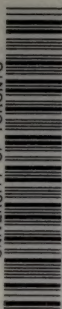
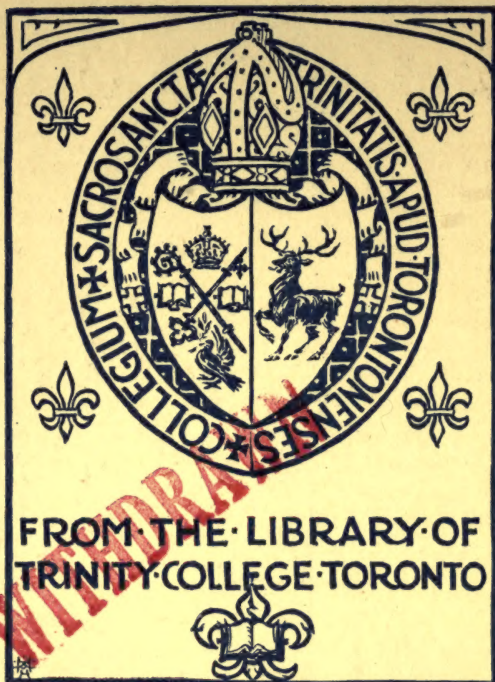


UNIVERSITY OF TORONTO



3 1761 01637735 0

MARINONI'S ALIAN READER



FROM THE LIBRARY OF
TRINITY COLLEGE TORONTO



Presented Sept. AD. 1935.
by Prof. A. H. Young.

BOX

A. H. Young

Trinity - College.
July 31st, 1910.



Presented to the
LIBRARY of the
UNIVERSITY OF TORONTO
by
TRINITY COLLEGE LIBRARY



Digitized by the Internet Archive
in 2007 with funding from
Microsoft Corporation

AN ITALIAN READER

WITH NOTES AND VOCABULARY

BY

A. MARINONI

Professor of Romance Languages in the University of Arkansas



NEW YORK
WILLIAM R. JENKINS CO.
PUBLISHERS
851 and 853 Sixth Avenue

850.8
MAR

COPYRIGHT, 1909, by WILLIAM R. JENKINS Co.

All rights reserved



PRINTED BY THE
PRESS OF WILLIAM R. JENKINS Co.
NEW YORK

36390

JAN 17 1936

PREFACE

WHEN one presents a new text-book there should be good reasons for such presentation; mere multiplication of texts is undesirable. The main reason for compiling this book lies in the fact that for American students there is a lack of satisfactory material for first readings in present day Italian. In such collections as are now available the best modern sources are neglected.

This book is, therefore, an attempt to meet a deficiency and to give an introduction to modern Italian literature. The material is so abundant that the only difficulty is one of choice. Accordingly, this collection does not purport to be the best possible selection; it is a selection of the best.

For the most part, the readings are taken from short story writers, but other literary forms have not been neglected. Each selection is complete in itself, and the arrangement of the selections is in order of increasing difficulty, both as regards structure and ideas. When necessary the text has been slightly abridged.

After due consideration, I thought it best to include a vocabulary. The latter I have tried to make as pertinent as possible, thereby avoiding a multiplication of notes.

As a matter of interest and information I have given short biographical and critical notes in regard to the authors represented.

It is with pleasure that I acknowledge my indebtedness for advice and encouragement to Professors C. L. Speranza, A. Cohn, and L. A. Loiseaux of Columbia University, to Professor Tracy Peck of Yale, to Dr. J. W. Carr of the University of Maine, and to my colleagues, Professors E. F. Shannon and C. G. Carroll of the University of Arkansas.

I shall be grateful to my brother teachers for any criticisms and notices of errors. And, if to never so small an extent I shall have helped to arouse more interest in the study of my native language, I shall feel repaid for my efforts.

A. MARINONI.

INDICE

	Pagine
I. IDILLII SPEZZATI, - - - - -	I
II. MENTRE SOFFIA IL LEVANTE, - -	30
III. MOMENTI SOLENNI, - - - - -	39
IV. POVERO GUERMANETTO, - - - -	51
V. IL PARANINFO, - - - - -	64
VI. L'ORIOLO COL CUCULO, - - - -	81
VII. VICO TAL DE' TALI A TOLEDO, - -	97
VIII. I FUNERALI DI CESARE, - - - -	104
IX. PER LA INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A VIRGILIO IN PIETOLE, - - - -	119

ANTONIO FOGAZZARO

ANTONIO FOGAZZARO.—Born in Vicenza in 1842. Senator of the kingdom. Poet of sentiment: “Miranda”; “Novelle in versi”; “Valsolda.” Considered by many the most talented of Italian novelists: “Daniele Cortis”; “Piccolo mondo antico”; “Piccolo mondo moderno.” In his novels he treats of the religious and moral questions of the day (“Il Santo”); a Catholic, he favors the reform movement in the Church (“Per la bellezza d’un idea”).

Idillii spezzati

(From “Idillii spezzati”.—Racconti brevi.)

Io tengo a Oria, sulle rive del lago di Lugano, una piccola villa battuta dalle onde a piede di un monte vestito di ulivi, di viti ed anche di allori, che nessun poeta, prima di me, è andato a cercare.

È un ameno e tranquillo angolo del mondo, caro ai sognatori e agli artisti. Quando sono a Oria passo gran parte della giornata sul lago, solo nel mio canotto, vestito come un barcaiuolo, con qualche libro e i miei arnesi da pesca. Quest’abitudine mi procurò,

molti anni sono, la più romanzesca avventura della mia vita.

Approdai una mattina col canotto a una spiaggia fra due scogli in faccia a Lugano, dove c'è adesso la trattoria del Cavallino. Allora il luogo era del tutto selvaggio e deserto. Vi ha fra i due scogli un piccolo valloncetto ombroso che conduce a una sottile argentea cascatella. Avevo pescato lungo le rive sassose del monte Caprino e rotta la mia pesca senza pigliare un pesciolino.

Uscii della barca, sedetti all'ombra e mi posi ad accomodar la pesca. Ero lì da pochi momenti, quando udii in alto, sopra la cascatella, una rude voce d'uomo e piccole risate, piccoli strilli, come se ci fossero lassù delle signore imbarazzate a discendere. Infatti vidi calare adagio sul pendio erboso presso la cascatella, una bella fanciulla che aiutò con l'ombrellino un'altra giovanettina sui quattordici anni,¹ che portava un canestro. Ultimo comparve, aggrappandosi all'erba e molto brontolando, un signore piuttosto attempato. Tolsero dal canestro *sandwiches*, bottiglie e frutta, e si disposero a far colazione. Il signore attempato, una figura massiccia dal naso rosso e dai favoriti grigi, pareva seccato della mia vicinanza; ma la maggiore delle signorine, datami una rapida occhiata, disse sprezzantemente: *A fisher!* (un pescatore).

Rimasi un po' male² e mi parve di diventar rosso. Coloro non fecero più attenzione a me, si misero a mangiare e a discorrere allegramente. Io che duro

1. *Sui quattordici anni*, about fourteen years old.

2. *Rimasi un po' male*, I was somewhat disconcerted.

una gran fatica, di solito, a intendere chi parla inglese, fui meravigliato della chiarezza con la quale parlava quella gente, specialmente la signorina che aveva detto: *A fisher*. Questa era bellina assai, snella, piuttosto alta; aveva capelli bruni e begli occhi azzurri chiari. Non so più dire come fosse vestita; so che aveva un mazzolino di ciclamini alla cintura, che i suoi piedi parevano piuttosto grandi e che la mano invece era squisita.

Io avevo allora un cuore assai tenero, e la mia immaginazione era sempre pronta a vedere anime appassionate, tesori d'amore in tutti i begli occhi che si fossero incontrati tre o quattro volte con i miei. Veramente gli occhi della signorina mi avevano guardato una volta sola e quasi con disprezzo: ma appunto il suo supposto disprezzo mi infiammava l'immaginazione. Quand'ero ragazzo mi piaceva d'immaginare avventure amorose le più strane e inverosimili. Le donne delle mie avventure erano sempre belle e altere. Io ero un principe incognito. Chiedevo amore ed ero disprezzato; allora mi scoprivo e le altere bellezze cadevano a' miei piedi. Più tardi ho trovato che tutto questo non era molto nobile ed ho interamente cambiato idee. Mentre però guardavo e tornavo a guardare il delicato viso e la graziosa persona della fanciulla che mi aveva disprezzato, mi passò per la mente, non di farla cadere a' miei piedi, perchè non ero un principe, ma di colpirla, d'imporle un certo rispetto, sfoggiando il mio inglese e la mia letteratura.

Appena il signore attempato ebbe inghiottita una conveniente quantità di *sandwiches*, cominciò a discorrere del ritorno a Lugano, e capii che non voleva

saperne¹ di arrampicarsi ancora sul monte per andare a prendere il vapore alla vicina stazione di Caprino. Che sorpresa se il pescatore si fosse presentato con un'aria signorile e un leggero sorriso a dire in inglese: "Le occorre un canotto, signorina? E un pescatore per barcaiuolo? Devo io condurla su *the oval mirror of the glassy lake?*" No, era troppo ridicolo; e se la ragazza mi avesse riso in faccia, che potevo fare? Potevo forse dirle: "Badi, signorina, che il verso è di Byron?" No, no, sarebbe stato più ridicolo ancora. Raccolti invece i miei arnesi da pesca, li portai nella barca, nascosi un volumetto di Heine che avevo con me, poi ritornai, mi accostai al signore attempato e gli chiesi in italiano, toccandomi appena il cappello, se voleva una barca per Lugano.

Il signore guardò la sua figliuola maggiore che gli spiegò la mia offerta. Egli parve felice e mi rispose subito: *Yes, yes, Lugano, Lugano.*

— Diamo un'occhiata alla barca, papà — disse con la sua dolce voce la signorina. — Non mi piacciono le barche dei pescatori. Son così sudicie! Chi sa che puzza di pesce, papà!

Questa era un'amara ironia per me che avevo poco prima bestemmiato il destino durante la mia disgraziatissima pesca.

L'altra giovinetta corse come una freccia alla riva e si mise subito a gridare da lontano: Harriet! Harriet!

V'era sulla riva una sola barca e la ragazza non poteva ingannarsi. Era bene la mia.

Miss Harriet fu molto sorpresa di vedere ch'era un'-

1. *Non voleva saperne, he had no intention,*

elegante barchetta di quercia con i cuscini di cuoio e si persuase che non aveva affatto odore di pesce. Anche il vecchio signore fu molto contento.

— Chiedetegli il prezzo, Harriet, — diss'egli. — I barcaiuoli son tali malandrini, qui!

Non potei a meno di commovermi un poco; ma fu ancora peggio quando miss Harriet rispose:

— Questo non mi pare un malandrino. Ha l'aria onesta, papà. — Poi si volse a me e disse con un adorabile accento anglo-italiano:

— A Lugano! Quanto?

Arrossì leggermente anche lei parlandomi italiano. Era un tal piacere di guardarla, mentr'ellà stessa mi guardava arrossendo, che stetti un bel po' senza rispondere. Poi dissi in fretta e a caso:—Cinquanta centesimi.

— Quanto ha detto? — le chiese suo padre. — Dite ch'è troppo, Harriet.

— Ma non è troppo, papà, è un'inezia. — È meno che mezzo scellino.

La compagnia s'imbarcò e se mi fu poco piacevole di urtar su a bordo il signore dal naso rosso, ebbi però il compenso di sentire per un momento la mano fine di miss Harriet nella mia. L'altra ragazza saltò nella barca senza l'aiuto di nessuno.

Il lago era liscio come uno specchio. Dal Cavallino a Lugano si può andar bene in mezz'ora, ma io confesso che non avevo fretta. Nessuno faceva attenzione a me e potevo guardare miss Harriet a mio agio. Mi pareva essere già innamorato di lei, mi pareva che si potesse remare un mese per mettere una parolina in quel piccolo orecchio roseo e venire

ascoltato; un anno per posare un bacio su quella delicata guancia e non venir respinto; la vita intera per aver un tocco di quelle labbra fini e poterlo rendere.

— Povero me! brontolò il vecchio signore, mentre io ero sprofondata in questa proporzione geometrica.

— Credo che arriveremo a Lugano domani. Dite a quel poltrone di ragazzo che remi più forte, Harriet.

Miss Harriet rispose con mio gran piacere che il lago era così delizioso e che Lugano era noiosa. Poi mi domandò il nome dell'ardito picco dirupato sopra la Valsolda.

— Picco di Cressogno — risposi.

— Cressogno? Cosa vuol dire Cressogno?

Ella non seppe intendere la mia risposta e sua sorella rise. Allora le dissi in francese, sorridendo: Cressogno *c'est le nom du village que vous voyez là-bas.*¹

Miss Harriet mi guardò attonita e io m'affrettai a dire che avevo fatto il barcaiuolo sul lago di Ginevra.

La conversazione si animò. Il vecchio signore non sapeva una parola di francese e miss Bertha, la ragazza più giovine, ne sapeva solamente poche, ma Harriet lo parlava benissimo. Mi domandò molte cose delle montagne e del lago, e io, per farmi interessante, mi dimenticai un poco della mia parte, le parlai più come un artista che come un barcaiuolo. Le mostrai la mia lontana Oria e le dissi che in una di quelle casette battute dalle onde al piede della montagna vestita di ulivi e di viti viveva un giovine scrittore italiano; che lo conducevo spesso in barca e che mi ci divertivo moltissimo, specialmente quando il

1. *C'est . . . là-bas*, it is the name of the village that you see down there,

lago era in tempesta. Allora mi posi a descrivere la selvaggia bellezza della tempesta, la furia delle onde spumanti, i colori cangianti delle montagne e dell'acqua, la luce dei lampi sul picco di Cressogno.

— Harriet — disse il signore — come si dice *to row* in italiano?

— Remare — diss'ella.

Egli si voltò verso di me e mi apostrofò:

— Remare, remare!

Non potei trattenermi dal ridere di cuore, e le ragazze risero con me.

Egli andò sulle furie, le sgridò e disse che io ero un impertinente insopportabile.

Per alcuni minuti nessuno osò più parlare e io mi posi a remare di lena. La giovinettina mi guardava spesso curiosamente; ma non ebbi mai la fortuna d'incontrare gli occhi di miss Harriet. Pareva quasi che volesse evitare il mio sguardo.

La prima che parlò fu Bertha. Disse, quasi sottovoce:

— Io penso che è molto intelligente.

— Può essere — rispose suo padre. — Certo è un gran chiacchierone ed è molto brutto.

Mi divertii un mondo ad ascoltare questo dialogo e la discussione che seguì. Adesso ebbi più d'uno sguardo da miss Harriet.

— Proprio un barcaiuolo, — disse suo padre — ha orecchie grandi come vele.

Poi fece la crudele scoperta che somigliavo al nostro *Jack* . . . Chi era il nostro *Jack*?

Le ragazze protestarono tanto forte da farmi sospettare che *Jack* fosse una scimmia. La più calda a

difendermi era la più giovane. Miss Harriet criticò moderatamente l'opera della natura nella mia fisionomia, disse che in complesso io ero piuttosto piacente e che v'era in me qualcosa che insieme la imbarazzava e le piaceva.

Io non sapevo più come stare nè dove guardare e avevo una terribile paura di tradirmi. Allora, siccome eravamo vicini a Lugano, domandai a miss Harriet dove desiderasse scendere. Rispose:— Villa Ceresio,—ch'è presso l'Hôtel du Parc. Poi domandai se forse desideravano fare qualche altra gita l'indomani e se dovevo venirli a prendere. Si accese una piccola disputa fra miss Bertha che insisteva per accettar la proposta e suo padre che non pareva disposto a prender me per barcaiuolo.

— Oh, papà! — supplicò la ragazza. — Una barchettina così bellina!

Mi parve che avesse le lagrime alla gola. Miss Harriet mi domandò dove proponevo di andare. Io proposi di lasciar Lugano alle nove del mattino, di scendere a San Mamette, di fare una passeggiata nella pittoresca Valsolda, di ritornare a San Mamette per la colazione e di ripartire quindi per Lugano.

Il vecchio signore si arrese.

— Si potrebbe prender con noi i Roberts — diss'egli.

— Oh sì, andiamo coi Roberts, papà! — esclamò miss Bertha.

Miss Harriet parve seccata e tacque.

Io protestai, mentalmente, che non amavo affatto questi Roberts incomodi e che per parte mia potevano restare a casa.

Eravamo allora a pochissima distanza da villa Ceresio. Miss Bertha si mise improvvisamente a battere le mani e a gridare:

— Eccoli! Ecco i Roberts!

Suo padre parve molto contento, e miss Harriet mormorò qualche cosa che non giunsi a intendere; quando approdammo, miss Bertha uscì la prima, dando la mano a suo padre, e io domandai a miss Harriet se dovevo aspettare gli ordini.

Ella mi rispose che credeva di sì, posò sopra un cuscino della barca una moneta da cinquanta centesimi, si chinò a guardare il mio Heine che avevo nascosto male sotto un altro cuscino e che n'era scivolato fuori.

Sorrise, e mi disse piano, in tedesco:

— *Haben Sie auch auf dem Rhein gerudert?*

(Ha remato anche sul Reno?).

E saltò agilmente a terra senza lasciarmi il tempo di rispondere.

Mi balzò il cuore di piacere. Non mi faceva ella discretamente capire di avere indovinato il mio segreto? Sentii che cominciava qualche cosa di delizioso e di serio. Ero tanto commosso che non feci attenzione all'incontro con i Roberts. Nascosi meglio il mio Heine e sedetti nella barca, pensando a ciò che poteva succedere.

Aspettai un pezzo, e nessuno veniva a dirmi niente.

Non vedevo qualcuno, ma udivo scorrere nel giardino, distinguevo le voci di miss Bertha e di suo padre miste ad altre voci sconosciute. Finalmente miss Bertha si affacciò alla ringhiera del giardino con un giovane ed elegantissimo signore che supposi es-

sere il signor Roberts, il quale mi domandò in buonissimo italiano se lo avrei accompagnato a Castagnola.

Castagnola era sulla mia strada per ritornare a Oria. Risposi di sì. Allora la ragazza mi disse in francese:

— *Demain matin, à neuf heures, ici.*¹

Poi comparve il vecchio signore, tutto sorridente e fiero, a braccio di una bella ed elegante giovane signora fra i venticinque e i trent'anni, che Bertha chiamava miss Roberts. Miss Harriet non comparve. Considerando la bellezza e l'eleganza del giovine signor Roberts, io ne fui quasi contento.

Quando i signori Roberts furono nella mia barca e li potei vedere da vicino, la fisionomia del giovane signore mi dispiacque molto. Era veramente un bel giovane, alto, bruno come un arabo, con due grandi occhi neri e una barba nera, folta, corta, che sarebbe stata molto conveniente per un nipote dell'emiro Abdel-Kader; ma lo sguardo era egoista, sfrontato e falso.

Mr. Roberts aveva una voce strana piuttosto aspra; miss Roberts invece, bianca, bionda, con gli occhi celesti, languidi, aveva una voce sottile, dolce e un poco sonnolenta.

Mentre ci allontanavamo dalla riva, ella si voltò, spinta da lui, a salutare gli amici con una certa grazia stanca e noncurante, mentre egli invece salutò con calore a più riprese, gridando:

— A domani! A domani!

Ciò che successe poi mi riempì di stupore. Appena ebbero cessato di voltarsi verso villa Ceresio

1. *Demain . . . ici*, to-morrow morning at nine, here.

a salutare, le due faccie càmbiarono in un modo incredibile, diventarono più fredde e dure che non posso dire. Quando si sentirono abbastanza sicuri di non essere uditi dalla riva, i Roberts cominciarono in tedesco un dialogo stupefacente.

Miss Roberts dichiarò che l'indomani non sarebbe andata in nessun luogo, e Mr. Roberts le rispose con una tremenda bestemmia che s'ella non veniva l'avrebbe battuta.

Ella pareva del tutto abituata a simili minaccie, perchè non se ne turbò troppo, e cominciò a burlarsi del suo compagno per il suo poco successo con le americane. Così appresi che miss Harriet era americana. Subito dopo ne appresi anche il nome.

— Miss Forest ti conduce a scuola ¹ — disse la giovane. — Vedo bene che diffida di noi. Finirà a scoprire ciò che siamo. Per me, ne avrei piacere.

Egli bestemmio e rispose ch'era impossibile.

— Glielo dirò io! — fece la signora con tranquilla insolenza.

Egli si pose a ingiuriarla con ira; ella gli replicò con disprezzo. Si rinfacciarono l'un l'altro ogni sorta di vergogne e maledissero il giorno e l'ora in cui s'erano incontrati.

Io fui più volte per esclamare che tacessero, che comprendevo il tedesco! Se miss Harriet non fosse esistita, l'avrei fatto. Così, indovinando che si ordiva una odiosa trama contro di lei, e che, se la donna era forse più infelice che colpevole, l'uomo era certo un gran furfante, non mi tenni obbligato a farlo.

1. *Ti conduce a scuola, she can give you lessons.*

Perciò, quando deposi sulla riva di Castagnola quella coppia rispettabile, sapevo un poco anch'io chi erano, o piuttosto sapevo chi non erano. Non erano fratello e sorella, non erano Roberts, non erano inglesi. Probabilmente l'uomo non era neppure tedesco, perchè nel calore dell'ira gli udii pronunciare delle imprecazioni in una lingua a me del tutto sconosciuta. Non erano marito e moglie, non avevano una dimora in alcuna parte della terra.

Il bel cavaliere non aveva danaro, malgrado i mezzi che adoperava, secondo la sua dama, per procurarsene. La famiglia della dama ne aveva, e veniva onorata da lui col titolo di "banda di ladri" perchè non ne mandava. Dopo essersi amati, Dio sa per quanto breve tempo, quei due si odiavano l'un l'altro, ed era difficile intendere quale legame li tenesse avvinti.

Egli le parlava con insolenza della sua passione per miss Forest e di un futuro matrimonio. Era un brutale capriccio, come doveva averne quel briccone, o credeva egli stesso che miss Forest avesse una ricca dote? Questo non lo so. Aveva imposto alla sua disgraziata schiava di aiutarlo ad entrare nelle buone grazie del professore Forest. Si capiva che la miserabile creatura, benchè combattuta da un ultimo senso di dignità e d'onestà, sarebbe stata contenta di questo matrimonio che l'avrebbe liberata da lui per sempre.

Nell'uscire di barca l'uomo mi domandò, ancora in italiano, quanto mi dovesse. Avendogli io risposto ch'ero già stato pagato, si strinse nelle spalle e se n'andò con la sua compagna.

Io avevo un amico a Castagnola. Andai a cercarlo e gli domandai se conoscesse i Roberts. Non ne sa-

peva il nome, ma li riconobbe alla mia descrizione. Vivevano in una piccola villa sulla strada di Lugano. Si diceva che facessero commercio di gioielli orientali antichi e che la signora avesse la parte di far relazioni e di adescare compratori. Si affermava pure, con sicurezza, che il signore avesse avuto una condanna in Italia, per truffa. Erano a Castagnola da un mese e avevano la villa per un altro mese. Feci il tragitto da Castagnola a Oria con l'idea d'essere diventato un personaggio importante d'uno strano dramma, dove avevo la parte di salvare l'innocenza e di fulminare i suoi nemici. E poi, quale sarebbe il mio premio?

È strano che non potevo immaginare la gratitudine di miss Forest. Invece mi sentivo intorno al collo le braccia e sul viso i favori del suo vecchio padre, e non ero ancora abbastanza innamorato della figlia per immaginare con piacere questi austeri ed ispidi contatti.

Vivevo allora solo con una sorella maggiore nubile, una donna molto seria e positiva che aveva per me un'affezione materna, profonda, ma non cieca. Ella mi vide arrivare a casa tanto agitato che sospettò subito di qualche cosa. Le raccontai tutto, parlando il meno possibile di miss Forest, e il più possibile dei Roberts. Mia sorella non capì affatto la mia nobile parte nel dramma, disapprovò il mio scherzo, e mi disse:

— Non andrai mica, domattina, suppongo?

— Come non andrai? ma sì, certo, andrò. È il mio dovere di onest'uomo e di cristiano di andare.

Mia sorella mi domandò se fosse il mio dovere di cristiano d'innamorarmi di tutte le belle ragazze che

vedevo e di correr loro dietro. Io le risposi sdegnosamente che le sue idee erano sempre basse. Non tornammo più sull'argomento. Solamente la sera, quando ci separammo per andare a letto, ella mi disse che se io credevo mio dovere di onest'uomo di condurre inglesi o tedeschi o turchi a far colazione in casa, il dovere suo di donna cristiana era di dar loro pane e acqua.

L'indomani mattina alle nove ero a Villa Ceresio. Miss Bertha era già in giardino ad aspettarmi e corse subito a chiamar suo padre e sua sorella.

Miss Harriet aveva una *toilette* elegante di flannela chiara con grandi bottoni bleu, cintura bleu e un berrettino bleu. Mi si strinse il cuore pensando che quel delizioso berrettino potesse essere dedicato a Mr. Roberts.

Ella mi salutò appena, senza parlare. Meno di così non avrebbe potuto salutarmi; eppure io vidi sul suo viso, quando lo piegò un poco, che non avrebbe salutato il barcaiuolo a quel modo. Mi accorsi pure che appena seduta mi diede due occhiate rapide come per esaminare i miei abiti. Ella si aspettava qualche cambiamento con intenzione, e c'era. Avevo i miei bottoni d'oro da polsini, col monogramma, e un anello con un piccolo brillante. Nella prima occhiata vide l'anello, nella seconda vide i bottoni; ne fui sicuro, benchè il suo volto non tradisse la menoma sorpresa. Per un pezzo non mi guardò più, guardò a destra verso il Cavallino dove c'eravamo incontrati il giorno prima. Nella mia emozione diedi tre o quattro forti colpi di remi. Suo padre e sua sorella mi guardarono meravigliati; ella seguì a guardare verso il Caval-

lino. Solo quando ripresi a remare tranquillamente i nostri occhi s'incontrarono e si fermarono. Lugano, Villa Ceresio, il Monte San Salvatore, i favoriti di Mr. Forest, tutto mi fece intorno la *grande ronde*.¹

Intanto un battello partiva da Lugano per Oria e passava a poca distanza da noi.

— Si poteva prendere il vapore! — brontolò il vecchio signore.

— Ma non fa stazione² a Castagnola, papà — disse Bertha.

Si misero allora a parlare dei Roberts, e Harriet prese parte alla conversazione. Ella propose di non fermarsi a Castagnola. Sua sorella protestò e il papà diede ragione a lei. . . . Bertha era innamorata di miss Roberts e ammirava molto anche Mr. Roberts. Suo padre diceva che Mr. Roberts era un colto e intelligente giovine e che i suoi gioielli antichi erano magnifici. Io sospettai che agli occhi di quell'eccellente signore il gioiello più magnifico fosse il più moderno, miss Roberts, perchè non parlò mai di lei. Miss Harriet disse forte, quasi con affettazione, che preferiva i gioielli di Parigi a quelli di Memphis, e che il primo torto del signor Roberts era di essere antipatico e il secondo di avere miss Roberts per sorella. Aveva probabilmente osservato i maneggi della signorina con suo padre, perchè parlo di lei senza misericordia, come di una bambola dai capelli gialli, d'un ritratto dell'accidia sonnolenta.

Bertha difese vivacemente i suoi cari amici. Il professore Forest era molto inquieto e borbottava come

1. Tutto , everything appeared in a whirl.

2. Non fa stazione, does not make a stop.

un vecchio orso malcontento. Egli non osò confutare Harriet, ma disse che le sue figliuole gli dovevano di essere cortesi con i suoi amici.

— Non sapevo che fossero vostri amici — disse la ragazza, impallidendo.

— Lo sono — rispose il vecchio. — Io ho molti doveri verso il signor Roberts per informazioni preziose che mi ha dato circa i gioielli siro-fenici e penso che la sua relazione vi è tornata molto utile quando ci siamo incontrati presso Pontresina, dopo quella disastrosa discesa dal Piz Languard. Siete stata ben contenta, allora, di accettare. . . .

Qui egli s'interruppe:

— Gli scialli di sua sorella, sì — disse Harriet. — Avete ragione, papà. È stato un atto magnanimo.

Ci accostavamo a Castagnola. Miss Harriet era visibilmente turbata e non mi guardava più. Invece di dirigermi all'approdo, io voltai a poco a poco la barca nella direzione di Oria, cercando gli occhi di lei, volendo significare che avevo l'intenzione di non approdare a Castagnola senza un ordine. Il professore si accorse della cambiata direzione e mi indicò, emettendo voci inarticolate, il luogo dove bisognava approdare.

Io guardai ancora, prima di ubbidire, miss Harriet, aspettando che dicesse qualche cosa. I nostri occhi s'incontrarono e vidi ch'ella m'aveva inteso. I begli occhi azzurri mi guardarono sorpresi e mi passò per la mente che mi domandassero se avessi remato anche sul Tamigi; ma nessuna parola venne, e approdammo a Castagnola.

Passarono alcuni minuti e i Roberts non compari-

vano. Bertha faceva molte diverse supposizioni. Suo padre e sua sorella non parlavano. Finalmente il vecchio signore si alzò e disse che sarebbe andato a vedere. Miss Bertha si alzò pure per andar con lui; miss Harriet dichiarò che restava in barca. Io la guardai palpitando. Aveva le sopracciglia aggrottate, certo non per l'idea di restar sola con me.

Essa non m'incoraggiò con un solo sguardo, ma io ero risoluto di parlarle ad ogni modo. C'erano otto o dieci minuti di cammino dallo sbarco di Castagnola alla villetta dove abitavano i Roberts.

Quando il vecchio signore e la giovinetta si furono allontanati, io dissi a miss Harriet in francese:

— Signorina, io non posso più fingere con lei.

Ella si turbò.

— Ah! — disse. — Lei è lo scrittore italiano?

— Sì.

— L'ho sospettato subito ieri — esclamò, alzandosi.

— Perchè questa commedia? Suppongo ch'ella sia un gentiluomo, signore. È stata una bella cosa di burlarsi di noi? Non credo di potere star qui, adesso.

— Oh, si fermi, signorina! Io non ho voluto burlarmi di Loro. No davvero! È stata una piccola vendetta — soggiunsi sorridendo. — Si ricorda che mi ha creduto un pescatore, quando mi ha visto raccomandar la pesca? I suoi occhi esprimevano disprezzo, e dopo averla veduta non potevo rimanere sotto il suo disprezzo.

— Ma non era disprezzo, signore! Era solo un equivoco. È possibile che io rispetti un pescatore onesto più d'un poeta che inganna!

— Non ho voluto ingannarla, signorina; ho vo-

luto piuttosto disingannarla. Desideravo farle sapere che non ero tanto inferiore a Lei quant' Ella aveva creduto. In principio ero mosso dall'orgoglio; ma poi vennero altri sentimenti molto migliori. Sono felice di poterle dire che Le sarà utile d'avermi conosciuto.

— Perchè, signore?

Vidi ch' ella era commossa e avida di una spiegazione.

— Sieda, signorina! — dissi. — Non parlerò se non siede.

Riprese il suo posto di prima, e io continuai dopo un momento di esitazione.

— Intendo un poco l'inglese, signorina, specialmente l'inglese degli americani.

Miss Forest trasalì.

— Oh, signore! — esclamò. — Davvero? E Lei ha ascoltato, ieri, ciò che dicevamo noi; questo non è stato bello, signore! No, no, no!

Ella si coprse il viso con le mani, fra sdegnata e ridente.

— Di grazia, signorina — diss'io — quel signor *Jack* che mi somiglia tanto, sarebbe una scimmia?

— Ella meriterebbe che lo fosse — rispose miss Forest, ridendo, senza scoprirsi il viso. — Ma non lo è.

— Bene, signorina, mi perdoni e mi ascolti, adesso. Devo darle notizie dei Roberts.

— Davvero?

Le mani le caddero dal viso ed ella si piegò ansiosa verso di me.

— L'uomo è un abbominevole briccone — diss'io

— e la donna è la sua schiava. Non sono fratelli. Non sono inglesi. Lo stesso nome Roberts è falso. L'uomo s'è messo in capo di sposar Lei, signorina.

— Ma come ha Lei saputo questo?

Vidi ch'ella dubitava di me.

— L'ho saputo ieri — risposi — venendo con loro da Lugano a Castagnola. Hanno sempre parlato di questo. Ho appreso così il Suo nome e la Sua patria. Lo so, miss Forest, Lei si domanda se deve credere a uno straniero che le è perfettamente sconosciuto?

Ella tacque, ed io rabbrivii.

— Mi creda — esclamai — La supplico di credermi! Non sono un mentitore! Non lo vede? Non lo sente? Piuttosto lasciarla in questo istante e non vederla mai più, ch'esser creduto da Lei un bugiardo. Addio, signorina!

Stavo in piedi sulla riva, risoluto d'andarmene, senza pensar affatto alla mia barca.

— Si fermi — disse miss Forest, quasi sottovoce, dolcemente. — Le credo.

Io sedetti sulla prora della barca e mormorai:

— Grazie!

Nel silenzio che seguì, udimmo presto i passi del professore e di miss Bertha che ritornavano.

— Sia lode a Dio! — disse Harriet. — Sono soli! Ho bisogno di domandare ancora qualche cosa, ma adesso è tardi.

Infatti in quel momento Mr. Forest e sua figlia comparvero sulla riva.

Non erano soli. Dietro a loro veniva il signor Roberts in una elegante *toilette* da mattina.

— Mi rincresce — diss'egli a miss Harriet, dopo

averla salutata. — Mia sorella non sta bene e manda le sue scuse.

Egli era bello, elegante, e sedette vicino a miss Harriet, ma non avrei cambiato posto con lui. Ella non avrebbe potuto essere più gelida.

Quegli non ebbe l'aria di accorgersene; invece il padre ne soffriva visibilmente e cercava di parlare a Roberts, di esser gentile con lui quanto poteva. Allora sua figlia mi guardava; i nostri occhi si parlavano. Ero felice che gli altri mi credessero ancora un barcaiuolo, che lei sapesse e tacesse.

Quando passammo davanti al piccolo promontorio dove sta il villaggio di Gaudria e si scoperse la Valsolda, miss Harriet mi domandò in italiano se il paesello che si vedeva a prora fosse Oria, e Mr. Roberts s'affrettò a dire ch'era Osteno. — È Oria — diss'io. — Colui dichiarò allora in inglese, che io non sapevo niente. La signorina sorrise e io mi morsi le labbra.

— Una bella barchetta — diss'egli, dopo un momento. — Mi piacerebbe d'averla.

— La comperi — disse miss Harriet, con un sorriso impercettibile.

— Sì. E se prendo la barca, non prendo certo il barcaiuolo. Non mi piace affatto. Dev'essere un impertinente. E a Lei, signorina, piace?

Ella arrossì forte e io pure, temo. Evitammo di guardarci e la udii rispondere in tono scherzoso:

— Lo rispetti, è il barcaiuolo nostro e non il Suo.

— Oh, sì, sì! — rispose colui con un sogghigno.

— Lo rispetto, ma insomma, Le piace?

— Lo credo onesto, e ciò che sopra tutto mi piace in un uomo è l'onestà.

I begli occhi azzurri si volsero a me e mi dissero: — Desiderava Ella di più? Deve accontentarsi di questo.

Non m' aspettavo di più e me ne accontentai, pensai ch'ell'era una intelligente, pronta, savia e franca creatura, e che chi l' avesse per moglie dovrebbe andare orgoglioso di lei.

Il signor Roberts non si lasciò scoraggiare dalla sua freddezza. Parlò continuamente con suo padre, con lei, con miss Bertha, di molte cose, ma soprattutto di sè stesso, delle proprie qualità, dei proprii difetti. Secondo lui, il suo difetto principale era il cuore troppo largo e tenero. Per questo egli non aveva mai potuto arricchire. No, non era ricco. Era forse una vergogna di non essere ricco? Non lo credeva. Del resto, chi si poteva dire ricco che non avesse almeno quattromila sterline l'anno? Egli non le aveva. La sua fortuna non era molto inferiore, ma insomma non arrivava a questo. Voleva perciò lavorare ancora. Intendeva passare ancora un anno in Oriente. Poi, quando avesse potuto offrire a una donna amata tutte le dolcezze dell'esistenza, sarebbe ritornato in Occidente, e, se non riuscisse a farsi amare come e da chi voleva, sarebbe venuto ad abitare una riva solitaria del lago di Lugano e avrebbe scritto un poema perchè amava molto la poesia.

Harriet ed io ci guardavamo spesso mentr' egli parlava e più d'una volta, quando gli occhi nostri s'incontravano, vidi spuntare sulle sue labbra un sorriso.

A mezza strada fra Gaudria e Oria miss Bertha si mise a guardar la mia mano sinistra e lessi ne' suoi

occhi una certa sorpresa. Si chinò all'orecchio di sua sorella, le disse qualche cosa che la fece arrossire. Sua sorella dovette risponderle di tacere, perchè diede molte altre occhiate al mio anello e a me, ma non parlò.

A Oria il signor Forest propose di scendere e di camminare fino a San Mamette. Il cielo era coperto, molto opportunamente per una passeggiata. Harriet approvò la proposta e Roberts si affrettò ad uscir di barca col professore e miss Bertha. Ella disse allora che le faceva molto piacere che suo padre camminasse, ma ch' ella sarebbe venuta a San Mamette in barca. Mr. Roberts voleva subito risalire nel canotto, ma la signorina lo invitò così recisamente ad accompagnar suo padre, ch' egli non osò insistere.

Il cuore mi batteva di gioia e io stavo per ringraziare miss Harriet, ma ella mi prevenne e si affrettò a dirmi che desiderava sapere una cosa da me. Voleva sapere se avessi potuto scoprire particolari intenzioni di miss Roberts. Non disse più di così; tuttavia intesi benissimo. Risposi che, secondo me, miss Roberts aveva il compito di sedurre una certa persona, ma che ubbidiva di malavoglia.

Passavamo, così parlando, sotto la mia piccola villa. La cameriera e la cuoca erano a una finestra e mi salutarono sorridendo. Il domestico spiava dal giardinetto, tenendosi nascosto fra le piante. Mia sorella stava dietro ai vetri d'un'altra finestra. Indovinai subito che mia sorella non aveva potuto tacere con le persone di servizio. Udii distintamente la cuoca meravigliarsi ch' io avessi con me una signorina sola.

— La Sua villa? — disse miss Forest. — Un bel posto!

Le dissi quanto sarei felice ch' ella vi potesse entrare almeno un momento, quanto avrei goduto di farle vedere i miei fiori, i miei libri; di dirle anche un poco i sogni che sognavo là, guardando le montagne, il lago.

— È impossibile — rispose. — E poi sarebbe anche triste di conoscerci troppo, perchè credo che non ci vedremo mai più. Ma io ho visto un arancio nel suo giardino e accetterò un piccolo ramoscello d' arancio.

— Non ci vedremo mai più? — esclamai, cessando di remare.

Ella non rispose e mi parve commossa. Ci guardammo in silenzio un momento, poi ella sorrise leggermente, e disse:

— Come diceva, ieri, mio padre? *Remare, remare!* Vorrei portar via mio padre domattina — soggiunse. — Vorrei che fosse possibile di fargli sapere, di fargli credere quelle cose orribili che Lei mi ha raccontate!

— E se le credesse, vorrebbe Lei ancora partir domani?

— Sì; credo che sarebbe necessario.

— E dove andrebbe?

— In America.

— E se io l'aiutassi a far credere quelle cose orribili a suo padre, avrebbe Lei una briciola di gratitudine, si dimenticherebbe di me in America?

Miss Harriet mi stese silenziosamente la mano, che io subito presi fra le mie, lasciando i remi.

— L'aiuterò, miss Forest, e sono sicuro di riuscire. Ho preso più interesse a Lei, signorina, che non avrei creduto possibile in così breve tempo. Diventerò il

mio proprio nemico purchè ella sia contenta. Non merito che si levi il guanto?

Si tolse il guanto, e senza curarmi che dalla riva qualcuno ci potesse vedere o no, io posai e tenni un momento le labbra su quella bianca mano, ch'era fredda, per l'emozione, come il ghiaccio.

— È strano — diss' ella, poi, sorridendo — che io non so neppure il suo nome.

Glielo dissi, e poi si parlò di letteratura inglese, dei romanzi che conoscevamo l'uno e l'altra. Era un modo per me di esprimere i miei sentimenti e per essa di mostrare che non le dispiacevano. Fui particolarmente contento di udire che fra i romanzi di Dickens preferiva, com' io « *A Tale of Two Cities* » e che Sydney Carton le piaceva più di tutti gli altri personaggi di quel libro.

Era una gran gioia per me che le nostre anime si toccassero anche in un solo piccolo punto. Parlammo anche della Valsolda. Solamente chi ha un raffinato e squisito senso della natura può intendere il segreto fascino della Valsolda. La gente volgare non ne capisce niente. Ella lo intendeva. Le domandai se le sarebbe piaciuto di vivere in Valsolda.

— No — diss'ella. — Non lo credo. Ho un carattere strano. Questa Valsolda mi sembra un porto. Mi piacerebbe vivere sul mare aperto e morire qui.

Prima di giungere a San Mamette dissi a miss Forest che trovasse modo di raccontar subito ogni cosa a suo padre. Io poi lo avrei persuaso che tutto era vero. Ella mi porse da capo la mano.

— Grazie! — diss'ella. — Addio! — Soggiunse

sorridendo non senza tristezza. — È meglio che ci congediamo adesso, mentre siamo soli.

— Ma io — risposi — ritornerò a Lugano con Loro.

— Lo desidera? — diss' ella. — Non sarebbe meglio separarci prima? Potremo prendere un vero barcaiuolo che Le ricondurrà la barca. Ella mi darà il ramoscello d'arancio e ci lascieremo qui.

Le domandai allora con voce tremante se il ramoscello d'arancio non potrebbe forse un giorno dar fiori per una ghirlarda. Non m'intese o non mi volle intendere. Non mi rispose. Forse, se intese, dubitò che fosse una frase poetica, non abbastanza ponderata e seria. Forse aveva altre ragioni; non ne so nulla.

— Addio! — dissi sottovoce.

Ella chinò leggermente il capo, come per gradire il mio saluto, e non aprimmo più bocca.

Mr. Forest e compagni ci aspettavano sulla riva. Miss Harriet discese per andare a far colazione con loro, e io dissi che dovevo allontanarmi, ma che sarei stato a loro disposizione fra un' ora.

Ritornai con la barca a Oria, mi vestii convenientemente, mi posi all'occhiello un ramoscellino di arancio, e mi feci condurre a San Mamette dal mio domestico, molto in fretta, anche perchè il cielo era diventato minaccioso.

Andai alla *Stella d' Italia*, dove i Forest erano a far colazione, e mandai loro la mia carta da visita. Fui subito introdotto, e mi presentai direttamente al signor Forest. Gli chiesi scusa, in un detestabile inglese, se il giorno prima, avendo veduto che egli e le signorine avevano bisogno di una barca, mi ero permesso di offrire la mia con una innocente finzione.

Il signor Forest era rosso e confuso; non sapeva evidentemente quale contegno tenere, se ringraziarmi o rimproverarmi. Miss Harriet mi ringraziò col più gentile sorriso. Miss Bertha mi guardava stupefatta, senza capir nulla. Mi voltai verso il signor Roberts, che mi guardava pure alquanto meravigliato e pareva quasi non riconoscermi.

— Signore — gli dissi — Ella non è stata oggi molto gentile col barcaiuolo; ma siccome La conosco, voglio essere generoso con Lei e renderle ugualmente un piccolo servizio. La Sua signora Le manda a dire che l'aspetta a Lugano, per affari urgenti, col vapore.

— La mia signora? — rispose il furfante — Lei s'inganna, signore. Io non La conosco e non ho moglie.

— *Sprechen Sie deutsch, mein Herr*¹ — diss'io in tono molto deciso. E continuai in tedesco: — Lei avrebbe dovuto essere più prudente, ieri, parlando con la giovine signora. Devo io ripetere ai signori Forest ciò che ha detto? Non mi costringa a questo. Il battello diretto a Lugano sta per arrivare qui. Parta! Parta subito!

L'uomo esitò un momento, poi si voltò ai Forest e disse tranquillamente:

— Me lo immaginavo. Questo povero signore che fa il barcaiuolo ha perduto la testa. Mi parla una lingua che neppure comprendo!

Miss Harriet e suo padre mi guardarono, lei ansiosa, lui corrucciato. Io aveva preveduto che l'uomo tenterebbe questo colpo.

1. *Sprechen* , do you speak German, sir?

— Caro signore — ripresi in tedesco, guardando l'orologio — Ella ha sette minuti di tempo per prendere il vapore. Se ella resta qui, Le prometto la preziosa conoscenza dei carabinieri di Sua Maestà il Re d'Italia, i quali desiderano avere una piccola conversazione con Lei.

Fu lui, allora, che perdette la testa e mi rispose:

— *Das ist nicht wahr!*¹

Io mi voltai ai Forest e dissi sorridendo:

— Il signore parla la lingua che non comprende!

Egli s'era già accorto del suo sproposito; come il giorno prima, cacciò una imprecazione in una lingua sconosciuta; poi afferrò il cappello e disse ai Forest, indicandomi:

— Se non parto, uccido quest'uomo! A Lugano mi giustificherò.

E scomparve. Io gli gridai dietro:

— Ella ha tre minuti!

Le finestre erano aperte. Si udivano le ruote del vapore che si avvicinava.

Non ebbi le braccia del signor Forest in torno al mio collo, nè i suoi favoriti grigi sulla mia faccia. Egli era molto turbato, e davvero, se il mio idillio era spezzato, lo era pure il suo. Lessi invece con gioia l'ammirazione e la gratitudine negli occhi di miss Harriet.

— Partiamo subito! — disse suo padre. — Torniamo a Lugano subito!

Io offersi la mia barca. Mr. Forest rispose abbastanza bruscamente che mi ringraziava, ma che non

1. *Das*, that is not true.)

accettava, e che intendeva cercare subito un'altra barca.

Gli occhi di miss Harriet domandarono scusa per suo padre. Non insistetti. Il signor Forest si avviò per uscire con le signorine, e io le seguii col cuore pesante. Eravamo nel piccolo corridoio scuro e stretto che serve d'ingresso all'albergo, quando un violento acquazzone strepitò fuori sulla piazza. Il vecchio professore dovette fermarsi. Egli e miss Bertha guardavano, stando sulla porta, il cielo tutto bianco e le oblique righe della pioggia.

Io mi levai silenziosamente il ramoscellino d'arancio dall'occhiello e lo porsi a miss Harriet, Ella lo prese pure silenziosamente, ne staccò una foglia, se l'accostò alle labbra, me la diede e si nascose il resto in seno. Allora cercai segretamente la sua mano che segretamente rispose alla mia stretta.

Guardavamo anche noi in quel momento nella piazza, ma senza sapere se vi splendesse il sole o vi cadesse la pioggia. Quando, dopo qualche momento, ella ritirò dolcemente la sua mano, le vidi lagrime negli occhi. La pioggia cessò; la barca fu presto trovata.

— Credo che La debbo ringraziare, — mi disse finalmente il signor Forest nel congedarsi da me.

Miss Harriet non mi disse nulla. Solo mi guardò con uno sguardo che m'entrò nel cuore e ancora di tempo in tempo mi fa male.

Due giorni dopo andai a Villa Ceresio. I Forest erano partiti. Passai tre ore sopra un sedile del *quai* presso l'*Hôtel du Parc*, all'ombra delle acacie, a guardare il Cavallino, Castagnola, villa Ceresio, le acque

del lago scintillanti al sole. Il bel paese mi pareva scolorato, vuoto e triste.

Non ho più veduto miss Harriet; non ho più udito parlare di lei. Sarei felice se queste righe attraversassero l'Atlantico, cadessero sotto i suoi occhi, o almeno sotto gli occhi di qualche amica sua, cui ella avesse narrato questo episodio della sua vita. Io pregherei questa sconosciuta amica di miss Forest di farle avere il presente racconto, e anche di dirle che la foglia d'arancio baciata dalle sua labbra è ancora custodita come una dolce, cara memoria, insieme alla monetina d'argento, nella piccola villa battuta dalle onde, a piè del monte coperto di ulivi, di viti e di allori.

GRAZIA DELEDDA

GRAZIA DELEDDA.—Born in Nuoro (Sardinia). Novelist of genius. Bonghi wrote the preface to her first novel, "Anime oneste." Of her novels are known and praised: "Il vecchio della montagna"; "Nostalgie"; "Dopo il divorzio". These have been translated into foreign languages. Most skilful in description of Sardinian customs.

Mentre soffia il Levante

(From "I giuochi della vita".)

Un'antica leggenda sarda afferma che il corpo degli uomini nati nella vigilia di Natale non si dissolverà mai fino alla fine dei secoli.

Si parlava appunto di ciò in casa di zio Diddinu Frau, ricco contadino, e Predu Tasca, il fidanzato della figliuola di zio Diddinu, domandava: — Ed a che serve ciò? Che possiamo farcene del corpo, dopo che siamo morti?

— Ebbene, — rispose il contadino — non 'è una grazia divina non essere ridotti in cenere? E quando arriverà il giudizio universale, non sarà una cosa bellissima ritrovare intatto il proprio corpo?

— Poh, chi lo sa? — disse Predu con fare scettico.

— Senti, genero mio, — esclamò il contadino: — l'argomento è buono; vogliamo stanotte cantarlo?

Bisogna sapere che zio Diddinu è un poeta estemporaneo, come lo erano suo padre e suo nonno; egli coglie con gioia tutte le occasioni per proporre una gara di canto estemporaneo a poeti meno abili di lui.

— Oh, — osservò Maria Franzisca, facendo la graziosa perchè il fidanzato la osservava, — l'argomento è poco allegro.

— Tu, sta zitta! Tu andrai a letto! — gridò il padre con voce rude.

Benchè poeta, egli era un uomo rozzo, che trattava la famiglia, specialmente le figliuole, con severità quasi selvaggia. E la famiglia lo rispettava e lo temeva. In presenza del padre Maria Franzisca non osava neppure sedersi accanto al suo Predu (del resto la moda del paese voleva che i fidanzati stessero a rispettosissima distanza) e si contentava di civettare con lui da lontano, affascinandolo con le mosse della bella persona fiorentina entro il pittoresco vestito di scarlatto o di orbace, e soprattutto con gli sguardi degli ardenti occhi d'un turchino verdognolo, grandi come due mandorle mature.

Era dunque la vigilia di Natale: una giornata grigia, annuvolata, ma tiepida: spirava anzi un vento di levante che portava il lontano e snervante tepore del deserto e come un umido odore di mare. Pareva che di là dalle montagne, sulle cui chine verdeggiava la fredda erba d'inverno, e di là dalla valle, ove i mandorli troppo precocemente fioriti si scuotevano, gettando quasi con dispetto al vento i petali bianchi come falde di neve, ardesse un gran fuoco, del quale non si scor-

gessero le fiamme, ma arrivasse il calore. E le nuvole che s'affacciavano sulle cime dei monti e incessantemente salivano e si spandevano sul cielo, sembravano formate dal fumo di quel fuoco invisibile. Le campane suonavano a festa; la gente, resa un po' strana dal levante, girava per le strade e per le case, ideando come riunirsi per festeggiare il Natale; le famiglie si scambiavano regali di porchetti, di agnelli autunnali, di carne, di dolci, di frutta secche; i pastori recavano ai padroni il primo latte delle vacche, e la padrona rimandava al pastore il recipiente colmo di legumi o d'altro, guardandosi bene dal rimandarlo vuoto per non augurare male al bestiame.

PREDU TASCA, anch'egli pastore, ammazzò il suo più bel porchetto, lo sventrò, gli tinse col sangue la cotenna, lo riempì di fronde d'asfodelo, lo mise in un canestro e lo mandò in regalo alla fidanzata. E la fidanzata diede uno scudo d'argento alla portatrice del regalo e dentro il canestro mise un dolce di mandorle e miele.

Verso sera il fidanzato venne in casa Frau e strinse la mano della fanciulla. Ella arrossì, rise di piacere, ritirò la mano: e nella mano calda per la stretta amorosa trovò una moneta d'oro.

Subito andò in giro per la casa, mostrando segretamente a tutti il bel regalo di Predu.

Fuori le campane suonavano lietamente, ed il levante ne spandeva il suono metallico per la sera tiepida ed umida. Pietro vestiva il suo bel costume ancora medioevale dal giustacuore di velluto turchino ed il corto cappotto nero d'orbace e di velluto finemente trapuntato; e aveva la cintura di cuoio a ricami e i bottoni d'oro filogranati.

I lunghi capelli neri gli ricadevano sulle orecchie, ben pettinati ed unti con olio d'ulivo; e siccome aveva già bevuto vino ed anice, i suoi occhi neri brillavano e le sue labbra rosse ardevano tra la folta barba nera. Era bello e fresco come un Dio campestre.

— *Bonas tardas*,¹ — disse sedendosi vicino al suocero, davanti al focolare ove ardeva un tronco d'elce. — Il Signore vi conceda cento Natali. Come ve la passate?

— Come i vecchi avvoltoi che han perduto gli artigli, — rispose il fiero contadino, che cominciava ad invecchiare. E recitò quei versi famosi:

L'omine cando est bezzu no est bonu²

Fu allora che si parlò della leggenda sui nati la sera di Natale.

— Andremo alla messa, — disse zio Diddinu, — al ritorno faremo una bella cena e dopo canteremo, dunque!

— Anche prima, se volete.

— Prima no! — disse zio Diddinu, battendo il bastone sulla pietra del focolare. — Finchè dura la Santa Vigilia bisogna rispettarla: Nostra Signora soffre i dolori del parto e noi non dobbiamo nè cantare, nè mangiar carne. Oh, buona notte, Mattia Portolu! siediti lì e dimmi chi altri verrà. Maria Franzisca, da bere! Porta da bere a questi piccoli agnelli.

La fanciulla versò da bere e, chinandosi davanti al

1. *Bonas tardas*, buona sera. Cf. Spanish "buenas tardes".

2. *L'omine* , l'uomo quando è vecchio non è buono.

fidanzato per porgergli il bicchiere scintillante come un rubino, lo inebriò con uno sguardo e un sorriso ardente. Intanto il nuovo venuto nominava gli amici che dovevano sopraggiungere.

Le donne s'affaccendavano già per preparare la cena, intorno al focolare che stava nel centro della cucina, segnato sul pavimento da quattro liste di pietra. Da una parte sedevano gli uomini; dall'altra parte le donne cucinavano: in un lungo spiedo stava già infilata la metà del porchetto regalato da Predu Tasca; e un leggero fumo odoroso di vivande si spandeva per la cucina. Vennero altri due vecchi parenti, due fratelli che non si erano mai voluti ammogliare, per non dividere il loro patrimonio; sembravano due patriarchi, con capelli lunghi riccioluti ricadenti sulla prolissa barba bianca; poi venne un giovine cieco che palpava e sfiorava i muri con un sottile bastone di oleandro.

Uno dei vecchi fratelli prese Maria Franzisca per la vita, la spinse verso il fidanzato e disse:

— Che fate, agnellini del mio cuore? Perchè state così lontani come le stelle? Tenetevi dunque per mano, abbracciatevi. . . .

I due giovani si guardarono ardentemente; ma zio Diddinu alzò la voce tonante:

— Vecchio ariete, lasciali in pace: essi non hanno bisogno dei tuoi consigli.

— Lo so, e neppure dei tuoi! Essi troveranno bene il modo di consigliarsi fra loro! — rispose il vecchio.

— Se ciò fosse, — disse il contadino, — io dovrei scacciare quel giovane come si scacciano le vespe. Da bere, Maria Franzisca!

La fanciulla si tolse, un po' mortificata, dalle braccia del vecchio, e Predu disse, accomodandosi la berretta e sorridendo:

— Bene! Cantare e mangiare non si può, nè altro.
... Ma bere sì?

— Si può tutto perchè Dio è grande, — mormorò il cieco, seduto accanto al fidanzato. — Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini di buona volontà.

E bevettero, e come! Solo Pietro bagnava appena le labbra sull'orlo del bicchiere. Fuori le campane suonavano; s'udivano grida e canzoni errare col vento. Verso le undici tutti si alzarono per recarsi alla messa di mezzanotte; in casa rimase solo la vecchissima ava, la quale in gioventù aveva udito dire che i morti tornano la notte di Natale a visitare le case dei parenti. Ella quindi praticava un antico rito: preparava un piatto di vivande ed un boccale di vino pei morti. Anche quella notte, appena fu sola si alzò, prese il vino e le vivande, e le depose in una scaletta esterna, che saliva dal cortile alle stanze superiori della casa.

Un vicino povero, che conosceva la credenza e il rito della vecchia, saltò il muro di cinta e vuotò le vivande ed il vino.

Appena ritornati dalla messa, giovani e vecchi si misero allegramente a cenare. Furono spiegati per terra lunghi sacchi di pannilano, e su questi le tovaglie di lino filate in casa: entro grandi recipienti di creta gialla e rossa fumarono i maccheroni fatti dalle donne, e nei taglieri di legno fu abilmente tagliato da Pietro il porchetto arrostito a puntino.

Tutti mangiavano seduti per terra, su stuoie e sacchi; una fiamma potente cigolava sul focolare,

spandendo chiarori rossastri sulle figure degli invitati; sembrava un quadro omerico. E quanto si bevette!

Dopo cena le donne, per il rigido volere del padrone, dovettero ritirarsi; gli uomini sedettero o si sdraiarono attorno al focolare e cominciarono a cantare. Erano tutti rossi fin sugli orecchi, con gli occhi languidi eppur lucenti. Il vecchio contadino cominciò la gara.

Duncas, gheneru meu, ello ite naras,
Chi a sett'unzas de terra puzzinosa¹

— Dunque, — cantava il vecchio, — cosa dici, genero mio: è meglio esser ridotti a sette oncie di polvere spregevole, o ritrovare intatto il nostro corpo nel giorno del giudizio universale? ecc., ecc.

Pietro s'accomodò la berretta e rispose.

— L'argomento è funebre — cantò, — pensiamo ad altre cose: cantiamo l'amore, il piacere, *las Venus hermosas* (le Veneri belle). . . . infine cose liete e graziose.

Tutti, tranne il contadino, applaudirono la strofa pagana; ma il vecchio poeta si stizzì e disse, in versi, che il suo contraddittore non voleva rispondere, perchè non si sentiva capace di trattare l'altissimo argomento.

Allora Predu tornò ad accomodarsi la berretta e rispose, sempre in versi sardi:

“Ebbene, giacchè volete, vi rispondo; l'argomento non mi piace perchè è triste, non vorrei pensare alla morte, giusto in questa notte di gioia e di vita ma, giacchè lo desiderate, vi dico: non m'importa proprio

1. *Duncas*; the translation of these lines is given in the text immediately after,

niente che il nostro corpo resti intatto o si dissolva. Che siamo noi dopo morti? Niente. Importa che il corpo sia sano e vigoroso durante la vita, per lavorare e godere. . . . null'altro!

Il contadino replicò. Pietro ribatteva sempre il tasto dei piaceri e delle gioie della vita: i due vecchi fratelli l'applaudivano; anche il cieco dava segni d'approvazione. Il contadino fingeva di arrabbiarsi, ma in fondo era contento che suo genero si rivelasse un buon poeta. Eh, avrebbe continuato la gloria tradizionale della famiglia!

Ma mentre cercava di dimostrare la vanità dei piaceri del corpo, zio Diddinu beveva ed incitava a bere. Verso le tre dopo mezzanotte tutti erano ubriachi; solo il cieco, formidabile bevitore, e Pietro, che aveva bevuto poco, conservavano la loro lucidità di mente.

Pietro però s'era inebriato del suo canto, ed a misura che l'ora passava, fremeva di gioia ricordando una promessa di Maria Franzisca. A poco a poco la voce dei cantori si affievolì; il vecchio cominciò a balbettare; il giovane finse di cadere dal sonno. Finirono tutti coll'assopirsi; solo il cieco rimase seduto, rosicchiando il rozzo pomo del suo bastone.

Ad un tratto il gallo cantò nel cortile.

Pietro aprì gli occhi e guardò il cieco.

— Egli non mi vede, — pensò alzandosi cautamente; — ed uscì nel cortile.

Maria Franzisca, che scendeva silenziosamente la scaletta esterna, gli cadde fra le braccia.

Il cieco s'accorse benissimo che qualcuno era uscito fuori, e pensò che fosse Pietro; ma non si mosse, anzi

mormorò:— Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Fuori, la luna correva dietro le nuvole diafane e nella notte argentea il vento di levante portava l'odore del mare e il tepore del deserto.

EDMONDO DE AMICIS

EDMONDO DE AMICIS.—Born in Oneglia, 1846; died 1908; educated at the military academy of Modena; fought at Custoza in 1866. Journalist: (edited the “Italia Militare”). Celebrated novelist: “Bozzetti militari,” “Novelle,” etc. Historian: “Ricordi di Roma”. Writer of travels: “Spagna”; “Olanda”; “Costantinopoli”. Poet: “Italia e Polonia”. Critic: “Ritratti letterari”; “L’Idioma gentile”. Educator: “Il Cuore”. Less an acute observer than a facile and prolific novelist, rich in sentiment. The most popular of modern writers in Italy.

Momenti solenni

(From “Ricordi d’infanzia e di scuola.”)

Il regolamento delle scuole municipali dice che gli esami orali sono “pubblici.” Non feci dunque che esercitare uno dei miei diritti di cittadino chiedendo d’assistere agli esami degli alunni della prima elementare della scuola « Giuseppe Grassi ». Desideravo di vedere con che animo e con che aspetto i miei concittadini di sette anni affrontavano la prima prova del fuoco sul campo di battaglia della scienza.

Nei corridoi e per le scale, in mezzo a gruppi di alunni e d'alunne, trovai molte mamme, che davano gli ultimi conforti ai figlioli, o stavano aspettandoli; alcune sedute lungo i muri, con l'aria paziente e rassegnata di postulanti d'anticamera; altre che andavan su e giù, col viso ansioso, come se aspettassero il risultato d'un'operazione chirurgica.

Salito al primo piano, entrai in una stanza ariosa e chiara, dove quattro maestre e due maestri sedevano intorno a una gran tavola coperta d'un tappeto verde, ciascuno rivolto verso un piccolo alunno, che gli stava accanto, in piedi. Il direttore, — un omone dal viso barbuto e benigno, — girava attorno alla tavola, usciva, rientrava, assentendo col capo alle risposte giuste e corrugando la fronte ai farfalloni che coglieva a volo. A quella vista il mio pensiero fece un improvviso salto indietro di quarant'anni, e sentii come il vago ride-starsi d'un terrore antico, che era già quasi morto anche nella mia memoria. Mi ricordai, come in sogno, d'aver avuto una forte tremarella in una stanza di quello stesso colore, davanti a una tavola verde come quella, in presenza di un'altra gran barba nera di direttore, di faccia a un altro finestrone con le tende bianche, dal quale veniva dentro lo stesso raggio di sole, lo stesso odore di fiori d'acacia, lo stesso silenzio di strada solitaria, che sentivo in quel punto. E mi rallegrai veramente al pensare che non ero là per essere esaminato.

Oltre agli esaminati v'era in un angolo un gruppetto d'esaminandi, che al vedermi entrare, credendomi un'autorità scolastica, si scossero tutti a un tempo come una nidiata di passerì spauriti e mi piantarono gli occhi addosso con l'aria di domandarmi qual particolare uf-

ficio di aiutante aguzzino io venissi a fare in quella stanza di tortura; e quando mi videro tirar fuori una matita dilatarono gli occhi anche di più, come se avessi cavato di tasca un par di tanaglie. Io sorrisi amichevolmente, per rassicurarli; ma dovettero pensare che il mio sorriso significasse:— Ora v'accomodo io, — o qualcos'altro di simile, perchè non si rasserenarono punto; anzi mi parve che si turbassero peggio. E allora rimisi la matita in tasca.... *per non farli più tristi.*

Sedetti in un angolo, vicino a un maestro dai capelli bianchi, che dava l'esame di lingua. Gli esaminatori erano divisi in tre coppie; in ciascuna delle quali uno esaminava sulla lingua, l'altro sull'aritmetica. Essendo stati promossi senza esami gli alunni migliori, gli esaminandi non erano che gli "scadenti", o, per parlare col dovuto rispetto i meno dotti della scolaresca.

Quando sedetti, il maestro bianco stava esaminando un visetto di poco più di sette anni, così biondo e bello, che non avrei avuto cuore di "bocciarlo", neanche se avesse straziato la grammatica come una tigre. Ma pareva che se la cavasse. Stava per finire. Colsi per aria l'ultima domanda che era di letteratura storica:— Quali sono i colori della bandiera italiana?

— Bianco, rosso..., — rispose, e dopo un momento di titubanza: — verde.

— Bravo, — disse il maestro. Era promosso. Si cominciava bene. N'ebbi piacere.

Da principio non mi riuscivo a raccapezzare¹ in quella confusione di domande e di risposte che mi

1. *Non mi riuscivo a raccapezzare, I could not see my way.*

venivano all'orecchio, a frammenti, da varie parti. — Scrivi: diciotto. — Che cosa sono i sassolini? — *Percite* (pietre piccole). — Il sa-cri-fi-zio di Le-o-nida.... — Quattordici, tredici, dodici.... — Il maiale grugnisce. — Ma bene, quattro nocciole e tre nocciole fa nove nocciole: si raccolgono i frutti dell'annata... — Quadrupede, dunque, significa.... — *La mia patria m'ha dato il Signore, Mio pensiero, mia fede....* — E scrivi venti con due zeri? Mariolo!...

A questo punto ci fu un intervallo di silenzio, dopo il quale udii distintamente la voce grave d'una maestra, che domandò: — Che cosa fa il bue?

E una voce argentina e franca rispose: — Il bue ci dà il latte.

Cercai con lo sguardo il colpevole e lo vidi chinare la fronte sotto due occhi fulminei.

Debbo dire che la maggior parte mostravano assai meno timore di quello che m'aspettassi. Ma ce n'eran parecchi che n'avevan in corpo per tutti. Li riconoscevo, dopo che avevan dato una risposta, dal movimento forzato di deglutizione che facevan tutti, allungando il piccolo collo come se mandassero giù un osso di pesca. A più d'uno tremavano le mani e le labbra. Si vedeva su certe fronti lo sforzo violento dell'intelligenza tesa a tutta possa, quasi con l'espressione d'un dolore fisico, che si mutava tutt'a un tratto in serenità a un: — Bene — dell'esaminatore, come la contrazione del viso d'un assetato a una sorsata d'acqua fresca. Alcuni, per comprender meglio, si cacciavan sotto, col viso voltato in su, quasi fra le ginocchia del maestro, quasi a toccar col naso il suo naso, fissandolo negli occhi con gli occhi spalancati, acconsentendo col capo a tutti

i movimenti del suo capo, riflettendo col viso tutti gli atteggiamenti del suo viso, come ipnotizzati. E a che grado di tenuità si riducevano per la paura certe voci! Erano bisbigli di confessionale, gemiti d'aurette, mormorii di fili d'acqua, sospiri moribondi d'anime in pena. Parecchi eran così piccoli che arrivavano appena col mento all'orlo della tavola, in modo che, quando leggevano col viso spinto innanzi, non mostrando nè spalle nè collo, pareva che la loro zucchina rapata posasse sul tappeto verde come divisa dal busto, e quando scrivevano con la penna del maestro, iperbolicamente lunga per loro, la quale, tenuta ritta, sorpassava di quattro dita il loro capo, pareva che scrivessero con uno spiede.

— Quali sono gli alimenti principali dell'uomo? — domandò un maestro.

L'interrogato, ch'era figliuolo d'un operaio povero, rispose prontamente, come chi non ha il minimo dubbio sull'ordine razionale dell'enumerazione: — La polenta, le patate, l'insalata....

La stessa domanda era rivolta quasi nello stesso tempo a un altro alunno, che, confondendola con un'altra domanda usuale di suono simile, rispose con scioltezza: — Gli alimenti principali dell'uomo sono la testa, il collo, le spalle....

Era questi un piccolo originale, che non dimenticherò mai, un viso sorridente e ardito, con due occhi chiari di ribelle sereno, inaccessibile per indole a ogni sopraccapo scolastico, che pareva dire a tutta la Commissione esaminatrice: — Ma non sapete che io non ho neppure un pelo che si dia pensiero di voi, dell'esame,

del ministero dell'istruzione pubblica e di tutto lo scibile umano?—

Amenissimo era il lavoro che facevan quasi tutti con le dita per rispondere alle domande d'aritmetica, richiedenti somme e sottrazioni mentali. Alcuni, per dignità, facevano il calcolo di nascosto, sotto la tavola o dietro la schiena; altri, senza un riguardo al mondo, calcolavano con le mani sotto il naso dell'esaminatore, afferrando successivamente le dita della mano sinistra col pollice e con l'indice della destra e scotendole a tutta forza come per provare la saldezza delle articolazioni, e nel contare battevano fitto le labbra e le palpebre come le devote che recitano il rosario. A uno di questi matematici "prestidigitatori", un morettino di sette anni, il maestro domandò quanti anni avrebbe avuti fra altri sette anni. Dopo aver molto armeggiato con le mani sotto la tavola, egli rispose trionfalmente: Quarantanove. — E, *secondo il suo modo di vedere*, egli aveva calcolato giusto: solo che aveva moltiplicato, in vece di sommare. Un semplice malinteso.

Ah! come parevan lunghi ad alcuni quei pochi minuti! Per la grande finestra aperta si vedeva il cielo, qualche vetta d'albero, degli uccelli che roteavano nell'azzurro; e i poveri ragazzi, nei momenti d'incertezza o di smarrimento, rivolgevano quasi tutto lo sguardo da quella parte, verso l'aria pura e la libertà, con un sentimento d'invidia — si capiva — per quell'altre piccole creature volanti, che non conoscono nè grammatica nè numeri; e quel sentimento era compreso da più d'una maestra che, impietosa, per richiamare all'attenzione l'alunno, lo pigliava dolcemente per un orecchio o pel mento e gli faceva voltare

il capo verso di sè, — come si fa girare un mappamondo sferico sul suo asse, — dissimulando un sorriso.

Dopo un quarto d'ora ch'ero là il mio atteggiamento di "potenza neutrale" aveva rassicurato anche i più timorosi. Non solo non mi guardavan più con terrore; ma qualcuno dei più vicini, in certi momenti critici, cercando ansiosamente una risposta, mi rivolgeva uno sguardo che implorava soccorso. E avrei suggerito volentieri; fui anzi tentato più volte di far dei segni salvatori dietro le spalle del vecchio maestro; ma oltre che il rispetto per questo, che era, più che indulgente, amorevole, mi trattenne — lo dico sul serio — una considerazione di alta politica, il pensiero della mia fede nell'avvenire d'un ordinamento sociale, in cui, essendo aperto a tutti il concorso nel campo degli uffici intellettuali, la selezione delle intelligenze dovrà essere anche più severa, e quindi la prova degli esami anche più rigorosa che al presente. — Sii logico, — dissi a me stesso, — ed ebbi la forza di non fare un cenno nemmeno a un povero ragazzo col naso ammaccato, che, sul punto d'affogare in una sottrazione, volgendomi uno sguardo di naufrago, pareva che mi dicesse il verso di Dante:

Non hai tu spirito di pietade alcuno?)

'Ah! come la politica indurisce il cuore.'

— LA MORTE DI SOCRATE!

Queste parole solenni, dette da una bella voce di contralto, mi fecero voltare bruscamente verso l'angolo opposto della tavola: era una giovane maestra, dagli occhi severi e dal naso aristocratico, che le aveva dette

a un ragazzo minuscolo, presentatosi in quel momento, con un visino smarrito, che pareva una mela lessa.— La morte di Socrate! — pensai.— E che potrà mai rispondere quel piccolo malcapitato? — Ma, con mia meraviglia, l'ometto era ferrato sull'argomento. La morte di Socrate non era che un raccontino di poche righe, compreso nel libretto delle *Prime letture*, e imparato a mente dagli alunni nel corso dell'anno. L'ometto si fece onore. Disse anzi la chiusa: — *Ammirabile risposta!* — (la risposta di Socrate) — con un accento di gravità filosofica, che fece ottimo effetto.

Si presentò poco dopo al maestro mio vicino uno scolaretto poveramente vestito, rosso in viso e tutto ansante, che doveva aver fatto poco prima un pugilato con un suo compagno, perchè gli spenzolava il bottone dal collo della camicia, e mostrava il petto nudo: un povero petto scarnito e incavato, dal quale e dagli occhi pallidi, e come stanchi, si capiva che nell'annata egli doveva contar più giornate che pasti. Alla prima interrogazione, di vermiglio che era, si fece smorto: aveva una gran paura, e gli si leggeva in viso ch'era paura d'una cosa lontana più che del maestro presente; ahimè! delle botte materne e paterne forse, che avrebbero suggellato un esame infelice. Mi fece una grande pietà. — Ah, questa volta — pensai — vada al diavolo la logica: io suggerisco. — Ma, con mia viva soddisfazione e con stupore del maestro, il piccolo pugilatore fece un « esame ». Superato il primo intoppo, tirò avanti col vento in poppa, rispondendo a tutte le domande, nel secondo esame come nel primo, senza incagliare una volta sola. Ed era commovente il vedere come quel povero viso a grado a grado s'illuminava,

come quel piccolo corpo si riscoteva a ogni parola di lode, come sotto una carezza. L'esaminatrice d'aritmetica, contenta, gli disse terminando:— Bene. Ancora una cosa. Sapresti scrivermi il numero *cento*? — E quegli, trionfante oramai, stirato prima il braccio in aria con l'atto d'uno schermitore che sta per impugnare la spada, prese la penna, piantò i gomiti sulla tavola con un far da padrone, e scrisse in mezzo al foglio un 100 enorme, in vere cifre da lotteria, inappuntabile. Poi buttò la penna da parte, e alzò il viso baldamente, come dicendo:— Si vuol altro da me?... Son qui pronto!

Il direttore, che aveva assistito all'esame, gli fece i rallegramenti, e disse al maestro:— Lo proporremo per la villa Genèro.

Dei del cielo! Il mese d'agosto in una villa ridente, sulla bella collina di Torino, in mezzo agli alberi e ai fiori, col Po sotto gli occhi e le Alpi di fronte! Al povero ragazzo uscirono dagli occhi due raggi di sole....

Venne poi un altro palliduccio e di aspetto malinco- nico, a cui la mamma aveva annodato con molta cura una cravattina nuova, che metteva più in vista la giacchetta trita. Fattegli alcune domande, il maestro dai capelli bianchi gli mostrò nel libro di lettura una vignetta, che rappresentava una signora con la sua figliuola, vestita riccamente, la quale tendeva la mano a una ragazza povera, accompagnata dalla sua mamma vestita a bruno; e c'era scritto, sotto la stampa: — *La figliuola della vedova*. — Interrogato, il ragazzo pose il dito prima sull'una e poi sull'altra figura, e disse:— Questa è la fanciulla ricca, questa è la povera.

— Perchè, — gli domandò l'esaminatore, — dici che questa è la povera? — e aspettava che gli rispondesse: perchè è vestita da povera. Il ragazzo rispose invece, con certo accento di mestizia: — Perchè non ha più suo padre.

Il maestro parve stupito e commosso da quella risposta, e, fatto cenno a me che quel ragazzo appunto aveva perso il padre pochi mesi avanti, gli rispose con sapiente delicatezza, passandogli una mano sul capo: — Hai ragione.... Infatti.... un bimbo non è mai povero fin che ha suo padre.

E altri ne passarono: visi umili che domandavano misericordia, faccine toste che pareva che fossero al loro centesimo esame, buoni ragazzi in disdetta che non ne azzecavano una, bricconcelli fortunati che le infilavano tutte, e bocchine slattate da un lustro che dicevano quattro e sette fa dieci con una grazia adorabile. Ne venne uno che per leggere il nome di Epaminonda preparò i muscoli labiali con un movimento comicissimo, come se avesse dovuto imboccare un trombone smisurato; poi un altro, un biondino tutto sgomento, il quale balbettò il nome di Cincinnato con tanti *cin*, da parere che imitasse il suono dei piatti turchi, mettendo a duro cimento la serietà di tutto il corpo esaminante; e dopo di lui un meschinello che a non so qual domanda difficile, dopo un lungo silenzio, non trovò altra risposta che due lacrime. E vidi ancora far molti calcoli da molti aritmetici maneschi; uno dei quali, avendogli detto la maestra: — Ma che cosa ci hai in quella testa? — si passò una mano sulla testa e si guardò la mano.

L'ultimo che si presentò alla maestra che avevo ac-

canto fu il più lepido della processione. Non pareva impaurito, ma attonito. Poteva aver sette anni al più; un viso di nulla, che somigliava una miniatura. La maestra gli fece una domanda, e, tardando la risposta, gli disse, un po' impazientita, con l'occhio rivolto altrove:— Su via!— Quegli credette che quel *via* significasse *vattene*, e, non desiderando di meglio, girò senz'altro sui talloni e se la diede a gambe. Quando l'esaminatrice si voltò, e non lo vide più, restò a bocca aperta un momento; poi s'alzò di scatto e corse nel corridoio, dove lo raggiunse, e lo ricondusse per mano al suo posto — visibilmente accorto del disinganno.

E questo innocente “tentativo d'evasione”, fu l'ultimo episodio notevole a cui assistetti. Uscito prima che si sciogliesse la Commissione, trovai ancora nel corridoio del primo piano e in quello a terreno un buon numero di mamme, di nonne e di zie, che aspettavano con santa pazienza da un paio d'ore, e vidi gli abbracciamenti con cui alcune accoglievano “gli usciti fuor del pelago¹”, sommettendoli a un interrogatorio concitato, seguito da un arruffio di risposte, che provocavano nuove domande, le quali le lasciavan più inquiete di prima. Non tutti, peraltro, si mostravano incerti o modesti. Un piccolo spaccone rispose ad alta voce, tagliando l'aria con un gesto di capitano Fracassa:²— Ho saputo tutto!— Intesi un altro trionfatore che si vantava; ma la mamma, una donna del popolo, gli tagliò in bocca le vanterie, dicendogli:— Sta zitto,

1: “*Gli usciti fuor del pelago*”; Dante Inferno, I, 23.

2. *Con un gesto di capitano Fracassa*; an allusion to the hero of Gautier's romance “*Le capitaine Fracasse*,”

vanerello, che è stato sant'Antonio: tu non sai quanto t'ho raccomandato.... — C'era un gruppo di donne che circondavano un bimbo d'un'altra classe, del quale si diceva che avesse fatto maraviglie, e tutti ci facevano dei commenti laudativi, lavorando di fantasia: — qualche cosa di non mai visto nè inteso, — gli esaminatori trasecolati, — un vero portento, — e guardavano il marmottino da capo a piedi, con grande ammirazione, come se gli vedessero già in dosso l'uniforme di Presidente dei Ministri.

M'ero soffermato in quel momento a pochi passi dal portone della Scuola, davanti al quale stavano affollati una cinquantina tra scolari e scolare delle prime due classi, che facevano un cicaleccio vivissimo. A un tratto tutti tacquero, e li vidi dividersi rispettosamente in due ali, guardando tutti verso il mezzo (dove io non vedevo), con gli occhi scintillanti come di simpatia e d'ammirazione. Certo, entrava qualche personaggio autorevole, l'Ispettore governativo, il Provveditore, che so io? il Sindaco di Torino. — Che ragazzi bene educati, — pensai; — buoni piccoli piemontesi, in cui pare innata, in cui è così profonda la reverenza dell'Autorità, che dimenticano, all'apparire d'un Superiore, ogni divertimento, ogni cura....

Non avevo finito di dir questo che il personaggio entrò.

Era un cameriere di caffè che portava un gelato.

ENRICO PANZACCHI

ENRICO PANZACCHI.—Born in Bologna in 1841; died in 1904. Publicist; professor of art at the "Accademia" of Bologna. Poet: "Lyrica." Critic: "Sopra l'ingegno critico di Galileo"; "Raffaello." Sketch writer: "I miei racconti," etc. Famous in Italy and deservedly praised by Carducci.

Povero Guermanetto!

(From "I miei racconti.")

Mi ricordo bene di lui, quantunque dall'ultima volta che lo vidi sieno passati dei lustri, ahimè parecchi, e io fossi molto ragazzo.

Era un bel giovinotto con una campanella d'oro¹ ai due orecchi, come ancora usava² nelle nostre campagne; era alto, svelto, biondo e ricciuto. Aveva gli occhi d'un turchino chiaro, sempre un po' spiritati e mobilissimi. Alla mobilità degli occhi rispondeva tutta la persona. Non aveva posa mai ed era sempre in giro ora per questo ora per quello, comandato da tutti, pronto, obbediente, sottomesso agli ordini di tutti.

1. *Campanella d' oro*, bell-shaped earrings.

2. *Usava*; used impersonally, though not preceded by *si*.

Nella vecchia osteria del Palazzaccio faceva, occorrendo, ogni sorta di mestieri; era cuoco, guattero, tavoleggiante, stalliere, cocchiere. Con la stessa buona voglia e la stessa pazienza vegliava per lunghe ore i bambini della ostessa o scozzonava un cavallaccio viziato o seguiva i cacciatori del paese portando i fucili, le munizioni e la sporta per la colazione. Coi cacciatori faceva anche da cane; e correva come un bracco tutta una mattinata su e giù pei boschi e per le forre di Sabbiuino e di Roncrio aiutando a levare un branco di pernici o a trovare la pesta di una lepre. Circa alla mercede egli si rimetteva¹ sempre; e se dopo tante fatiche, invece di mancia, erano contumelie o burle scellerate, non si ribellava mai. Accettava tutto dalla mano di Dio e degli uomini, come se quello fosse un destino a cui egli doveva rassegnarsi! Tutt' al più se ne lagnava qualche volta da sè solo piagnucolando e picchiandosi coi pugni la testa, a guisa di un bimbo stizzito e malcontento di sè.

Ma al primo comando era di nuovo in gamba, lesto come un capriolo e contento, a vederlo, come una pasqua.²

In sostanza Guermanetto era un pover' uomo nato per servire. Il senso della soggezione e della sottomissione lo dominava in modo che ogni forza della sua volontà ne rimaneva annichilita. Avvezzo fino da ragazzo ad essere comandato da tutti, a tutte l'ore e in ogni maniera di servizi, s' era per tempo assuefatto a vedere un padrone in ognuno.

1. *Si rimetteva*, he accepted whatever was given him.

2. *Contento . . . come una pasqua*, because of the joyful character of Easter Sunday.

Non tutti però erano padroni a un modo per lui. Vivevano due persone che a' suoi occhi rappresentavano tutto quello che può avere di più temuto l'autorità umana; ed erano Andrea il mugnaio del Pero e Annibalino il proprietario del vasto e vecchio caseggiato che conteneva l' osteria e le dava il nome. Per costoro, due capi scarichi, abbastanza danarosi, bevitori celebri, bastonatori insigni e, a tempo avanzato,¹ dilettanti di contrabbando sul confine toscano, per costoro, dico, la servitù di Guermanetto non aveva limiti. Essa pigliava, nella umiltà dell'animo suo, tutte le forme possibili; andava dalla paura vilissima alla tenerezza e all'entusiasmo devoto. Bastava che uno dei due lo guardasse un po' di traverso e gli dicesse una parolaccia per fargli perdere la testa e riempirlo di sgomento; bastava che gli facessero il viso allegro o gli porgessero un bicchiere di vino accompagnato da un cenno benevolo, e a Guermanetto pareva di toccare il cielo. Diventava allegro, burlone, spavaldo e, piacendo a que' due, perfino coraggioso.

Si, Guermanetto diventava anche coraggioso, o meglio, in virtù di quello stimolo esterno, si risvegliava dentro di lui un senso di coraggio vero, che era in lui per natura e che le sue consuetudini servili tenevano addormentato. Egli, a un tratto, tirava fuori il suo coraggio come un soldato sguaina la sua spada al comando del superiore.

Fatto sta che i due amiconi se l' erano preso a compagno in più d' una rissa ed egli aveva sempre ricambiato quell' onore, grande ed ambito, attaccando il primo,

1. *A tempo avanzato*, at night.

ritirandosi l'ultimo, e menando le mani come un paladino. Essi poi in premio lo regalavano¹ di qualche misurata parola d'encomio e lo conducevano con loro a cena, dove in ultimo gli mettevano del sale nel vino, causa di una sbornia scellerata che gli durava due giorni.

Gliese facevano d'ogni colore.² Un giorno il mugnaio Andrea e Annibalino il proprietario lo fecero salire con loro in barroccino e s'avviarono di buon trotto verso il confine toscano, senza dirgli parola nè della meta nè della ragione del loro viaggio. Giunti un paio di miglia sopra Pianoro, ordinarono a Guermanetto di scendere e di sedersi sulla spalletta di un piccolo ponte. Allora Andrea, con quell'accento imperioso che non ammetteva replica:

— Bada, Guermanetto; tu devi rimanere qui seduto ad aspettarci fino al nostro ritorno, che non sappiamo se sarà presto o tardi. Guai a te se ti muovi!

Guermanetto accennò di sì col capo, e i due amiconi via di carriera. Andavano per un piccolo contrabbando di cappelli di paglia di Firenze, e sapendo che da Pianoro a Bologna la strada provinciale era meno sicura per la vigilanza dei finanzieri, divisavano, al ritorno, di levare il contrabbando dal barroccino, caricarlo sulle spalle di Guermanetto e così per le scorciatoie interne, farlo giungere in luogo sicuro verso la città. Ma al contrabbando si opposero ostacoli impreveduti e bisognò rinunziarvi. I due amiconi allora,

1. *Regalavano*; this verb takes a double construction, either the dative or the accusative of the person.

2. *Gliese facevano d'ogni colore*, they played all kinds of tricks on him.

tanto per non aver fatto il viaggio inutilmente, proseguirono fino all'osteria delle Filigare e là, trovato il crocchio solito degli amici, si misero a bere e a giocare.

Bevi e gioca, le ore passarono allegramente e non fu più discorso di ritornare se non il giorno dopo. — Intanto Guermanetto seduto sulla spalletta del ponte aspettava, aspettava silenzioso ed immobile, con gli occhi sempre fermi alla voltata della strada onde doveva spuntare la testa del cavallo d'Andrea. Ma le ore passavano e quella benedetta testa non si vedeva apparire. Venne la fame co'suoi tormenti; calò la notte colla sua tristezza, il freddo, la stanchezza, il dormiveglia tormentoso, la paura orribile dei morti; sull'alba un pesante acquazzone di maggio lo investì, lo inzuppò, finì d'assiderarlo e d'estenuarlo; ma Guermanetto fermo al suo posto. *Guai a te se ti muovi!* gli aveva detto Andrea; ed egli ripensava il volto, l'occhiata e il tono di voce che avevano accompagnato le parole. Si sentiva la forza di morire, non quella di muoversi di lì.... I due amici, ritornando la sera dopo, sul tardi, allegrissimi per il vino bevuto e per i danari vinti, trovarono Guermanetto disteso come un povero cane sulla spalletta del ponte, più morto che vivo. — Lo caricarono attraverso il barroccino, e giunti al Palazzaccio, a stento, con minestre e vino caldo poterono farlo rinvenire.

II

E con tutto questo egli era sempre povero in canna, mal pagato, mal nutrito e vestito così male che a vederlo faceva compassione.

Suo padre, — Giannone il cenciaiuolo, che camminava dondolandosi dietro il suo asino, a cui confidava ad alta voce tutti i suoi pensieri,— ogni volta che s'imbatteva nel figliuolo per la strada o davanti all'osteria, gli dava del minchione¹ e ricordandogli i servizi mal pagati e gli ultimi scherni patiti, gli diceva piano: " Imparerai a tue spese, imparerai! " Il figliuolo scrollava la testa senza rispondere; e Giannone tirava innanzi dondolandosi e ripetendo forte al suo asino: " Te lo dico io, che imparerà a sue spese! "

A ogni modo, il triste fatto che seguì dopo alcun tempo, nessuno lo avrebbe mai preveduto.

Era vecchia lite fra Andrea il mugnaio del Pero e Giacomo il mugnaio della Zena, detto il *Signorone*. Dapprima fu una questione di acque; poi col tempo pare che ci si mescolasse anche la donna. Gli amici di qua e di là avevano compita l'opera, e l'odio bolliva oramai dalle due parti maligno e implacabile.

Eravamo nell'estate dell'anno 1849. Per le strade di Bologna, in pieno meriggio, accoltellavano i cittadini come se nulla fosse; anche fuori per le campagne, e massime nelle grosse borgate più vicine alla città, serpeggiava uno spirito inquieto e torbido. Si sarebbe detto che rincrudiva nella gente una torva propensione ai delitti di sangue, e che ogni uomo il quale avesse avuto un rancore da sfogare e una vendetta da compiere era indotto, in quei giorni, a pensarci più spesso, con stimoli più vivi e con propositi più audaci.

Una sera, in una stanza appartata nell'osteria del

1. *Gli dava del minchione*, called him a simpleton.

Palazzaccio, sedevano intorno alla tavola, dinanzi a un doppio boccale di vino bianco, Andrea, Annibalino e Guermanetto. A quest'ultimo era offerto da bere con insolita frequenza, ed egli, al solito, non si faceva pregare. I due amiconi tenevano fra loro un discorso tutto a gergo e a sottintesi,¹ lasciando spesso una frase in tronco, come gente che sa di che si tratta ed è pienamente d'accordo sulla massima. Guermanetto badava a bere e canticchiava un vecchio stornello dei tempi di Napoleone. Dopo mezz'ora Annibalino augurò la buona notte ed uscì. Andrea, rimasto solo col giovinotto, prese a ragionargli della vecchia ruggine che egli aveva col *Signorone*; dei gravi torti di questo verso di lui; del bisogno che sentiva di farglieli scontare di santa ragione. Guermanetto, già un poco brillo, gongolava dentro per l'onore di queste confidenze e, se non lo avesse trattenuto il rispetto, sarebbe saltato al collo del suo interlocutore «È un Sansone colui ! » disse a un certo punto Andrea, con un accento di rabbia contenuta. “ Ma io non ho paura di nessuno al mondo ! „ replicò subito Guermanetto; e prese l'aria di uno che si profferisca.

— Nemmeno se ti scontrassi solo con lui?

— O chi è lui? Sant' Antonio?...

— No, senti, Guermanetto....

E qui Andrea, fattoglisi più vicino, si mise a discorrere a bassa voce, come se parlasse ad un suo uguale, come se parlasse allo stesso Annibalino, mettendogli tratto tratto una mano sulla spalla e coll' altra mescendogli da bere....

1. *Tutto a gergo e a sottintesi*, entirely in cant phrases.

Dopo mezz' ora i due uscivano insieme dall'osteria e s'incamminavano per la strada provinciale verso Pian di Macine. Avevano combinato tutto per bene. Guermanetto non avrebbe affrontato solo il *Signorone*; anche Andrea sarebbe stato lì pronto a dargli una mano, ma voleva che egli assestasse la prima bastonata, egli che aveva il colpo così forte e sicuro. — Non si sa mai! Colui aveva l'abitudine d'andare armato di giorno e di notte, mentre egli, Andrea, non avrebbe, per cosa al mondo, pensato mai a vendicarsi spargendo del sangue; e non voleva saperne d'armi traditrici....

Suonarono le undici di notte all'orologio di Rastignano e la luna, sormontata di poco la cima di Monte Calvo, illuminava dolcemente tutta la vallata di Savena, lunga e ristretta fra le colline, e in particolar modo la piccola corrente del fiume, che levava tra i sassi bianchissimi un rumore sommesso, quasi carezzevole in quel silenzio. Andrea si era calcato un poco il cappello sugli occhi e aveva l'andare d'uomo circo-spetto. Invece Guermanetto procedeva nella notte serena con la testa in aria, il cappello sulla nuca, movendo a molinello il suo bastone. Era anche vestito meno male del solito, con un mazzolino di fiori all'orecchio, come se andasse ad una festa di ballo da qualche mezzadra del contorno. A un punto della strada, lanciando gli acuti più allegri della sua voce di tenore, riprese a cantare il suo stornello napoleonico:

Napoleone, guarda quel che fai!
La bella gioventù per te la vuoi,
E le ragazze

«Sta zitto» gli susurrò amichevolmente Andrea.
«Ecco il posto.» S'appostarono difatti entro un

gruppo folto di piante di sambuco nel lato interno della strada, la quale dall' altro lato dava quasi a picco sul fiume scoscendendosi in un burrone di parecchi metri.

Aspettavano almeno da mezz' ora, quando sentirono il rumore di un veicolo che si approssimava. Era il *Signorone* che veniva a piccolo trotto sul barroccino tirato da un muletto nero; e dalle redini molto allentate e dal capo inclinato si capiva che l' uomo dormicchiava tranquillamente.

Quando fu rimpetto al gruppo dei sambuchi, si udì la voce di Guermanetto: «*To', boia!*» e con quella un colpo di bastone che dovette essere ben forte, perchè il *Signorone*, mandando un urlo, cadde rovescio sulla strada e non si mosse. Allora Guermanetto vide una cosa orribile e inaspettata. Vide Andrea il mugnaio uscire di dietro a lui, lanciarsi sul caduto con un lungo coltello nella mano destra, afferrarlo colla sinistra pei capelli e, puntantogli un ginocchio sulla pancia, menar colpi sopra colpi al petto, al collo, alla faccia, mugghiando e ruggendo come un' anima dannata. . . . Il *Signorone* non disse verbo, ma Guermanetto intese il gorgoglio del sangue che usciva dalle canne tagliate di quella gola.... Gli si rizzarono i capelli sulla testa, il bastone gli cadde di mano e rimase immobile con gli occhi sbarrati.... Lo riscosse un forte urto ed una voce:

— Tu va subito a letto e alzati domattina per tempo. Se qualcheduno ti domanderà di me, risponderai che m' hai accompagnato per un pezzo di strada verso Bologna, e che io t' ho detto che andavo a dormire in

città per trovarmi domattina, che è sabato, in piazza prestissimo. Se parli, guai a te!

E Andrea dileguò come un lampo. Anche Guermanetto si mise a fuggire a rotta di collo, urlando, piangendo, chiamando la Madonna e tutti i santi del paradiso. Corse in qua e in là senza saper dove e nemmeno pensando un momento a ricoverarsi in casa. A un certò punto si trovò in mezzo al fiume coll' acqua fin quasi ai ginocchi; un' altra volta, dopo lunghissimi giri, si ritrovò di nuovo a pochi passi dagli alberi di sambuco; e vide il corpo dello scannato accanto al suo barroccino, e il muletto nero, immobile....

Mentre spuntava l' alba, Guermanetto si arrampicava ansando per un' erta boscosa al di sopra di Monte Paderno, rinomata dimora di pernici e di lepri, ov' egli tante volte allegramente aveva corso come un bracco per contentare Annibalino il proprietario e Andrea il mugnaio del Pero.

Il giorno dopo, coll' annunzio dell' orribile delitto, si sparse subito la voce de' suoi autori. Erano stati visti andare insieme dall' osteria del Palazzaccio verso Pian di Macine; e accanto al cadavere del *Signorone* si era trovato il randello ben noto di Guermanetto.

Dopo un paio di giorni Andrea fu arrestato. Guermanetto potè per due settimane circa battere la montagna; ma un giorno mandò a pregare il medico condotto ¹ di avvertire il brigadiere che egli si voleva costituire. E la notte stessa venne a picchiare all' uscio della casa del medico.

1. *Medico condotto*; every municipality in Italy supports one or more physicians for the benefit of the people.

III

Ricordo ancora tutti i particolari di quella mattina. Nella stanza da pranzo della casa del medico a pian terreno, Guermanetto sedeva dinanzi a una tavola apparecchiata e faceva colazione.

Era una cosa lugubre insieme e commovente. Il medico, sua moglie e due altri signori ben vestiti stavano intorno a quel povero diavolo scalzo, lacero, infangato, col viso cadaverico e gli occhi stravolti, parlandogli con dolcezza, quasi con rispetto e in atto di servirlo. Uno lo esortava a mangiare, un altro gli mesceva il vino e gli chiedeva se avesse qualche commissione, qualche ambasciata, che tutto sarebbe stato puntualmente eseguito. Istintivamente si andava formando dintorno all'uomo quell'atmosfera di deferenze delicate e di riguardi pietosi che sogliono sempre circondare le espiazioni e le disgrazie supreme. — Intanto, dietro la inferriata della finestra, io vedeva muoversi lente due grandi *lucerne*, appartenenti senza dubbio a due carabinieri del papa¹ che aspettavano di fuori.

Guermanetto mangiava con l'avidità di un famelico e parlava sempre. Parlava affollato e convulso intaccando spesso nelle parole, perchè una piccolissima balbuzie che aveva fin da ragazzo gli era cresciuta stranamente in quei quindici giorni.

Diceva d'aver deliberato di costituirsi, perchè proprio non ne poteva più. La sua vita di quelle due settimane era stata una vita da non augurarsi nem-

1. *Carabinieri del papa*; the district was at that time under the jurisdiction of the pope.

meno a un cane arrabbiato. Che giorni! E che notti! ... Un paio di queste notti egli le aveva passate a Monte Donato entro una profonda cava di gesso abbandonata. Era abbastanza riparato dal freddo e al sicuro; ma giù in fondo fra i crepacci colava gorgogliando una maledetta acqua lamentosa, in cui parevagli di sentire dei *de profundis*¹ e dei rantoli di gente scannata.... Un' altra notte egli l'aveva passata lungo il Rio Stregone, nei prati della Bora; quel rio che scende da Monte Paderno, famoso fino dai tempi medievali pei convegni delle streghe, quei prati paurosi ove i contadini dicono che s' incontra di notte uno stendardo nero, il quale sta ritto e si muove senza che si veda mai alcuno che lo porti, guidando una processione invisibile di anime in pena.... E Guermanetto, balbettando, giurava di averlo veduto co' suoi occhi quell' orribile stendardo nero; ed era caduto in deliquio per la paura e non si era riavuto che a giorno alto coi raggi del sole sulla fronte....

E concluse così il suo lungo discorso:

— Meglio la galera che quell' inferno di vita. In fondo, di che possono incolparmi? Credevo si trattasse d' una buona bastonatura e ho dato io la prima bastonatura per far piacere al mugnaio.... In tutto il resto non c' entro e non ci voglio entrare!

Tutti gli astanti assentirono alle sue parole; e l' assicurarono che guai troppo seri egli non aveva a temerne.

Ma quando si fu al momento della partenza, la commozione prese visibilmente l' animo di tutti; e tutti, compresa la moglie del medico, vollero abbracciare

1. *De profundis*, "out of the depths" (have I called unto thee).
Psalm 130.

Guermanetto, il quale lasciava fare più che non corrispondesse, coll' aria di un bimbo carezzato e complimentato il giorno della sua cresima. — Salì insieme coi carabinieri sulla vecchia carrozza sconquassata, che noi seguimmo sempre cogli occhi fino a che la perdemmo di vista, in quella pallida allegrezza di una serena mattinata d' inverno, rimanendo poi tutti costernati e lungamente silenziosi. La moglie del medico fu prima a rompere il silenzio:

— Povero Guermanetto!... Sento che non lo rivedremo più....

E davvero il povero Guermanetto non l'abbiamo mai più riveduto. Erano venuti da poco gli Austriaci con la *legge stataria*¹, e in materia di sentenze capitali tiravano a far presto,² per inondare, dicevasi, un salutare timore. Interrogato se egli aveva menato il primo colpo nell'omicidio di Giacomo della Zena, detto il *Signorone*, rispose di sì.... Chi sa che nell'animo suo non abbia potuto anche una volta, perfino più che l'istinto della difesa della vita, la soggezione di Andrea il mugnaio, che gli sedeva legato al fianco e gli andava parlando sottovoce?... Fatto sta che, insieme con lui, Guermanetto venne condannato a morte e fucilato pochi giorni dopo nei prati di Caprara.

Alcuni che venivano dall'aver assistito all'esecuzione, assicurarono in paese che gli Austriaci avevano fucilato un uomo già morto di paura.

1. *Legge stataria*; a law conferring on the civil authorities the power of martial law.

2. *Tiravano a far presto*, pushed the matter through.

LUIGI CAPUANA

LUIGI CAPUANA.—Born in Mineo (near Catania, Sicily) in 1839. Professor of Italian and head of the faculty of letters in the University of Catania. Poet: “*Vanitas Vanitatum*”. Critic: “*Studi sulla letteratura contemporanea*”; “*Per l’arte*”; “*Libri e teatro*,” etc. Best known as a novelist: “*Coscienze*”; “*La Sfinge*”; “*Fu-mando*”; “*Profumo*,” etc. With Verga he stands at the head of the Italian realistic school.

Il Paraninfo¹

(From “*Coscienze*.”)

Era di quegli uomini che non invecchiano mai, non ostante le laboriose vicende della vita e il crescer degli anni. Quantunque non indossasse da un pezzo la divisa di brigadiere doganale, tutta la sua persona, alta, pettoruta, con gambe ancora solide e voce grossa e rude, rivelava qualcosa di militaresco anche a coloro che lo vedevano e l’udivano parlare la prima volta.

1. *Paraninfo*; among the ancients the paronymph was the man who went with the bridegroom to bring home the bride, or the maiden who conducted the bride to the bridegroom. It is used playfully to-day in the sense of a go-between in love affairs.

Aveva il tono del comando pur ragionando di cose semplicissime; aveva lo sguardo acuto e scrutatore sotto le sopracciglia sempre corrugate, quasi tentasse di scoprire, per vecchia abitudine, un contrabbandiere negli amici che lo circondavano al caffè, al Club degli impiegati, al Giardino pubblico dove, le sere di estate, andava con la moglie a prendere il fresco e a sentire la banda musicale, dando il segnale degli applausi alla fine d' ogni pezzo e terminando l' ultimo di batter le mani.

Buon diavolo, infine. Venuto a godersi la pensione in quel delizioso angolo di terra siciliana dove, anni addietro, aveva rigorosamente esercitato il suo ufficio, non potendo più dar la caccia ai contrabbandieri, si era messo, per non stare inoperoso, a dar la caccia agli scapoli, cercando di indurli a prender moglie, come aveva fatto lui, e ostentando l' esempio della sua felicità coniugale perchè i calorosi consigli fossero corroborati dall' evidenza di un fatto.

Sarebbe stato veramente felice in quella casetta appartata, mezza nascosta tra piante di aranci e di limoni, con l' ampia vista del mare da un lato e quella dello scabroso dorso dell' Etna dall' altro, col breve orto davanti a l'uscio dove un contadino gli coltivava ogni sorta di verdura per la mensa, se la smania di combinare matrimoni non gli avesse procurato noie e grattacapi che mettevano spesso up po' di malumore tra la sua buona signora e lui.

Giacchè, quando l' ex-brigadiere doganale avea scoperto uno scapolo da *lavorarsi*,¹ com' egli diceva,

1. *Da lavorarsi*, to influence. Cf. the slang expression "to work a person."

per farne un marito, non trovava più pace fino al momento in cui non si fosse convinto che perdeva ranno e sapone per lavare la testa di quell' asino,¹ quantunque poi continuasse a tentare l' inutile impresa, quasi a sgravio di coscienza, se frattanto non aveva adocchiato un' altra vittima pel suo generoso apostolato.

— Ma che cosa t' importa della felicità degli altri? — gli diceva talvolta la sua signora, vedendolo agitato e sovrappensiero quando le trattative di un matrimonio da lui progettato andavano a male.

— Bisogna fare un po' di bene a questo mondo! L'egoismo è il peggiore dei peccati! — egli rispondeva alteramente.

Ma, forse, per lui la caccia agli scapoli era una specie di continuazione del suo ufficio di doganiere. Essi dovevano sembrargli altrettanti contrabbandieri della vita coniugale, e per ciò si affannava a combatterli, cercando di diminuirne il numero.

*
* *

Le delusioni, i disinganni non avevano presa su lui; ricominciava fiduciosamente, coraggiosamente daccapo. E quelle due o tre volte che i suoi sforzi eran stati coronati da buon successo, egli era tornato a casa cantarellando, zufolando, facendo roteare per la via la mazza di sorbo con capricci da schermitore; e avea abbracciato la moglie con l' effusione e lo slancio con cui l' aveva abbracciata e baciata al Municipio e in

1. *Perdeva ranno e sapone* ; a variation of the proverbial expression "a lavar la testa all' asino si perde il sapone e il ranno"; to carry coals to Newcastle.

chiesa il memorando giorno dei loro sponsali, quasi la cerimonia delle nozze altrui fosse stata un rinnovellamento della propria di dieci anni addietro. E con che appetito mangiava e beveva quel giorno! E con che gusto usciva a fumare la vecchia pipa di ciliegio sotto le piante di aranci e di limoni, contento, soddisfatto, mandando fuori enormi boccate di fumo pari a ondate d'incenso, verso gli sposi novelli partiti poco prima pel viaggio di nozze!

Appena scoperto uno scapolo da *lavorarsi*, non gli dava più requie. Questa volta gli infelici erano un professore di ginnasio e un ufficiale del distaccamento arrivati di fresco. Aveva subito trovato modo di avvicinarli, d'insinuarsi nelle loro grazie, rendendo quei piccoli servizi così graditi a chi è nuovo in una città di provincia dove le conoscenze non sono punto facili; ed era diventato presto amico preziosissimo.

Eh, sì! La vita colà non era molto allegra. Ma, invece, che aria, che paesaggi, che tranquillità e che benessere!

— Ho capito; lei, professore, si trova male nella camera mobiliata che ha scelto. Gliene cercherò una migliore e a più buon mercato. Mi lasci fare. Starà come in famiglia, tra gente onesta, servizievole, affezionata.

E, il giorno dopo, si era presentato col facchino per portar via la valigia del malcapitato.

— Ah caro tenente! Qui, pochi svaghi.... E, in quanto a donne, deve rassegnarsi. Tanto meglio, gliel'assicuro! Con un po' di buona volontà, qui però c'è da buscarsi una discreta dote e una bella moglina. Basta affidarsi ad abili mani. (E strizzava l'occhio

destro). 'Altro che dote da regolamento!¹ (E strizzava l'occhio sinistro). Anche lei, professore carissimo. È vita, forse, quella che lei mena solo solo, in balia di gente . . . onesta, non dico di no, ma che, soprattutto, tira al guadagno? Vita da cani, mi permetta di dirglielo. L'ho fatta anni ed anni, sbalzato qua e là dal mio faticoso ufficio, sempre in pericolo di ricevere una fucilata — coi contrabbandieri non si scherza! — E con la testa per aria.... Sono stato giovane anch'io; so per esperienza, pur troppo!

Aveva unito in relazione di amicizia le due vittime, il professore di ginnasio e il tenente di fanteria, quasi per averli meglio sotto mano: il professore su la quarantina, magro, pallido, sofferente per una malattia viscerale che lo rendeva malinconico; il tenente non giovane neppur lui, in lotta col magro soldo e con le spese che il grado gl'imponeva, un po' vano, un po' vizioso per sfaccendamento e che continuava la carriera militare perchè ormai non avrebbe saputo far altro.

Tutti e due, sentendolo ragionare di grosse doti, avevano rizzato gli orecchi, sorridendo, approvando con la testa le calde esortazioni dell'amico ex-brigadiere, senza compromettersi però quando egli concludeva sentenziosamente:

— Non c'è nulla, all'infuori del matrimonio, per felicitare la vita! Cari miei, se voi voleste....!

Il malinconico professore alzava le spalle, sfiduciato. A quarant'anni, con i suoi acciacchi non si stimava

1. *Dote da regolamento*; one of the army regulations is that the bride-to-be of any officer shall possess in her own right a certain amount of money, varying according to the rank of the officer.

più marito possibile. Non aveva avuto grilli pel capo neppure in gioventù; figuriamoci ora! Il tenente si arricciava i baffi, si lisciava la barbetta tagliata a punta, strizzava con due dita il virginia, quasi, se mai! stesse per fare una gran concessione accettando i consigli dell' amico.

* * *

Infatti fu lui che, un giorno, gli disse:

— Precisiamo, brigadiere mio! Dove sono queste ragazze da marito? Non se ne vede mai nessuna per le vie e ai balconi! Le case sembrano fortezze, coi portoni sempre chiusi, con le invetriate serrate.... Dobbiamo prenderle di assalto forse? Precisiamo dunque!

— Du...e so...re...lle!

Quel giorno l' ex-brigadiere li aveva invitati ad andare a prendere una boccata d'aria buona lassù, davanti alla sua casetta, all' ombra dei limoni e degli aranci; boccata d' aria per modo di dire, giacchè sul tavolino messo fuori per la circostanza egli aveva fatto trovare schierati bottiglie di vino, bicchieri, vassoi con paste, e tazze pel caso che avessero preferito un sorso di caffè manipolato lì per lì da lui stesso con la macchinetta alla russa adoperata soltanto in certe solenni occasioni.

Mentre il pallido professore centellinava il caffè, il tenente faceva lieto onore al *calabro bianco*¹ assieme con l' ex-brigadiere. E là, in faccia al mare che s' increspava con azzurre fosforescenze, tra lo stordi-

1. *Calabro bianco*, the white wine of Calabria.

mento prodotto dall' acuto odore della zagara, il tenente, diventato più loquace del solito, si era lasciato scappar di bocca quel: *Precisiamo dunque!* che avea fatto scattare l' ex-brigadiere dalla seggiola.

— Du...e so...re...lle!

Rizzatosi orgogliosamente in piedi, egli si era affrettato a cacciar fuori una vasta boccata di fumo aspirato dalla pipa, e chinandosi tra le teste dei suoi invitati, con l' aria di chi pronunzi una formula magica capace di rivelare maravigliosi misteri, avea sillabato sotto voce, con accento represso, il gran segreto.

Ah! Quelle due sorelle lo tormentavano assiduamente da quasi un anno e, poverette, senza lor colpa. Esse ignoravano le benevole intenzioni dell' ex-brigadiere intorno al loro avvenire di zitellone. Non si erano mai accorte delle occhiate di compassione con cui egli le squadrava incontrandole qualche volta per via, al ritorno dalla messa cantata domenicale, vestite di nero, avviluppate negli scialli neri da farle scambiare per vedove. Nè potevano immaginare che un estraneo sconosciuto avesse già fatto così larga inchiesta da sapere esattamente l' ammontare del loro patrimonio, quali fossero le loro abitudini in casa e in campagna dove si recavano spesso, più per sorvegliare i contadini che per godersi la villeggiatura; sempre sole, quasi due anime in pena, e abbastanza inoltrate negli anni, come si scorgeva dai visi sfioriti dove la matrigna Natura¹ non si era degnata di segnare neppure una linea di leggiadria femminile.

1. *Matrigna Natura*; this phrase, which represents Leopardi's attitude toward nature, has passed into literature. It occurs in his poem "La Ginestra."

— Bisogna maritarle! — aveva detto alla moglie.

— Perchè?

— Mi fanno pietà.

— Sono così brutte!

— Non importa. Una moglie brutta è anzi una garanzia.

— Per questo hai sposato me! — replicò sua moglie ridendo.

— Se tutte le brutte ti somigliassero! Bisogna maritare anche le brutte, specie se hanno una buona dote in compenso.

E a proposito del malaticcio professore e del tenente che aveva male alle tasche, egli si lusingava di togliersi d' addosso quell' incubo morale delle due brutte sorelle vestite di nero che, secondo lui, dovevano invocare nella solitudine della loro vita uno straccio di marito e non lo avevano trovato fin allora.

Soffriva per esse, ogni volta che le incontrava, chiuse negli scialli neri, rigide, con gli occhi bassi, quasi vergognose della loro bruttezza, e pensava:

— Vi libererò io, povere creature!

Per ciò aveva pronunziato così solennemente e così misteriosamente le parole: *Due sorelle!*

Nè si arrestò là. Parlò della dote, case e giardini; dei larghi risparmi che certamente si erano accumulati da anni nei loro cassetti, con la vita modesta, alla buona, che esse menavano e con la loro abilità di econome amministratrici. Descrisse gli armadi zeppi di biancheria fragrante di rosmarino, la cantina colma di vini eccellenti, la dispensa ricca di olii, la casa riboccante d' ogni ben di Dio. Professore e tenente, appena sposati, avrebbero potuto buttar in faccia ai

rispettivi ministri i decreti di nomina, esser padroni di loro stessi, non più servire a nessuno, sicuri dell'avvenire, avvolti quasi nella bambagia!...

Quel giorno fin il professore lasciò tentarsi dalla focosa eloquenza dell' ex-brigadiere, e timidamente disse:

— Come avvicinarle?

— Una presentazione è presto fatta! — esclamò il tenente.

*
* *

Eh no! L' ex-brigadiere pensava appunto al modo con cui sormontare questa difficoltà; e da parecchie settimane non era riuscito a trovare nessuna soluzione dell' arduo problema. Quelle due sorelle vivevano solitarie, appartate, da far sospettare che la coscienza della loro bruttezza le inducesse ad evitare ogni contatto con la gente. Indicarle per via non gli sembrava il mezzo più opportuno per farle gradire. Le aveva circondate con una nube di mistero, lasciando a pena intravedere che la bellezza non era il loro maggior pregio, e senza arrivare a ripetere quel che aveva risposto a sua moglie: La bruttezza, nel matrimonio, è una garanzia!

Non lo impensieriva tanto il professore così buono, così sventurato, così rassegnato; costui avrebbe chiuso certamente un occhio e magari tutti e due, tenendo conto della dote. Lo impensieriva il tenente molto esperto in fatto di donne e che rimpiangeva spesso le *bellissime signore* da lui amate e dalle quali si vantava di essere stato così pazzamente amato da averne avuto fastidi e un duello di cui portava sul mento la traccia

visibile, non ostante la barbetta lasciata crescere apposta per coprirla.

— Una presentazione è presto fatta!

L'ex-brigadiere si era sentito prendere pel collo a queste parole del tenente, e, messo tra l'uscio e il muro,¹ aveva balbettato:

— Certamente!... Certamente!... Mah!...

Quando si dice che le migliori risoluzioni provengono dall'aver molto riflettuto! Niente affatto. Scattano all'improvviso, non si sa mai come nè perchè e nel momento che uno meno se l'attende. Per poco, la notte appresso, l'ex-brigadiere non credette a un'ispirazione divina o a un intervento di San Giuseppe, suo santo protettore, accorso a toglierlo d'imbarazzo.

Non avea potuto addormentarsi, invidiando la moglie che gli russava leggermente a fianco; e nel buio della stanza gli sembrava di vedere, illuminate da strana luce, le figure delle due sorelle vestite di nero, talmente avviluppate negli scialli neri da lasciar scorgere appena un po' di fronte, il naso e le labbra. Gli stavano ferme davanti, come le aveva incontrate tre giorni addietro, quasi aspettassero ch'egli si decidesse a fare la proposta di matrimonio ruminata da tanto tempo e da loro indovinata. E mentre esse stavano là, a occhi bassi, in attesa, ecco tornargli in mente una notizia letta, la mattina, nella Gazzetta!... Un lampo! E l'ex-brigadiere avea dato tal sussulto e si era battuto così forte, con la palma di una mano la fronte, da svegliare di soprassalto sua moglie impaurita e tremante.

¹ *Tra l'uscio e il muro*, between the devil and the deep sea.

— Che cosa è stato?

— Ah, cara mia!... Sono felice!... Ho trovato, finalmente! Ho trovato!

E acceso il lume e poi la pipa tenuta pronta sul comodino, si era seduto sul letto per comunicarle il meraviglioso pretesto con cui presentare le due sorelle ai loro probabili mariti. Rideva, si stropicciava le mani, mandava fuori boccate di fumo che potevano scambiarsi per fuochi di gioia, con tale voluttà le spingeva fuori e le seguiva con gli sguardi nei loro svolgimenti per l'aria.

— Tu ammattisci! — brontolò sua moglie, voltandosi stizzosamente sull'altro fianco per tentare di riaddormentarsi.

Ma egli aveva continuato a fumare e a fantasticare la bella scena che doveva svolgersi nella villa delle due sorelle per opera sua. Esse, che vivevano quasi fuori del mondo, non avrebbero mai sospettato che il professore e il tenente non facevano parte di quella Commissione che la gazzetta diceva stesse per venire in nome del governo per accertare i danni prodotti dai tremendi terremoti dell'anno avanti e ad assegnare sussidi. Così, tutti e tre, lui come guida, si sarebbero presentati colà, anticipatamente annunciati. L'accoglienza sarebbe stata cordialissima per ingraziarsi la Commissione. Larghe promesse, figuriamoci! Un principio d'intimità... Le due sorelle, che appunto erano in villa, si sarebbero fatte trovare ben vestite per ricevere degnamente quei signori. Forse — un cenno saputo mettere addosso trasforma le donne — forse viste da vicino, e senza quei malinconici scialli neri su la testa e attorno alla persona, esse non sarebbero parse

tanto brutte!... E poi, lo spettacolo di quei giardini di aranci e di limoni, vera ricchezza, avrebbe prodotto stupendo effetto, avrebbe attenuato, certamente... Infine, ora che stava per mettersi in stretta relazione con le due sorelle, esse non gli sembravano di tale bruttezza da dover repugnare. E se il tenente diceva di no, peggio per lui! Il professore, senza dubbio, non avrebbe fatto lo schifiloso. Ma, via! Via! Anche il tenente! Quel diavolo di tenente sapeva meglio di ogni altro come entrar nelle grazie delle donne. Avrebbe cominciato per galanteria, e all'ultimo.... Alle due zitellone non sarebbe parso vero!

— Dio vi benedica!

E l'ex-brigadiere stese le mani, paternamente, quasi facesse lui, in quel momento, le funzioni di sindaco e di prete.

— Ah!

Riposta la pipa spenta e smorzato il lume, ficcatosi sotto le coperte, si era addormentato quasi subito e avea sognato di accompagnare alla stazione le due coppie felici, che non finivano di ringraziarlo sventolando i fazzoletti dagli sportelli del vagone intanto che il treno andava via sbuffando e rumoreggiando.

*
* *

Il professore e il tenente non avevano accettato senza difficoltà la parte da commedia proposta ad essi dall'ex-brigadiere.

— Non c'è mezzo migliore. Paese che vai, usanza che trovi!¹

1. *Paese che vai, usanza che trovi*; proverb: "other countries, other customs."

Si erano rassegnati. E ridevano allegramente quella mattina mentre la carrozza li trasportava lassù, verso Piano di Lapa, e il paraninfo si profondeva in raccomandazioni intorno a quel che dovevano dire e fare, seriamente, giacchè egli aveva pensato a preparar bene ogni cosa.

Era andato lui in persona, due giorni avanti, per far meglio capire alle due sorelle l'importanza dei personaggi governativi che si sarebbero presentati ad accertare i danni fatti dai terremoti; e aveva largheggiato in promesse di aiuto da parte sua perchè la Commissione accordasse il più largo sussidio possibile.

— Esagerate, signorine mie! Esagerate! Paga il governo. I quattrini del governo sono roba nostra!

Danni, per dire il vero, non se ne scorgevano; soltanto qualche crepaccio in un muro della stalla; ma lui avrebbe assicurato a quei signori che il peggio era stato, con immensi sacrifici, riparato. E le due sorelle stupite della parlantina di quell'improvviso amico che mostrava di prender tanto a cuore i loro interessi, avevano avuto appena il coraggio di ringraziarlo, sorridendo un po' stupidamente, guardandosi negli occhi, diffidenti, eppure cominciando già ad esagerare con lui, piangendo miseria per quel castigo di Dio che per poco non aveva distrutto villa e ogni cosa...! Anche la loro casa in città...

— Benissimo! Visiteremo anche la casa in città. Questi signori della Commissione sono miei vecchi amici. So io come debbo comportarmi. Intanto, mi raccomando, una bella accoglienza!

E avea insistito più volte su questo punto: una bella accoglienza!

Da una svolta della strada, l'ex-brigadiere additava la villa rosseggiante tra il denso fogliame degli aranci e dei limoni, su la costa. E il tenente — quel giorno vestiva in borghese — rizzatosi su la persona, attorcigliatisi i baffi, faceva un gesto di esortazione al professore perchè si tenesse su e smettesse quell'atteggiamento di afflizione che gli era divenuto abituale.

— Non dovrei dirle niente. Siamo in cimento di trovarci rivali. Nessuno di noi ha diritto di scelta. La maggiore? La minore? Quale di esse troverà la via del mio cuore? E se lei ed io, tutti e due?...

— La scelta è già fatta, dall'età — intervenne subito l'ex-brigadiere.

— Oh, in quanto a me, rinunzio a scegliere! — esclamò il professore.

— Bravo! Da filosofo!

Risero. Ma l'ex-brigadiere, ora che il momento climaterico si avvicinava, rideva così forte che il professore lo guardò in viso, non sapendo spiegarsi quell'eccesso.

— Bravo! Da filosofo!

Voleva farsi coraggio. La bruttezza delle due sorelle — Come mai? Perchè giusto ora? — gli insinuava nell'animo un senso di sfiducia, quasi di paura; e per non farlo scorgere, si sforzava a ridere, ostentando l'allegria che non aveva.

Davanti al cancello, il tenente saltò giù il primo, sveltamente, dal legno; e intanto che l'ex-brigadiere stendeva una mano al professore per aiutarlo a scendere, si avanzò verso le due donne poveramente vestite, sciatte, scapigliate, due megere, come le qualificò nel suo interno e che pareva attendessero.

— Le signorine, le padrone? — domandò.

Il povero ex-brigadiere era rimasto presso il legno, impietrito.

Le signorine? Le padrone? Ma erano desse appunto, irriconoscibili, con certe vesti da far schifo, con scarponi che mostravano le boccacce, con in testa due stinti fazzoletti di cotone a fiorami, sotto cui scappavano su la fronte i capelli mal pettinati! Erano desse, Madonna santa!

E spalancavano gli occhi sbalorditi, facendo goffi inchini, senza sapere che cosa rispondere per chiarire l'equivoco del tenente, lontano le mille miglia dall'immaginare di trovarsi dinanzi alle fidanzate profferte a lui e al professore dall'amico ex-brigadiere.

Disgraziato paraninfo! Che terribile tradimento gli avevano fatto quelle stupide! Con l'idea di intenerire più efficacemente i signori della Commissione, e strappare un vistoso sussidio, le due sorelle avevano pensato d'indossare le più misere vesti delle loro contadine, calzarne le scarpacce più malandate, mettersi su la testa vecchi fazzoletti di cotone che rendevano più mostruosa la loro bruttezza di zittellone. Almeno, andando a messa, vestite di nero, chiuse negli scialli neri portavano abiti di seta, da quelle ricche signore che erano! E la loro bruttezza si vedeva e non si vedeva tra le pieghe degli scialli che ne contornavano la faccia, nascondendo parte della fronte, delle guancie e del mento! Ma là con l'orribile travestimento!

— Ecco!... Signor Commissario!... Ecco! — balbettò l'ex-brigadiere facendosi avanti.

Quel che avesse soggiunto, quel che tutti e tre avessero detto e fatto in quei brevi minuti che essi rimasero

nella villa per fingere di dare un'occhiata ai muri, l'ex-brigadiere non lo rammentava più — tanto la testa gli si era sconvolta! — neppure da lì a poco, rimontando in carrozza mortificatissimo, con negli orecchi il sordo brontolio delle bestemmie del tenente furibondo per lo scherzo di cattivo genere di cui lo stimava consapevole autore!

Lungo un buon tratto di strada, nessuno di loro aperse bocca. Poi il tenente scoppiò:

— Lei è un imbecille! Per chi mi ha preso?

— Ah, caro tenente!...

— Mi meraviglio del professore! Ma... corpo di...! Ma, sangue di...! Se lui può soffrire in pace... io — ferma cocchiere; faccio la strada a piedi! — io non sono una carogna!

— Ma, tenente mio!...

— Lei è un imbecille!

Non volle intendere ragione; e smontò dal legno.

— Caro professore!

L'ex-brigadiere si era rivolto a lui, quasi con le lagrime agli occhi.

Ma anche il professore gli avea rotto le parole in bocca, voltandogli le spalle sdegnosamente. E alle prime case della città, era sceso dal legno senza neppure salutarlo.

* * *

L'ex-brigadiere cascò dalle nuvole il giorno appresso, quando vide presentarsi i padrini del tenente che gli chiedevano soddisfazione o scuse per l'offesa fatta al loro mandante.

Scuse? Lui, ex-brigadiere di dogana, che aveva esposto la vita, tanti anni, dando la caccia ai contrabbandieri? E si buscò una sciabolata al braccio destro che lo tenne a letto tre settimane.

Per far del bene! Per aver voluto maritare quelle due brutte zittellone che, ciò non ostante, gli facevano ancora pietà!

E ogni volta che le incontrava, vestite di nero, avvolte negli scialli neri, da scambiarsi per vedove, pensava con incredibile ostinazione:

— Vi libererò io, povere creature?

Ne ha poi maritate parecchie altre, zittellone e brutte quasi quanto esse — come occuparsi diversamente? — ma forse egli morrà col dispiacere di dover lasciare in questo mondo quelle due sciagurate sorelle più zittellone e più brutte che mai!

RENATO FUCINI

RENATO FUCINI.—(Pseudonym: Neri Tanfucio).
Born in Monterotondo (Tuscany) in 1843.
Librarian at the “Riccardiana” of Florence. Humorous writer, wonderful in description of men and things: “All’aria aperta”. Novelist: “Le veglie di Neri”; vernacular poet: “Cento sonetti in vernacolo pisano”; writer of many fine books for primary schools.

L’oriolo col Cuculo)

(From “Le veglie di Neri.”)

I tre soliti scoppi di frusta convenzionali, dati dal braccio robusto di Fiore, si fecero finalmente sentire; la vecchia e fida Gigia si mise al galoppo scotendo allegra la groppa umida e fumante; Fiore sbadigliò pensando alla cena, e il sor Pasquale, levando per un momento la destra, che il freddo gli aveva intorpidita, dall’involto che gelosamente si teneva sulle ginocchia, s’asciugò con un moto rapido il naso, e con altrettanta rapidità la rimesse al posto, brontolando un — Oh!—di compiacenza, che voleva dire:—Finalmente siamo arrivati!—

In quello stesso momento, alla quiete ordinaria che aveva regnato dalle ventiquattro in poi nella casa del sor Pasquale, successe un movimento rumoroso. I ragazzi cominciarono a strillare, Toppa s'avviò latrando incontro al calesse del padrone, e la sora Flaminia corse in cucina a buttar giù ogni cosa. Buttò giù nella pentola i taglierini fatti in casa colle sue proprie mani; buttò giù nel paiolo che brontolava da un pezzo il cavol fiore colto nel suo campicello della fonte; buttò in padella quattro manate di brocciolli saltellanti, pescati la mattina da' suoi ragazzi; buttò giù quella po' di dose di malumore che aveva messa insieme nel veder passata d'una quarantina di minuti l'ora solita del ritorno di suo marito dal mercato di Cutigliano, e attese seriamente a dare l'ultima mano alla sua faccenda prediletta.

Cinque minuti dopo la Gigia, che fu tirata subito in rimessa per non lasciarla così sudata alla brezza tagliente dela montagna, rispondeva soffiando e dimenando gli orecchi alle sgarbate carezze dei monelli di casa e alle linguature di Toppa, che non era tanto per saltare addosso al padrone, a Fiore e al muso della cavalla.

Ma quella sera, o almeno in quel momento, il sor Pasquale non voleva carezze nè dai figlioli nè dal cane: domandò che ore erano, brontolò una buona sera a' suoi ragazzi, dette un'ombrellata a Toppa e corse subito in camera col suo misterioso fagotto.

La sora Flaminia, che lo aspettava a stirizzirsi alla fiammata del fritto, restò sorpresa di non vederlo comparire in cucina; ma pensando che fosse andato subito a levarsi da dosso i panni fradici, continuò a soffiare

nel fuoco e a tirare avanti la cena, che in quel giorno, come in tutti gli altri di mercato, diventava un vero e proprio desinare.

— Lo lascino stare stasera il babbo,—disse Fiore ai ragazzi mentre faceva il letto alla Gigia;— lo lascino stare perchè stasera non è serata.¹

— O che ha? o che ha?

— Che sappia io, nulla; ma mi pare che abbia de' pensieri e dimolti.

— Che t'ha gridato per la strada?

— No, gridato no; ma tutte le volte che aprivo bocca mi dava del bestione per nulla. Io l'ho lasciato sempre dire, perchè tanto lo so che è fatto a quella maniera; ma mi c'è voluto tutta la mi' pazienza! Si figurino che m'ha avuto a mangiare perchè gli ho detto che l'orologio vecchio di cima scala me lo giocherei con mezzo mondo.

E lui a dirmi che ero un bestione, e io a dirgli che in ventiquattr'anni che sono nella su' casa non l'ho mai visto nè dal maniscalco nè fare un minuto.... O non l'ha detto tante volte anche lui? Ma stasera no! E lì a dire che non era vero nulla; e io a lasciarlo dire. E lì brontola, e lì brontola!... O che lo so che abbia in corpo stasera?... Cecchino si fermi, lasci stare la cavalla! eppure l'altro giorno.... se n'avrebbe a rammentare!... Natale, cotesto povero cane! Ecco! o se gli desse un morso, o che non gli starebbe bene?... Ahi! no, Peppe, colla frusta poi s'ha a fermare.... ahi, permio!

— Ragazzi! Pasquale!

1. *Stasera non è serata*, it's no night for fooling.

— Sentono? la padrona li chiama a cena. Via, via, si levino un po' di torno.

— Pasquale! ragazzi! a tavola! — ripeté la sora Flaminia.

— Accidenti ai ragazzi! — disse Fiore fra i denti; e rimettendo al suo beccatello la frusta, la fece vedere a Toppa, il quale, capita l'antifona, corse di galoppo in casa colla coda fra le gambe.

Per liberare le tre eterne vittime di quelle quattro forche di figlioli, non ci voleva altro. Corsero tutti in salotto scapaccionandosi, e si piantarono a tavola tirando su col naso e preparati alla solita osservazione, appena fosse scodellata la minestra:—Così poca!?—

Rimasero meravigliati di non vedere ancora scodellato; si guardarono fra loro, tossirono, sghignazzarono, s'asciugarono coi tovaglioli la bocca e tutto il resto, e dimenandosi sulle seggiole, domandarono tutti insieme:— O babbo? —

La sora Flaminia intanto, col cucchiaione in una mano e la prima scodella nell'altra aspettava, guardando la porta dalla quale doveva comparire il marito.

Era quasi un paio di minuti che la zuppiera mandava la sua nuvola di fumo appetitoso ad investire il lume a petrolio attaccato al palco sul mezzo della tavola, quando comparve Fiore nella stanza, e appena entrato:

— O il padrone? — domandò.

— Ma dove s'è cacciato? che fa? signore Dio! — domandò impazientemente Flaminia. — Dategli una voce, via, Fiore; mi pare di sentirlo su nello scrittoio.

— Sissignora; senta! è su che armeggia. Pare che metta delle bullette.... chi lo sa?

— Sì, sì. Andatelo a chiamare e ditegli che io in-

tanto scodello, perchè, se no, questi taglierini mi diventano un pastone.—

Il sor Pasquale in quel momento era felice. S'era alleggerito del misterioso fagotto che con tante pene aveva portato intatto attraverso al freddo e al nevischio per quattordici miglia di montagna, ed ora, prima di scendere a mangiare, contemplava attaccato a una parete del suo scrittoio un ordinarissimo orioło col cuculo, che gli era stato appiccicato da un imbroglione come un oggetto d'una rarità favolosa. E pregustando le gioie della sorpresa che preparava ai suoi ragazzi, ai montanini dei dintorni, al parroco e alla sora Flaminia, la quale in quel momento pensava che il suo marito doveva avere per la testa qualcuna delle sue solite grullerie, e pregustando, come dicevo, le gioie di tale sorpresa, dimenticò perfino il malumore che gli avevano messo addosso alcune persone incontrate in un caffè, le quali glielo avevano chiamato girarrosto, stimandogli dodici lire quell'orioło che lui aveva pagato quaranta, credendola una bazza.

— Eccomi, eccomi, Fiore; vengo subito! — rispose amorosamente al servitore che lo chiamava; e allegro come quella pasqua dalla quale aveva preso il nome, tutto inzaccherato e con gli stivali motosi sempre in piedi, scese in mezzo alla sua famiglia.

Nel movimento d'allegrezza che si manifestò nei ragazzi alla vista del babbo, che in quel momento significava “mangiare,” un bicchiere schizzò, dopo avere empito di vino la tovaglia, a stritolarsi in mezzo alla stanza, accompagnato da una sonora risata del sor Pasquale che due sere innanzi, alla stessa ora precisa,

s'era mezzo slogato il pollice della mano destra a scapaccionare Cecchino per un caso simile.

La sora Flaminia allora sempre più si persuase che Pasquale doveva averla fatta grossa.¹

E i timori della sora Flaminia erano anche troppo giustificati, perchè dai tre mercati ai quali era stato in quell' anno, non era mai tornato colle mani vuote. La prima volta tornò con una dozzina di pezzole di seta tutte di cotone; la seconda, con la Bibbia del Diodati per il priore che gli aveva ordinato quella del Martini; la terza, con un paio di calzoni bell'e fatti di casimirra inglese di Prato,² che quando se li provò gli arrivavano a mezza polpa.

— E questa volta?... Dio me la mandi bona! — pensò la sora Flaminia; e guardò pietosamente le pil-lacchere di Pasquale, che ingozzava rumoroso la mi-nestra ridendo da sè sotto i baffi. — Dio me la mandi bona! — e in tempo che raffreddava, soffiandovi, la prima cucchiata:

— Dimmi, — domandò a Pasquale che guardava il suo oriole da tasca, — o quello delle castagne l'hai veduto?

— Chi?... Ah!! zitta, zitta, via! — rispose Pasquale indispettito. — Guarda con che mi vieni fòri ora!

— O non sei andato apposta al mercato?

— Fiore! — chiamò il sor Pasquale. — Fiore! — E rispondendo alla moglie: — Sì, hai ragione; ma credo che l'abbia visto Fiore... Fiore!

— Comandi, sor padrone....

1. *Doveva averla fatta grossa*, had done something enormous.

2. *Calzoni bell' e fatti*, ready-made cassimere trousers from Prato (a Tuscan city), passed off on him as English.

— Ditemi, Fiore, che ci avete parlato voi con Luc' Antonio?

— Nossignore; siccome lei signoria, m'aveva detto che ci voleva parlar da sè....

— Ma poi non v'avevo anche detto...?

— Sissignore, che se lo vedevo l'avessi mandato da lei all'appalto, come di fatti alle dieci precise....

— Non ce l'avete mandato!

— Sissignore che ce l'ho mandato! ma gli hanno detto che lei....

— Avete ragione, sì, avete ragione! Con tanti affari per la testa.... Ma che ce n'avevo uno stamani? Ci avevo da veder Luc'Antonio.... ci avevo.... ci avevo da veder Luc'Antonio, eppoi ci avevo.... insomma ce n'avevo tante che questa m'è passata di mente. 'Gnamo, 'gnamo, finiamola con queste seccature! guardate se questo è il momento!... Andate, andate, Fiore, e fate chetare quell'accidente di cane, se no vengo di là e lo stronco. O a chi abbaia?

— C'è il contadino novo....

— Ah! ditegli che stia zitto anche lui.—

La signora Flaminia stava zitta e non alzava il capo dalla scodella.

— Andate, andate; — disse poi anch'essa a Fiore; — con Luc'Antonio ci ho parlato io. Ho mandato Cecco sulla via maestra a aspettarlo, e l'ho fatto venir qui. — Poi, cavandosi un foglio di seno e mostrandolo al marito: — Tieni, — disse, — il fattore delle monache t'ha rimandato questa ricevuta perchè tu ci faccia la data che ci manca.—

Il sor Pasquale rimase sconfitto. Guardò la moglie, guardò la ricevuta, adagio adagio rimesse in tasca

l'orologio, poi con un movimento brusco, si rinsaccò nelle spalle, non sapendo come giustificarsi, e ripeté a tutti che stessero zitti, mentre nessuno fiatava.

L'ora solenne intanto, s'avvicinava a gran passi.

Il sor Pasquale, dopo avere attaccato l'orologio alla parete dello scrittoio, proprio di faccia alla sua poltrona, l'aveva rimesso col suo da tasca già regolato scrupolosamente al mezzogiorno di quello di Cutigliano, e fra due minuti doveva sonare le sei; fra due minuti la sua famiglia avrebbe goduto della cara sorpresa, e la sua vittoria contro gli eterni dubbi, contro il tormentoso malumore di sua moglie sarebbe stata completa.

Voleva star fermo sulla sedia, e non gli riusciva; avrebbe voluto mangiare e bere indifferentemente, e non poteva: tantochè una volta si mise in bocca un tappo di sughero sbagliandolo col pane; e un'altra vuotò l'ampolla dell'aceto nel bicchiere di Cecchino, credendo di mescergli il vermùtte. Avrebbe voluto anche stare zitto, e questa era la cosa più importante, ma anche quello non gli riuscì, e:

— Ragazzi, ci manca poco! — disse non potendo più reggere. — Ci manca poco! — e dette un sogghigno e rimpiaffò furbescamente la testa fra le spalle e il petto, come uno spinoso al quale si tocchi la groppa. — Ci manca poco!

— A che? a che? — domandarono tutti strillando, credendosi autorizzati da quella confidenza paterna a fare un baccano del diavolo. — A che? a che?

— A nulla! — rispose desolatamente Pasquale mortificato da un sospiro della moglie, più sonoro di tutti gli altri.

— A nulla! — disse un'altra volta il sor Pasquale; quando, cavato fuori l'orologio sotto la tavola, sentì rintuzzarsi il dolore che gli era costato quel sospiro, nel vedere che mancava soltanto un mezzo minuto alle sei, e:

— Ora poi, zitti davvero! — disse con voce tremante; buttò sotto la tavola un pezzo di lessico per chetar Toppa che mugolava, e con una mano alzata e guardando quasi in estasi la sora Flaminia, che mangiava distratta e più seria di prima, rimase ad aspettare.

Che tempesta di pensieri deve avere attraversato la testa di lui in quel mezzo minuto! Cambiò due volte colore, sorrise, aggrottò le ciglia spaurito come se guardasse in un precipizio, gli occhi gli si inumidirono di tenerezza, poi tornò cupo un'altra volta; tratteneva il respiro, ma il core gli si vedeva battere sotto il corpetto di pelle d'agnello, quando ad un tratto mandò un urlo roco, i ragazzi strillarono come anime dannate. Toppa cominciò ad abbaiare disperatamente, ma fu subito chetato dagli scarponi del signor Pasquale, e il cuculo mandò, a breve intervallo, tondo e sonoro, il suo secondo *cuccù* in mezzo al silenzio generale; eppoi mandò il terzo e il sor Pasquale arrantolò allora un — Ah! — di ruvida gioia verso la moglie; e il cuculo, continuando, mandò il suo quarto lamento, eppoi.... rimase lì.

L'orologio di cima scala, puntuale, suonò in quel momento le sei.

La sora Flaminia guardò Pasquale, e nel vederne tanto grottescamente stralunata la faccia, non si potè più contenere e scoppiò in una così larga risata che per un mezzo minuto almeno, buttatasi indietro a

braccia aperte sulla spalliera della seggiola, rimase con la sua fresca bocca spalancata, ripigliando a stento respiro.

Il sor Pasquale era rimasto come fulminato. I ragazzi avrebbero voluto fare allegria, ma un'occhiata della madre, aiutata da un certo senso di paura che, a quel rumore nuovo che veniva di su d'accanto alla camera dov'era morto lo zio Nastasio, era entrato nelle loro teste già riquadrate dalle novelle di quella vecchia che veniva prima a fare il burro, bastò a tenerli al posto.

La sora Flaminia, intanto, dopo aver cantato l'inno alla sua vittoria con quella omerica risata, si trovò a sua volta sconfitta ad un tratto dal dolore del suo Pasquale, che cogli occhi ammammolati guardava stupefatto ora i figli, ora la moglie, senza poter pronunziar parola che accusasse il suo profondo turbamento.

Fiore interruppe quel silenzio doloroso comparando sulla porta a domandare a bassa voce, tutto spaurito:

— Hanno sentito nulla loro? O che è stato?

— Fiore, accendetemi un lume — disse il sor Pasquale, facendo un movimento come per alzarsi; ma la sora Flaminia lo prevenne, si alzò, e amorosamente gli disse: — Dove vuoi andare? sei stracco; vado io.— E preso un lume s'avviò allo scrittoio.

Passarono pochi momenti, alla fine dei quali, avendo la signora Flaminia rimediato allo sbaglio che Pasquale aveva commesso nella furia, rimettendo l'orologio, il cuculo cantò allegramente le sei.

Il sor Pasquale allora dette la via a tutto il suo buonumore. Mangiò pochissimo, sorrise alla moglie,

accarezzò i figlioli, fece prendere una mezza indigestione a Cecchino che gli stava accanto, empiendogli continuamente il piatto e il bicchiere.

Il contadino novo, che era venuto per parlare di stime morte, fu fatto passare in salotto; e anche con lui il sor Pasquale si sfogò quanto potè. Lo chiamò sempre galantuomo, lo prese tre o quattro volte per il ganascino, gli dette da bere, e poi gli parlò d'un po' di tutto: di politica, d'orioli, di storia, di geografia e del lunario novo; gli disse che le stelle eran mondi come il nostro, che dentro la terra c'è una fornace di foco come in una carbonaia, e tante altre cose, con molto disordine, ma con senno abbastanza; e soltanto perdeva la bussola quando il contadino gli entrava nelle stime morte. E allora, giù attraverso! mescolava stime morte e cuculi vivi, e stime vive e cuculi morti, e durò finchè i ragazzi, che avevan cominciato a cascare addormentati per le seggiole e sulla tavola, non furono uno dopo l'altro raccattati tutti, come feriti sul campo di battaglia, da Fiore e dalla sora Flaminia che li portarono a letto.

Allora il sor Pasquale si chetò; licenziò il contadino, soffiò il lume della tarda, e presa la sua lucernina, s'avviò soddisfatto e rosso com' un pomodoro verso la sua camera, dove la sora Flaminia l'aspettava per vedere se almeno fosse possibile cavargli di sotto quanto l'aveva pagato.

*
* *

· Come sono volati gli anni! e come tutto è cambiato anche in quella famiglia di buoni campagnoli! Belli

quei giorni per il sor Pasquale! Che gioie sconfinite erano per lui quando dal suo scrittoio, dove stava chiotto ad ascoltare, sentiva i contadini, aggruppati sul prato, discorrere del suo oriole d'autore e della somma favolosa che doveva essergli costato e della impossibilità di trovarne il compagno, perchè quello doveva esser venuto di certo dall' Americhe di là dal mare. E che risate di core, quando sentiva gli uomini far la baiata alle donne e ai bambini che ad ogni canto del cuculo correvano a rimpiazzarsi dietro al faggio della burraia, tappandosi gli orecchi colle dita! Che carnevale fu quello per lui! Ma quando lo vide la prima volta il priore! O quando lo fece vedere al cappellano che ebbe paura? O il sindaco che non ci voleva credere? Ma quel prato, che cos'era quel prato le domeniche dopo le funzioni! Bisogna essercisi ritrovati, via, se no, è inutile ragionarne.

Ed ora su quel prato un mucchio di passerotti beccuzzano fra l'erba e si lèticano tranquillamente, perchè da quella casa non parte nessun rumore che possa disturbarli.

Gli anni volano! Ne sono già passati quindici da quella sera che fu tanto procellosa per l'animo del buon Pasquale, e tutto è cambiato anche in quella casa di allegra e buona gente! I due figli mezzani, Natale e Gosto, sono morti: Peppe è segretario in un lontano comunello dello Garfagnana, e non rimane in casa che Cecchino, ora giovinotto di ventidue anni, destinato a continuare nell'amministrazione del piccolo patrimonio.

E anche il povero Toppa non è più! Morì di

vecchiaia cinque anni sono, ed ora si riposa sotto al ciliegio dove Fiore lo sotterrò pietosamente.

Ogni cosa è cambiato! Fiore è incanutito, la vecchia Gigia l'ebbe un barrocciaio di Pracchia, e non se n'è saputo più nulla; la sora Flaminia ha perso quasi tutti que' bei denti bianchi che metteva fuori fino agli ultimi quando rideva di core, e il sor Pasquale è su a letto malato: oggi sta un po' meglio, ma è malato gravemente.

La sua forte costituzione, che pareva dovesse condurlo senza difficoltà oltre la settantina, restò profondamente scossa alla morte del primo figliolo; ma per allora il colpo più forte lo risentì nel morale, poichè si fece malinconico e taciturno al punto che solamente un giorno o due della settimana usciva di casa, standosene tutti gli altri, tranne poche ore, ritirato nel suo scrittoio a leggere e a pensare. Alla morte del secondo, poi, si ammalò. Passò fra letto e poltrona qualche mese, e dopo non fu più lui.

Nella sua mente, insieme con altri generi di turbamento, era entrata una specie di fissazione, per una di quelle strane combinazioni che si crederebbero opera soprannaturale, se il caso non ce ne fornisse esempi continui.

Fosse il tonfo di un uscio sbatacchiato, fosse una dimenticanza di caricarlo o qualunque altra malaugurata accidentalità, il fatto si è che il suo impareggiabile oriole col cuculo, in due anni si fermò due volte, e quelle due volte erano state appunto alla morte del primo ed a quella dell'altro figliolo.

— Quando si fermerà un'altra volta, tocca a me! — diceva sospirando il povero sor Pasquale tutte le sere

mentre lo caricava prima d'andarsene a letto. — Quest'altra volta tocca a me! — E lo diceva con tanta convinzione che nessuno fu buono di levargli dal capo quel pregiudizio il quale a poco a poco diventò una vera fissazione che finì di rovinare affatto la sua indolita salute.

La primavera era inoltrata, e colle prime tepide brezze del maggio quella oppressione di respiro che lo tormentava, si aggravò tanto, che il medico credè suo debito avvertire la sora Flaminia perchè pensasse a parlarne col parroco. E la sora Flaminia mandò un sospiro e disse che l'avrebbe fatto. Ma la misura era presso a poco inutile, perchè il taciturno don Silvio, già da un paio di settimane, passava quasi intere le giornate a capo del letto del suo vecchio amico, tenendogli affettuosa compagnia quando quelli di casa dovevano allontanarsi per le loro faccende.

— Ma che oriole, don Silvio! — osservò una mattina Pasquale dopo che da diverse ore, oppresso dall'affanno, non aveva aperto bocca. — Che oriolino è stato quello! Ha sentito le dieci? guardi a cotesto costì della piletta.

— Son le dieci precise — rispose don Silvio.

— Ha capito?! Oggi finiscono venti giorni che lo rimessi quando m'alzai, e non ha fatto un minuto; ma quando si fermerà.... —

Don Silvio lo pregò di stare zitto, e con una scusa si allontanò tutto contento in cerca della sora Flaminia che era scesa a scaldargli una tazza di brodo, per dirle che Pasquale aveva discorso tanto e che proprio stava veramente benino. E ritornò su dietro a lei che, entrando in camera con la tazza, accennò subito sorri-

dendo al marito che non parlasse. Lo trovò infatti che stava un po' meglio; senonchè un' ora dopo Fiore correva ansante a chiamare il medico per il padrone che da un momento all' altro aveva fatto un peggioramento da mettere in pensiero.

Quando entrò il medico, Pasquale gli sorrise e gli disse: — Mi rincresce per lei, povero sor dottore, che l'hanno fatto scomodare.... — Eppoi, rivolgendosi alla moglie e a Cecchino: — Voi altri badate che non resti scarico e non abbiate paura di nulla.... — E rivoltosi di nuovo al medico: — Che mi farebbe male quell' uscio e quella finestra aperta?

— Anzi.... — rispose il medico.

E Cecco e la sora Flaminia corsero subito a spalancare ogni cosa; e alla folata di maestrale che inondò la camera, Pasquale mandò un sospiro di contentezza e disse: — Ah! come mi fa bene! —

I boscaioli cantavano nella faggeta; il medico e il priore si misero alla finestra a contemplare silenziosi l'orizzonte che di là si stendeva immenso sulla pianura lontana.

Dopo qualche momento, il priore, sentendo sonare il mezzogiorno alla sua parrocchia, si ricordò del desinare, uscì dalla finestra andando verso Pasquale per congedarsi, e lo vide con gli occhi fuori dell' orbita che, senza articular parola, ma indicando di voler parlare, stendeva un braccio tremante verso il suo oriole da tasca a capo del letto.

Corsero là tutti, intesero, staccarono l'orologio dal muro e glielo mostrarono. Il sor Pasquale si alzò a sedere sul letto, ci ficcò sopra gli occhi e cadde giù

spossato balbettando: — Anche l'ora di Pasquale è sonata.... è sonata.... è sonata!.... —

Erano le dodici e due minuti; l'orologio di cima scala le aveva sonate, e il cuculo era rimasto in silenzio!

La sera dipoi quando la campana della parrocchia sonava alle forre della montagna l' *Ave Maria* della sera, il sole mandò i suoi ultimi raggi a riflettersi sulle fronti aduste e madide di sudore di un gruppo di boscaioli, che inginocchiati sui tronchi de' faggi abbattuti, accanto alle loro scuri luccicanti, dicevano il primo *De profundis* all'anima benedetta del povero signor Pasquale.

PIETRO COCCOLUTO FERRIGNI

PIETRO COCCOLUTO FERRIGNI.—Born in Livorno (Tuscany) in 1837. Died in 1895. Famous oculist. Under the pseudonym of Yorick, contributed to the liberal newspapers; a witty spirit and a facile writer. His oration “Il Re è morto,” on the death of Victor Emmanuel II (1878), was said to be the best eulogy called forth by that national calamity. Contributed to the unification of Italy.

Vico Tal de' Tali a Toledo¹

(From “Vedi Napoli e poi . . .”)

I vicoli che incontrano perpendicolarmente la *Via di Roma*,² nel tratto intercedente fra il Largo³ San Ferdinando e il Largo della Carità, sono una trentina a un bel circa, inegualmente distribuiti a destra e a sinistra della grande arteria, e hanno dei nomi, alcuno dei quali non si può pronunziare senza rischio di mor-

-
1. *Vico Tal de' Tali a Toledo*, such and such a street of Toledo (Avenue).
 2. *Via di Roma*; the main thoroughfare of Naples is “Via di Roma” or “Toledo,” as it is still popularly called.
 3. *Largo*; this is the usual name for a small square formed by the intersection of two or more streets.

dersi la lingua. Ma il nome non muta nulla alla cosa. Quei vicoli si somigliano tutti, per modo che uno può esser preso indifferentemente per l'altro, salvo a tornare addietro quando l'errore è riconosciuto.... il che provoca per lo più un attacco di bile, sotto l'influenza del quale non sarebbe difficile di scoppiare e ammazzare la gente co' suoi proprii pezzi!...

Per evitare cotesto pericolo, mi sono applicato a studiare le minute differenze che, a prescindere dal nome, si possono riscontrare tra un vicolo e l'altro. Dopo una perambulazione e un esame molto accurato, mi son convinto che i vicoli di Toledo si possono dividere in due grandi categorie: quelli che hanno un acquaiuolo sulla cantonata e quelli che non ce l'hanno.

I vicoli che hanno un acquaiuolo sono tutti a sinistra, vale a dire dalla parte che sale da Toledo al Corso Vittorio Emanuele, a mezza costa della ripida collina, in vetta alla quale il Castello Sant' Elmo, come un prefetto purchessia, siede sulle cose di Napoli. Gli altri, quelli che da Toledo scendono ai Guantai Nuovi e ella Strada Medina, sono affatto *orbi*¹ del beneficio dell'acquaiuolo. Il perchè di quella strana preferanza è ancora un mistero che si perde nella notte dei tempi. Può darsi che gli acquaiuoli di Napoli siano tutti di sinistra quando guardano il Largo della Carità, per la profonda convinzione che hanno d'essere tutti di destra quando guardano il Largo San Ferdinando.

È questa una spiegazione che, a prima vista, pare un tantino superficiale; ma, ripensandoci bene, si capisce

1. *Orbi*; used here in the original meaning of the Latin "orbus," deprived. In this sense, orbo is of frequent occurrence in poetry.

che è perfettamente imbecille. È la sola che ho potuto raccapezzare. Paese che vai, vicolo che trovi¹ — dice il proverbio; — pigliamo il mondo come va e l'acquaiuolo come viene, e non ci ostiniamo a cercare il pelo nell'uovo. Limonata e mistero!...

Ho detto che il Castello Sant' Elmo siede sulle cose di Napoli, e non me ne pento; ma se le cose di Napoli fossero tutte come quelle che si veggono a occhio nudo nei vicoli sullodati, il coraggio di sederci sopra meriterebbe una medaglia al valore.

Figuratevi una strada lunga, una salita piuttosto ripida, lastricata con pietre irregolari, sulle quali, per un fenomeno di vegetazione dovuto senza dubbio a questo clima beato, nasce un po' di tutto; cavolo, carote, prezzemolo, talpe schiacciate fra due lastroni, sedani, lische di baccalà, foglie di carciofo, ciabatte, fondi di caffè, insalatina di campo e cani defunti.

Le case, sono alte come campanili e non di rado arrivano fino al sesto piano. Si direbbe che, come i pioppi piantati in un cortile, quelle case sono cresciute tutte per l'insù, cercando di avvicinarsi all'aria, alla luce, alla regione eterea dove non giungono i rumori della folla.

Al primo aspetto, la strada, che pure si chiama la strada pubblica, ha un carattere tutto privato, un colore di intimità casalinga che rallegra il cuore di chi ama l'incantevole abbandono e la tranquilla confidenza della vita di famiglia. Quaggiù non si conosce quella incomoda, restrittiva e noiosa legge che regola le

1. *Paese che vai*; playful variation of the familiar proverb: "Paese che vai, usanza che trovi." (See "Paraninfo.")

occupazioni del suolo pubblico. La strada è di chi se la prende, e tutti se la prendono d'amore e d'accordo, da buoni fratelli, tutti figlioli del medesimo municipio. La mattina, appena fa l'alba, i bottegai dei vicoli procedono col santo nome di Dio allo sgombero delle rispettive masserizie, e mettono, per così dire, la camera in piazza. Gli uomini portano sul lastrico il banco, gli arnesi, il caldaro della colla, la conca del tintore di stoffe, i cavalletti del verniciatore di finestre, le doghe del bottaio e la morsa del fabbro; le donne ci portano le seggiole, il tavolino, il fornello, il telaio, l'inquadratura d'un coltrone per un letto da sette dormienti; i bambini ci strascicano il seggiolone, la culla, la marmitta, la padella, il paniere del carbone. Dopo un quarto d'ora ognuno ha preso il suo posto, gli uomini lavorano, i ragazzi si baloccano, le donne fanno da cucina e un soave profumo d'aglio e di peperone, s'alza leggero leggero per aria.

Qualcuno che andasse a raccontare a quei bravi popolani come qualmente la strada non è fatta per uso e consumo della gente che ci sta di casa, sarebbe considerato tal e quale una bestia curiosa, degna d'esser rinchiusa in un baraccone e fatta vedere per quattrini!.... O che male c'è, di grazia?... Il posto per passare, presso a poco ci rimane; e se paresse troppo stretto per qualche pancia mastodontica, per qualche ciuco colle ceste piene zeppe di erbaggi, per qualche carrozzella carica di sette o otto persone sopra i suoi due cuscini, per qualche brigatella di capre, o per una mucca col redo,¹ tutti si tirano da parte senza farsi

1. *Redo*; popular form of "erede." Here "vitello,"

pregare, strascicano il tavolino, levano la pentola dal fuoco, spostano il banco, e rizzano il telaio facendo un milione di scuse, e rimettendo ogni cosa a luogo appena son passati bestie e cristiani.

Un bell'originale in questo genere è il negoziante di mobilia, il rigattiere, che si trova in tutti i vicoli, come la piletta dell'acqua santa si trova in tutte le chiese. La sua bottega è una specie d'ospedale di mobili infermi che vengon lì per una cura radicale, agli effetti di trovare più tardi un nuovo padrone quando escono rattoppati alla meglio e ristabiliti in salute. Ogni mattina il medico-chirurgo delle masserizie di casa, nell'interesse della guarigione de' suoi malati, o del collocamento de' suoi convalescenti, li tira fuori senza tante cerimonie a prendere una boccata d'aria, e li schiera tranquillamente in gruppi, in capannelli, in file interminate lungo le muraglie e fin presso alle porte delle case, occupando i quattro quinti della via per i tre quarti della sua lunghezza. Tavolini zoppi, vetrate cieche, divani idropici, cassettoni impediti nelle articolazioni, scaffali atrofizzati nelle congiunture, poltrone monche, seggiole storpiate, letti colle ossa rotte, cappellini pieni di stincature, armadi colla sciatica, materasse in consunzione e guanciali feriti al basso ventre e perdenti le interiora dallo squarcio della ferita, tutti stanno lì in mostra, in mezzo a una farragine di lumi a petrolio, di orologi senza quadrante, di mezzine senza beccuccio, di paioli senza manico e di bricchi senza naso.

Per gli andirivieni di quel cafarnao, saltano, guizzano, corrono tre o quattro dozzine di monelli mezzo nudi che trinciano capriole sui tavolini, fanno braccio

di ferro¹ sulle colonne dei letti, si arrampicano sui cassettoni, giocano a rimpiazzarello dentro agli armadi, replicano a richiesta la presa di Sebastopoli bombardandosi di torsoli di cavolo, urlano, ridono, sbraitano, cantano e si fanno la scampanata. Ogni tanto una mamma, vedendosene passare uno più vicino, lo afferra, lo ghermisce, lo trattiene, se lo sequestra prigioniero fra le ginocchia lo butta giù bocconi con un par di scappellotti bene applicati, e gli mette le mani nei capelli....

Non di rado uno de' monelli ruzzola giù da uno scaffale, e nel cadere fiacca una gamba di seggiola. Alle strida accorre il genitore, la mamma, la zia, le sorelle, vociando come anime dannate, accusando tutti i ragazzi radunati d'aver fatto cadere la vittima per impulso di brutale malvagità, e distribuendo a giro un diluvio di sonori scapaccioni.

Strilli, gemiti, pianti, guaiti, disperati appelli al soccorso di San Gennaro² e della Santissima Vergine Immacolata, per intercessione della quale arrivano immediatamente sulla faccia del luogo altre cinque o sei mamme, sorelle, zie dei verberati, le grida aumentano, gli epiteti volano come saette scoccate dall'arco, si scoprono gli altarini, si raccontano le novelle, l'eco nascosta nei guardaroba e negli scaffali ripete le interiezioni, le esclamazioni, le imprecazioni, gli *Auuuuuh!* i *Teeeeh!* i *Pozz' esser accisa!...*³ si scoperchiano le tombe, si tirano in ballo le anime dei poveri morti, e in un momento tutta la contrada è a rumore. Sulle porte,

1. *Fanno braccio di ferro*, they support themselves horizontally.

2. *San Gennaro*; the patron saint of Naples.

3. *Auuu*; dialect: the deuce take you!

sui balconi, alle finestre, appariscono migliaia di testine spenzolate per godere dello spettacolo; s'interrompono i lavori, si fa largo, si prepara il circolo e le due schiere avversarie si precipitano, mettendo alte grida, una contro l'altra. Le sottane svolazzano, le gambe si agitano, gli schiaffi, i pugni, i graffi piovono da tutte le parti, i fazzoletti cadono per terra, le trecce si disfanno, le mani afferrano i capelli.... tafferuglio generale!....

Fortunatamente arriva, cigolando e gemendo, un carro tirato da tre muli attaccati di fronte,¹ carico di pietre per una fabbrica del vicinato. Il carrettiere urla, corre, schiocca la frusta, spinge alla ruota, incita le bestie, e ripete centomila *Jaaaah!.... Jaaaah!....*

Bisogna correre a sgombrare la strada, a ritirare i fornelli, i banchi, i telai, le poltrone e i tavolini.

Il gruppo si scioglie, le sottane si abbassano, gli uomini danno una mano al mulattiere.... ed io passo liberamente.

Clamor utrinque

Undique concursus Sic me servavit Apollo!²

1. *Attaccati di fronte, tandem.*

2. *Clamor utrinque*, Horace, Satires, ix. 77). "There was shouting on either side, and a crowd flocked up from everywhere. So did Apollo save me." Horace tells us in his satire how he was delivered from a bore through the appearance of the latter's antagonist in a lawsuit. In this case the presence of the *mulattiere* has quite the same effect.

GUGLIELMO FERRERO

GUGLIELMO FERRERO.—Born in Portici, near Naples in 1871. One of the most noted writers of Europe because of novelty of ideas and daring in judgment. Criminologist: “Mondo criminale,” in collaboration with Bianchi and Sighele; “La donna delinquente” and “La donna normale,” in collaboration with Lombroso; “La morale primitiva”; “L’atavismo del delitto,” etc. Sociological historian: “L’Europa Giovane”; “Il militarismo,” and his capital work “Grandezza e Decadenza di Roma,” of which five volumes have already appeared. Honored by the Faculty of the Sorbonne (Paris) with an invitation to lecture on problems in Roman history.

I funerali di Cesare¹

Gli scrittori moderni hanno quasi tutti fraintesa la gigantesca convulsione che imprendiamo a narrare, specialmente perchè giudicano non solo che nella età di Cesare la repubblica romana era già esausta e morta,

1. This selection is taken from the third volume of Ferrero's “Grandezza e decadenza di Roma” and deals with the events immediately following the assassination of Caesar. The historical and critical notes of the author are omitted.

ma che i contemporanei dovevano accorgersene. Perciò ogni atto inteso a ricostituire la repubblica o anche solo a mostrar rispetto per le sue secolari istituzioni e tradizioni è considerato come stoltezza o follia. Invece io penso — e spero dimostrarlo con il seguito di questa narrazione. — che la repubblica era ancora più viva che non si creda; ma pur volendo ammettere che fosse morta, bisogna considerare che in ogni tempo e luogo gli uomini si avvedono dei mutamenti nelle istituzioni, nei costumi, nelle idee, solo generazioni e decenni dopochè sono compiuti; che sempre inclinano a credere ogni cosa esistente come indispensabile, e che perciò dovevano allora considerare quella antica repubblica, che aveva avuto un così smisurato successo, quasi come immortale. Chi sarebbe stato così ardito, allora, da pensare che il Senato romano era ormai nello stato un inutile ingombro, simile al cadavere del padrone nella casa, che gli eredi possono mettere a sacco a loro talento? Il Senato romano aveva conquistato e governato un immenso impero; spandeva tanto rispetto e timore sin nelle terre più lontane; aveva ucciso anche Giulio Cesare, perchè, pur dopo tante vittorie e solo negli ultimi tempi, gli aveva mancato di rispetto. Poteva un uomo di senno non temerlo come una istituzione formidabile, e, per quanto cimentoso, muovergli guerra alla leggera, senza esser costretto dalla necessità?

Non è quindi da maravigliarsi se, dopo la seduta del 17, Antonio fosse in gran pensiero per il modo con cui si eran risolte le incerte oscillazioni del 15 e del 16. Contro la sua aspettazione, non ostante l'assenza dei congiurati, la maggioranza dei senatori aveva resistito

con fermezza alle minacce dei veterani e ratificata la uccisione di Cesare; onde, ora che i tirannicidi potevano liberamente sedere in Senato, era da temersi che, unendosi con i pompeiani superstiti in un solo partito, dominerebbero la repubblica, avendo favorevoli le alte classi, un console, diversi pretori, molti governatori e il Senato. Infatti dei pochi partigiani illustri di Cesare rimasti fedeli, Dolabella aveva già tradito e gli altri erano spariti, tranne Irzio. Nè Antonio nè altri aveva capita la agitazione popolare di quei giorni; che tutti credevano durerebbe, come al solito, quel che dura un fuoco di aride stoppie. D'altra parte, in quella mattina del 17, Antonio era riuscito a cattivarsi con i concilianti discorsi la benevolenza dei conservatori, i quali, recatisi alla seduta in gran sospetto di lui per i maneggi del giorno prima, avevano poi preso a lodarlo enfaticamente. Poteva Antonio, in tale condizione, rifar prova ancora una volta della sua inesauribile audacia? Antonio era certamente uno dei più possenti tra i *politicians* o venturieri di famiglia nobile, che nel progressivo scetticismo civico delle classi alte dell'Italia si buttavano allora alla politica e alla guerra come a una gloriosa pirateria. Robustissimo di corpo, pronto di animo, audace e generoso, ma sensuale, imprevedente, orgoglioso, violento sino alla stravaganza; intelligente ma poco astuto, di primo impeto, facile ad esser trascinato a grossi errori dalla veemenza delle passioni e dalla stessa innata temerità; sino ad allora egli non aveva cercato nelle guerre e nella politica nè il potere, nè la gloria, nè la ricchezza per sè stesse; bensì il mezzo di appagare il piacere del lusso, del giuoco, del vino, lo spirito autoritario, la generosità profusa,

l'orgoglio insofferente di regole e di leggi. Perciò aveva menata una vita randagia di ardimenti illegali, di tremendi perigli, di straordinarie fortune e sventure, dalla spedizione clandestina di Gabinio in Egitto all'assedio di Alesia, dal tribunato rivoluzionario del 49 al passaggio dell' Adriatico nel 48, da Farsaglia alla tempestosa vice-dittatura del 47. Senonchè anche gli uomini di indole più violenta e in apparenza indomabile sanno certe volte fermarsi, quasi di colpo, perchè ci sono costretti da una suprema necessità di conservazione, sull'orlo dell'abisso a cui la loro violenza li ha tratti, e per un certo tempo almeno signoreggiarsi. Ora Antonio non poteva in quei torbidi giorni non sentirsi inquieto, osservando come tanti suoi sforzi eran stati resi vani alla fine, come fatiche di Sisifo, da una specie de geniale inconcludenza. Egli aveva guadagnate immense ricchezze, ma le aveva dissipate tutte, cosicchè alle Idi di marzo si era trovato con un patrimonio costituito in gran parte da debiti; aveva rischiato più volte la vita per il partito popolare, eppure aveva periodicamente distrutto il proprio prestigio tra i suoi con qualche improvvisa stravaganza o violenza, come quando nel 47, dopo la grande vittoria del partito popolare, aveva repressi i disordini di Dolabella con la energia di un console del tempo dei Gracchi; cosicchè egli si trovava allora, a 39 anni, nella precarietà di una fortuna instabile, con pochi amici e molti nemici, con scarsa popolarità, in una condizione di cose incerta, oscura, perigliosissima... Già infatti la ultima riconciliazione con Cesare prova che gli anni e le traversie inducevano a poco a poco in lui l'intenzione di badar meglio in avvenire al vantaggio suo; senza

più disperdere in un'ora i frutti delle fatiche di un anno. Ma la subitanea catastrofe delle Idi di marzo e la condizione perigliosa in cui si vide per effetto dei suoi errori precedenti, lo persuasero definitivamente in quei giorni a studiarsi di esser prudente come non era mai stato in vita sua; a spiare, tergiversando, egli l'uomo degli estremi propositi, che piega prenderebbero gli eventi; a non rompere in guerra con il nuovo partito conservatore, a trattarlo bene e a preparare la via per un incontro o una intesa, se il partito popolare apparisse condannato a soccombere, ma cautamente, senza irritar troppo nemmeno il partito popolare, che poteva un giorno o l'altro ritornare in potenza. Si eran viste tante inaspettate meraviglie in quegli ultimi anni!

Cosicchè quando, dopo i festeggiamenti del 18 (Antonio e Lepido diedero un gran pranzo a Bruto e a Cassio), il Senato si radunò nuovamente il 19, tra Antonio e la maggioranza era, se non piena concordia, una mutua condiscendenza benevola, che il Senato subito espresse, votando solenni ringraziamenti ad Antonio per l'opera sua a pro della pace. Il Senato però non potè trattenersi molto su questi complimenti; ma dovè procedere subito a regolare molte questioni particolari, che si eran già presentate in quei due giorni, come necessarie conseguenze della generica amnistia del 17. Bisognava innanzi tutto convalidare, ad una ad una, le disposizioni di Cesare sulle provincie e sulle magistrature, già convalidate tutte insieme il 17, così quelle già pubbliche come quelle contenute nelle carte consegnate da Cesare ad Antonio, per rassicurare tutti coloro che erano già stati scelti alle cariche.

Inoltre i parenti di Cesare, e specialmente Pisone, il suocero, che il 17 avevan taciuto, ripreso ora animo, domandavano che si aprisse il testamento e si decretassero pubbliche esequie. La domanda era abile, perchè troncava il segreto desiderio di molti conservatori di far confiscare il patrimonio del dittatore, composto di spoglie delle guerre civili; e non poteva facilmente esser respinta. Infatti: se Cesare non era dichiarato tiranno, perchè sarebbe stato sepolto come un oscuro privato? Se tutti i suoi atti erano convalidati, si poteva annullarne proprio il testamento? Furono così confermati i proconsoli e i propretori che già erano nelle provincie o che viaggiavano a quella volta: furono confermati i comandi per l'anno corrente ai governatori che erano ancora in Roma, e quindi anche ai congiurati: furono confermate infine le magistrature e i comandi futuri assegnati da Cesare, e cioè che Irzio e Pansa sarebbero consoli nel 43, Decimo Bruto e Munazio Planco nel 42, parecchi altri, tra i quali il congiurato Publio Servilio Casca, tribuni nel 43 o nel 42; che Antonio avrebbe per provincia la Macedonia e Dolabella la Siria. A Bruto e a Cassio Cesare non aveva disgraziatamente assegnata ancora nessuna provincia, quando morì. Poi si passò a discutere del testamento e delle esequie. Nessuno osò proporre l'annullamento del testamento; ma molti, tra gli altri Cassio, si opposero alla proposta delle pubbliche esequie, ricordando con sgomento il turbolento funerale di Clodio. Se la plebe di Roma aveva commessi allora così selvaggi disordini, che cosa non farebbe per l'assassinio di Cesare? Ma i parenti protestarono e Antonio cercò anche questa volta

di barcamenarsi, osservando che, rifiutati i funerali pubblici, si potrebbe irritare ancor più il popolino; onde alla fine anche Bruto, più debole di Cassio, cedè; si deliberò che Antonio aprirebbe il testamento consegnato da Cesare alla Vestale massima, che gli si farebbero pubblici funerali. E il giorno stesso, probabilmente, presenti gli amici e i parenti di Cesare, Antonio aperse in casa sua agli astanti stupefatti il più straordinario testamento che fosse mai stato scritto in Roma: eredi di tutta la fortuna erano tre nipoti di due sorelle del dittatore, Caio Ottavio per tre quarti, Lucio Pinario e Quinto Pedio per l'altro quarto; parecchi dei congiurati erano nominati tutori del figlio suo se gli nascesse; Decimo Bruto, Marco Antonio e qualche altro erano messi tra i secondi eredi per il caso che qualcuno dei nipoti non potesse raccogliere la eredità: seguiva infine un grandioso legato alla plebe: 300 (120, secondo un'altra fonte) sesterzi a testa e i grandiosi giardini posti oltre il Tevere, con le collezioni artistiche in quelli raccolti. In un codicillo, Caio Ottavio era adottato come figlio.

Questo testamento commosse in modo indicibile il popolino di Roma, che il 17 e il 18 e il 19 pareva essersi quietato, rinfocolando a un tratto uno dei più antichi e tenaci rancori in quella moltitudine di artigiani, di liberti, di piccoli mercanti, di miserabili che vivevano in Roma alla giornata, i più senza famiglia, senza sicurezza del pane e del giaciglio, senza assistenza nei frangenti più gravi della vita. Dare a questa plebe mezzo di vivere e rallegrarne un poco con qualche sollazzo la dura esistenza, era cosa ormai necessaria alla pace del mondo: e difatti i capi del partito popolare,

in special modo Cesare e Clodio, avevano cercato di provvedere alla meglio questa assistenza, in parte a spese proprie, in parte a spese dello Stato. Ma erano poi trascesi, per appagare la plebe, a rovinare l'erario, a impegnar Roma in guerre temerarie, a snaturare le istituzioni repubblicane in un seguito di dittature rivoluzionarie; onde per paura di questi pericoli e per odio dei loro autori il partito conservatore era a sua volta trasceso ad avversare anche le forme più necessarie di questa assistenza, come i *collegia*¹ e le frumentazioni. Così negli ultimi venti anni questa miserabile ciurma della gran nave di Roma era stata incitata a desiderare dalle promesse degli uni e delusa poi dalla opposizione degli altri; aveva ricevuto una assistenza intermittente, ora prodiga e ora avara, che la aveva irritata ancor più che il bisogno; si era avvezza a considerare la sorte sua come insidiata continuamente dalla malvagità dei grandi e protetta dai capi popolari, da Clodio, da Crasso, da Pompeo, da Cesare in principio; poi dai superstiti, a mano a mano che qualcuno di costoro spariva o la abbandonava; in fine da Cesare. E Cesare, con le distribuzioni di denaro, le feste, le grandi promesse e la fiducia conquistata nella folla, aveva potuto negli ultimi anni contenere da solo le impazienze e i malumori di questa plebe piena d'odio contro i ricchi, bisognosa, irritata dalla lunga miseria che la guerra civile aveva inasprita. Ma ora, sparito l'uomo che essa considerava come il più sicuro protettore suo, questa moltitudine si trovava abbandonata a sè stessa,

1. *Collegia*; there were many and various "collegia" or associations in Rome; such as the "*collegia artificum*" (artisans' unions) "*collegia sodalicia*" (political clubs), etc,

senza capi, senza una ben ordinata assistenza pubblica, senza altro sussidio che le poche superstite associazioni di Clodio, sconnesse e decadenti. Non è quindi difficile immaginare quale impressione ricevesse da questo testamento il popolino, che già era stato commosso dalle mene di Antonio e di Lepido il 16; al quale si venivan mescolando e infondevano ardore i coloni e i veterani accorsi a Roma a difendere i loro diritti. Non si era mai visto un ricco profondere a quel modo le sue ricchezze tra il popolo, lasciare a tante migliaia di persone non solo dei giardini magnifici ma nientemeno che 300 seterzi a testa: un tesoretto, che in quella scarsezza universale del danaro giungeva a tanti plebei come un sussidio inviato proprio a tempo dalla Fortuna! Cesare chiudeva la sua vita svergognando ancora una volta quella oligarchia che il popolo accusava di esser così avara e feroce; che aveva ucciso lui come Clodio e i Gracchi, come aveva proscritto Mario e perseguitato tutti i difensori dei poveri! L'agitazione che Antonio e Lepido avevano sobillata il 16, continuò allora e si allargò per forza propria, fomentata dai veterani, gente ardita alle violenze: si commiserò Cesare atrocemente spento da coloro che pur nel testamento egli aveva mostrato di amare tanto; si imprecò agli uccisori; si cominciò a dire che bisognava accorrere tutti ai funerali del grande benefattore dei poveri e seppellirlo come Clodio, per far dispetto ai grandi; si propagò nel popolino quella baldanza della propria impunità, quella petulanza della propria forza, quella vaga attesa di belle violenze da vedere e da compiere, che precedono le grandi sommosse.

I conservatori cominciarono ad inquietarsi, e Antonio a trovarsi in impiccio. Se gli animi si accendevano, se succedevano dei tumulti, non sarebbe facile tergiversare tra i popolari e i conservatori! Perciò egli cercò di tranquillare i conservatori con buone parole e con atti di premuroso rispetto; e per ogni cosa consultava gli uomini insigni dell'ordine senatorio; e non faceva nulla senza aver domandata la approvazione del Senato; e rassicurava i senatori che lo interrogavano sulle carte di Cesare. Non fossero inquieti: in quelle carte non si conteneva nessuna disposizione grave e nessuna immunità; uno solo era richiamato tra i molti esuli che il partito conservatore aveva fatto condannare dopo i funerali di Clodio. Ma nel tempo stesso lasciava i parenti e gli amici di Cesare, nei quali di quanto scemava la paura cresceva il rancore, allestire il funerale in modo da convertirlo in una grande dimostrazione di affetto all'ucciso e di odio agli uccisori. Il cadavere sarebbe posto sopra un letto di avorio ricoperto di una porpora ricamata d'oro; alla testa si porrebbe sopra un trofeo la veste insanguinata che Cesare portava al momento della morte; antichi magistrati porterebbero il feretro dalla *domus publica*¹ ai rostri, per l'elogio; un immenso corteo, composto dagli amici, dai veterani, dai liberti e da tutto il popolo, toglierebbe in mezzo il feretro e lo porterebbe al Campo Marzio,² dove il cadavere sarebbe cremato;

1. *Domus publica*; whether "domus publica" was the residence of the Pontifex Maximus in distinction from his office (Regia), or was really the same building, it is with good reason supposed to have been in the east end of the Forum close to the house of the Vestal Virgins.

2. *Campo Marzio*; favorite resort for recreation and exercise. So called because it was consecrated to the god Mars,

si avvierebbero prima alla spicciolata, al Campo di Marte, per accorciare il corteo, gli uomini portanti i trofei delle sue campagne, affinchè si disponessero intorno al rogo e il corpo del condottiero sparisse fra i trofei della sua fortuna e delle sue vittorie mondiali. Ma chi farebbe il discorso? Il figlio adottivo era in Macedonia; gli altri eredi erano persone troppo oscure; dei secondi eredi parecchi avevano preso parte alla congiura. Nè era impresa facile commemorare Cesare, presenti i suoi uccisori e i suoi veterani, dopo l'amnistia. Alla fine si giudicò che Antonio, come console, amico e secondo erede, dovesse assumersi questo ufficio pietoso; e Antonio, per quanto a milincuore, dovè acconsentire, per non disgustare i popolari. Intanto la baldanza del popolino, dei veterani cresceva; e la gente per bene omai si rassegnava ad abbandonare Roma alla canaglia il giorno dei funerali. Purchè però non succedessero guai troppo seri! Cosicchè per quel giorno, non si sa precisamente quale fosse tra il 20 e il 23 di marzo, aspettavano tutti qualche cosa di bello o di terribile: una faticosa e difficile giornata Antonio, che doveva fare quel difficilissimo elogio e che desiderava impedire le violenze troppo grandi, senza tuttavia incrudelire con la folla; qualche selvaggia violenza i congiurati più noti, che fortificavano le case; la rivoluzione, i conservatori; una turbolenza magnifica e un grandioso falò simile a quello di Clodio, il popolino.

E il giorno temuto o desiderato venne alle fine. Ben presto il Foro, le gradinate dei templi, i monumenti, le vie adiacenti, furon gremite da una turba di popolo e di veterani, irrequieta, disposta alla violenza, venuta

senza nessuna intesa precisa, con il proposito di bruciare Cesare come Clodio, in un edificio pubblico, chi pensava nel tempio di Giove Capitolino,¹ chi nella Curia di Pompeo;² mentre la *domus publica* si empiva a poco a poco di amici, e fuori, dalla *domus publica* ai rostri, si andavan disponendo coloro che dovevano formare il corteo, come potevano, in quello spazio angusto. Par che Antonio avesse disposto nelle vicinanze, non è chiaro dove, una piccola milizia. Alla fine il letto d'avorio, portato a spalla dagli amici, uscì sul Foro; e lentamente, tra una grande confusione, accompagnato dalle nenie dei cantori che ripetevan tra gli altri un verso di Pacuvio, maliziosamente scelto dagli ordinatori del funerale: « Io ho salvato coloro che mi hanno distrutto »³ fu portato sin sotto i rostri di cui il Boni crede di aver dissepolto gli avanzi. Toccava ora ad Antonio salire e parlare... Ma il console si trasse d'impaccio abilmente; e fece recitare da un banditore il decreto del Senato del principio dell'anno con cui erano stati decretati al morto tanti onori e la formola del giuramento con cui i senatori si erano obbligati verso di lui; poi aggiunse poche parole e scese. In questo modo, facendo cioè l'elogio dell'ucciso con le parole del Senato, egli contentava i popolari, senza che i conservatori, i quali pure avevano approvati

-
1. *Giove Capitolino* ; Capitolinus was a surname of Jupiter, derived from his temple on the Capitoline hill.
 2. *Curia di Pompeo* ; the Senate-house built by Pompey, which was closed after the assassination of Julius Caesar.
 3. *Io ho salvato . . .* ; the quotation said by Suetonius (J. Caesar, 84) to have been sung at Caesar's funeral is from " *Armorum Judicium* " of Pacuvius, viz. : " *Men' servasse ut essent qui me perderent.* "

pochi mesi prima quei decreti, potessero lagnarsi. Il corteo doveva riordinarsi e muovere verso il Campo di Marte; già i magistrati si disponevano a riprendere il cadavere. Ma in quel momento alcune grida incerte e solitarie partirono dagli spettatori più vicini: «Al tempio di Giove Capitolino! alla Curia di Pompeo!»; altre voci fecero coro alle prime; le grida si propagarono e ben presto da tutte le parti si vociò confusamente; qualcuno alla fine si mosse, molti si mossero, si mosse la folla con un'ondata vigorosa verso il feretro. Coloro che circondavano il letto tentarono di resistere; incominciò un gran tumulto; qualcuno ebbe l'idea di incominciare un rogo lì vicino; si allontanò un po' di gente e si gettò nel mezzo qualche pezzo di legno. Tutti in un baleno capirono, corsero per il Foro a cercar legna e diedero di piglio a ogni cosa, alle sedie, ai banchi, alle tavole; di qua, di là, chi sa come e dove arraffate e da quali mani, furon portate le cose necessarie a bruciare un cadavere; e in breve il rogo fu fatto, in quel luogo del Foro che è ancora indicato dagli avanzi del tempio del Divo Giulio.¹ Molti di coloro che attorniavano il feretro, vedendo il parapiglia infuriare, si ritiravano; alla fine il cadavere cadde in potere della folla e fu tratto dal letto sulla catasta; il fuoco fu appiccato; le fiamme salirono; e allora il popolo, trasportato da una frenesia selvaggia, incominciò a gettar sul fuoco ogni cosa, i veterani le armi, i suonatori gli strumenti, la plebe i vestiti. In breve il corpo del conquistatore della Gallia sparve in un immenso vortice

1. *Tempio del Divo Giulio*; the "Templum Divi Julii" in the Forum, marking the spot where Caesar's body was burned.

di fiamme e di fumo, tra le grida della folla che gremiva le scalinate dei templi, che si arrampicava sulle colonne, sui monumenti, dappertutto, per veder la gran face. Ma la vittoria, il fuoco, i moti violenti, le grida esaltarono la folla ancor più; il rogo non bastava; alcune bande si cacciarono per le vie di Roma verso le case dei congiurati; sul Foro il rogo fu attorniato da un gran cerchio di frenetici che ora volevano, sul corpo di Cesare, fare un grande incendio e continuavano a portar legna; i magistrati e gli uomini autorevoli, inquieti della piega che pigliavan le cose, se ne andavano in fretta; e il console restava solo, alla testa di pochi soldati e alle prese con una rivolta che dal Foro pareva in procinto di divampare in tutta Roma. Antonio non voleva ripetere ora l'errore del 47; ma per impedire almeno che dessero fuoco a qualche grande edificio del Foro, come nei funerali di Clodio, fece alla fine prendere dai soldati qualcuno dei più scalmanati fochisti, e, strappatili a forza di mezzo alla folla, li fece portare di corsa alla Rupe Tarpeia¹ e precipitare. Questo esempio sommario raffreddò un poco l'ardore delle torme intorno al rogo, ma nel tempo stesso più bande furibonde precipitavano alle case di Bruto e di Cassio per incendiarle, e ne tentavano l'assalto, mentre gli inquilini delle case vicine uscivan fuori, si mettevano nella folla, supplicavano di non appiccare il fuoco, per non bruciare anche le case loro. A stento si riescì a tranquillare quei forsennati e a mandarli via. Senonchè, una di queste bande incontrò

1. *Rupe Tarpeia*; the Tarpeian rock on the Capitoline hill, from which in early times state criminals were hurled.

per via un tribuno della plebe, che per sua disgrazia si chiamava Cinna come il pretore del discorso sul Foro, lo scambiò per costui, lo assaltò, lo fece a pezzi, e inalberò la sua testa sopra una picca. Tutta la notte arse il rogo alimentato da una turba che non si mosse dal Foro; e tutta la notte il popolino infuriato imperversò per Roma.

Il giorno dopo, i liberti di Cesare poterono cercare in mezzo ai tizzoni e alle ceneri del rogo gli avanzi mal bruciati del corpo, raccogliarli piamente, portarli al sepolcro di famiglia, che non sappiamo ove fosse. Così Cesare, dopo tanti perigli e fatiche, dopo tanti errori e trionfi, dopo la finale turbolenza del funerale rivoluzionario, ebbe pace e riposo per sempre....

GIOSUÈ CARDUCCI

GIOSUÈ CARDUCCI.—Born in Valdicastello (Tuscany) in 1835; died February 16, 1907; educated in Florence and Pisa; in 1861 appointed professor of Italian literature at the university of Bologna. Senator of the kingdom. He received the Nobel prize in 1906. Greatest of modern Italian poets and reckoned with the best of any time. Poems: "Levia Gravia"; "Inno a Satana"; "Odi Barbare"; "Nuove odi Barbare"; "Terze odi Barbare". Most successful in the adaptation of Latin metres in the "Odi Barbare," which mark the highest attainment of his poetic genius. Among the best of his many prose writings on philological, political, critical and literary questions are: "Discorsi letterari e storici"; "Studi letterari"; "Studi, Saggi e Discorsi". His erudition and the really aristocratic style of his writings make him accessible only to the elect.

Per la inaugurazione del monumento a Virgilio in Pietole

(From "Discorsi letterari e storici.")

(Delivered in Pietole, Nov. 30, 1884.)

Primus ego in patriam mecum, modo vita supersit,
Aonio rediens deducam vertice Musas;
Primus Idumaeas referam tibi, Mantua palmas;
Et viridi in campo templum de marmore ponam
Propter aquam, tardis ingens ubi flexibus errat
Mincius et tenera praetexit arundine ripas.¹

1. *Primus* . . . ; as this Latin quotation is paraphrased by Carducci, no English translation is given. G. 3, 10, 15.

Nessuna parola in questo luogo e in questo giorno poteva essere pronunciata innanzi a quella di Virgilio; nessuna, prima dei solenni versi con i quali egli offeriva alla patria la corona sua di poeta, con i quali poneva su i dolci campi nativi l'immaginato tempio della sua gloria.

Dopo adombrate nelle ecloghe le agitazioni e perturbazioni della sua gioventù e del suo popolo tra il tumulto delle guerre civili; su'l terminare il poema della pacificazione d'Italia, le Georgiche; fermo già il pensiero alla epopea della nazione e dell'impero d'Italia e di Roma, la Eneide; Publio Virgilio Marone, nel florido vigor della vita a quarant'anni, dagli ozi felici di Partenope chiedeva con i voti gli auspicii non alle glorie antiche della Grecia, non alla presente fortuna di Roma, sì alla sua Mantova, alla veneta umbra etrusca città "*gens illi triplex*,"¹ verso la quale e carità del luogo natio e le fatidiche memorie del vecchio popolo italiano lo richiamavano. — Io primo — cantava — così la vita mi basti, ritornando dalla vetta aonia² condurrò meco in patria le Muse; io primo porterò a te, o Mantova, le palme idumee; e ne' campi tuoi verdi alzerò un tempio di marmo presso dove il Mincio erra largo in lente curve di avvolgimenti e veste le rive d'una molle cintura di canne. In mezzo il tempio ei vuol porre la effigie di Cesare: a onore di Cesare cento quadriughi saranno agitati in corso lungo il fiume ocneo³ e celebrati su la pianura di Bianore i

1. *Gens illi triplex*, with its triple race. A. 10, 202.

2. *Vetta aonia*; Helicon, the famous mountain in Boeotia, sacred to Apollo and the Muses.

3. *Fiume ocneo*; the river Mincius. "Ocnus" was the founder of the city of Mantua. A. 10, 198.

giuochi di Grecia; ai quali indirà le prove e assegnerà i premi egli il poeta, nello splendor della porpora, coronato d'oliva. Nelle porte del tempio saranno effigiate le battaglie di Cesare e le armi di Quirino vittorioso: staranno attorno in marmo di Paro i discendenti di Assàraco e di Giove, gli eroi troiani, e Apollo in mezzo di essi.

Il monumento sorse, ma non in picciolo campo, sì nella estensione dei secoli: il monumento sorse, ben altro che di marmo pario: voi lo sapete, è la Eneide. Ma in cotesta affettuosa fantasia di cittadino è l'immagine vera della poesia virgiliana: dalla tranquilla verdura di questo piano lombardo, su'l nitido specchio del largo fiume, ella sorge, nel candido splendore del marmo pario, serena, pura, solenne; e intorno a lei si agitano in basso i rumori gloriosi dei popoli e dei condottieri de' popoli.

Non dunque un monumento a Virgilio: troppo solenne se ne levò uno da sè. Non l'encomio: il nostro eloquio tutto ancora mortificato dalle bassezze della servitù e già chiazzato dalle macchie della licenza, troppo suona inferiore e discorde a quella perfetta armonia d'arte che è la poesia virgiliana. Io, se il mio proposito, signor Prefetto e signor Sindaco e voi tutti spettabili uomini del Comitato e di Pietole, non paiavi ardito, io mi proverò d'interpretare e dimostrare, come voi, con devozione di posteri e con reverenza d'italiani intitolando dal nome di Virgilio il vostro comune e la effigie di lui, quasi nume presente, collocandovi in mezzo, faceste cosa degna in tutto dell'antica Italia. Io toglierò il poeta dalle scuole degli eruditi, dalle accademie dei letterati, dalle aule dei

potenti, e lo restituirò a te, o popolo di agricoltori e di lavoratori, o popolo vero d'Italia. Egli è sangue vostro e vostra anima: egli è un antico fratello, un paesano, un agricoltore, un lavoratore italico, che dalle rive del Mincio salì al Campidoglio e dal Campidoglio all' Olimpo.

II

In questa dolcezza profonda di paesaggio corcato nel verde, egli aveva il podere paterno, tra la collina e la palude giuncosa, oltre la quale tremolava la distesa del Mincio: qui aveva un vigneto, un verziere e grasse terre da pascolo: anche avea nel podere sorgenti vive, e i suoi stagni popolati di cigni, e fresche ombre di alberi: alle quali seduto nella splendida primavera poteva sentire il ronzio delle sue api dalla siepe vicina, e il gemito dei colombi, suo amore, dalla casa tra gli olmi, e mesto nella lontananza il canto del potatore. Temperato e modesto crebbe in abitudini di silenzio e meditazione; e dal consentimento del quieto paesaggio alla placida vita, dalla monotonia della natura con l'anima, aspirò una tristezza serena, che è il fondo, su cui ondeggiano le fantasie, sorridenti tra le lacrime, della sua gioventù, il fondo da cui si leva il pensiero malinconico e alto della sua virilità. — Qui fresche acque, qui teneri prati, o Licori: qui vorrei tutta passare la vita con te. — Ma no — gridò il veterano invadente,¹ rompendo a mezzo con l'aspra voce il sogno del poeta: — via di qua, vecchi coloni. — E nelle ecloghe quel Melibeo che migra, quel Titiro che

1. *Il veterano invadente*; referring to the allotments of land to the veterans of Octavian,

rimane spettatore della rovina del paese, quei compianti di servi e di giornalieri, sono la voce della vecchia Italia; la voce di tutti i lavoratori mal compressa dal gladio dei veterani di Cesare; l'ultima querela delle tribù rase di su'l suolo della patria dalla accentratrice restaurazione di Silla. La vecchia Italia avea fermato co'l diritto e con la religione la proprietà del suolo, e con ciò assicurata la produzione, la ricchezza, la libertà. L'aristocrazia romana e la rivoluzione militare strapparono il dio Termine. La repubblica è finita. "*Barbarus has segetes?*"¹ diventa nei secoli il grido della misera Italia.

Virgilio ebbe poi dalla prudenza dei nuovi dominatori ristoro ai danni: cangiò le nebbie mantovane e il piccolo podere agli splendori di Pausilipo e Baia e al predio di Nola. Ma da quella iniqua mutazione delle paterne fortune, da quella violenta perturbazione dei sogni suoi giovanili, l'animo buono di lui, osservante del diritto e amante della quiete, fu impresso per modo che ne contrasse un abito di naturale malinconia; ma, anche pervenuto alla matura potenza dell'arte sua, egli dipingerà pur sempre con la memore fantasia i grandi riposati paesaggi della pianura natia sotto un velo di caligine candida che non è ombra.

III

E pure quest' anima si presto offesa dal dissidio della vita si direbbe che per la stessa ferita assorbisse la

1. *Barbarus has segetes?* These words refer to the occupation of northern Italy by the foreign troops in Caesar's army. *Bucolics* I. 71). "*Shall a barbarian possess these fields of standing corn?*"

gran freschezza della speranza, anzi della fede, in una felicità promessa al genere umano, in una età d'oro che esso, quando che sia, pur deva percorrere su questo pianeta. Onde il poeta, o persuaso delle tradizioni etrusche del millenario, o ispirato da un'eco di sentimenti messianici che veniva dall'oriente, tra il tumulto ancora delle armi civili esclamava:

Aspice venturo laetentur ut omnia saeclo.¹

E il primo passo verso quella letizia avvenire gli parve dover essere la pacificazione dell'Italia nella ristorazione dell'agricoltura: indi il poema si civile delle Georgiche.

I vincitori, partita che ebbero l'Italia tra i veterani, si accorsero aver fatto il deserto: e Mecenate potè ben consigliare al colono di Mantova, volesse con la poesia risvegliar l'amore dell'agricoltura, forza già di Roma e d'Italia, nei popoli dalle guerre venturose disaffezionati alle campagne omai guaste, volesse conciliare i veterani, nuovi possidenti, ai vecchi coloni nell'amor del lavoro. Ma l'ispirazione del poema è più lontana, più alto il pensiero. È il pensiero dei repubblicani di parte plebea. I Gracchi volevano con la legge agraria² richiamare il popolo dagli ozi turbolenti del foro alla operosità buona dei campi, volevano con le rusticane virtù premunirlo dal guasto delle mollezze orientali, volevano in fine rendere italiana Roma per salvar la repubblica. Virgilio volle lo stesso per rialzar l'Italia

1. *Aspice* ; see how all things rejoice at the approach of this age. E. 4, 52.

2. *Legge agraria* ; relating to the division of public lands (*ager publicus*) among the poorer classes of Rome.

e conciliarla a Roma che andava impersonandosi nell'impero. Il vecchierello Coricio, lavoratore contento d'un picciol pezzo di terra, è la condanna dei latifondi che perdonerò l'Italia. E se nel motivo politico il poeta di Cesare accompagnasi ai Gracchi, nell'idea morale ed umana che si fa dell'agricoltura di quanto non avanza l'aristocratico agricoltore Catone! «Divini gloria ruris»¹ è un sentimento ignoto ai signori dei grandi predii, è un'espressione nuova nell'antica poesia. Per Catone la terra era l'istrumento del guadagno: per Virgilio è la madre pia degli uomini eguali:

Fundit humo facilem victum iustissima tellus.²

E il lavoro dei campi è santificato dalla religione della patria, come opera sociale.

Mirabile poesia! E più quando, in sì grande altezza d'intendimenti e perfezione di forme l'ingenua bontà del paesano prorompe nella tenerezza onde il poeta canta le bellezze e i patimenti dei bruti. Nella descrizione della epizoozia, su quei vitelli che muoiono a torme per le praterie liete

Et dulces animas plena ad praesepia reddunt;³

in quell'aratore che se ne va triste a capo chino

Maerentem abiungens fraterna morte iuvenum,⁴

-
1. *Divini gloria ruris*, the glory of divine country life. G. 1, 168.
 2. *Fundit humo* , earth, of herself most liberal, pours forth easy sustenance. G. 2, 460.
 3. *Et dulces* , and render up their sweet lives at the full cribs. G. 3, 495.
 4. *Maerentem* , unyoking the steer that mourns his brother's death. G. 3, 518.

scorrono le lacrime del gran poeta campestre. Egli è il pastore delle sue ecloghe che si reca in braccio per la dura via dell' esilio la capretta fresca di parto, come Giuseppe Garibaldi riportava, scaldandoselo in seno, alla gloriosa capanna di Caprera l' agnellino smarrito. Oh bontà semplice, ornamento e compimento supremo della grandezza!

IV

Dai campi al Capitolio, dall' Italia all' impero.

Il voto del mondo romano all' uscire delle guerre civili, la pace nella grandezza, prese forma epica nel più bel poema letterario delle genti latine. Quando la forza ha spezzato le tavole della legge e infuria la licenza delle spade, alla salute della patria i più son costretti invocare o accettare un "messo di Dio" o un "uomo provvidenziale", cioè, non un dittatore, un despota. Così, mentre Ottaviano diviene Augusto, Virgilio rivede in lui con la fantasia dell' amore il bel giovine che gli aveva restituito il suo campicello, e prega agli dei:

Hunc saltem everso iuvenam succurrere saeclo
Ne prohibete.¹

Il poeta di Augusto ingloria la monarchia nella consecrazione della volontà degli dei; ma il poeta d' Italia canta il reame degli antichi tempi civilmente innovato dal consenso dei popoli, e alle leggende dinastiche intrecciando le tradizioni e le storie italiche e romane concilia, nel supremo periodo della civiltà antica, la repubblica

1. *Hunc Saltem* , forbid not that this youthful hero at least repair the ruins of the age. G. I, 500-501.

all' impero, la madre Italia a Roma sovrana del mondo. Nel che rifulge un' altra virtù, meravigliosa in questo spirito solitario e campestre, l' intelletto politico, che d' ora innanzi contrassegnerà la poesia latina dalla greca: egli intende e rende l' incremento e la costituzione della patria romana e il genio della gente togata con una piena e più che storica intuizione, avanzando da poeta, e da gran poeta, il Machiavelli e il Montesquieu.

E, ciò che i moderni non sanno oramai più fare, egli anima di poesia fantastica e appassionata la storia; la storia e l' antichità. Niun epico e forse nessuno storico antico fu più archeologo di Virgilio: nella poesia di lui risorgono su i monti, su i colli, dai fiumi gli antichi dei della patria; risorgono su le ruine delle città disparite i popoli spenti a cantare le origini divine e gl' istituti civili e i culti dei padri e la forza delle armi: Arcadi, Etruschi, Latini, Sabelli, si mescolano nel miluogo più glorioso del mondo, su' colli e ne' campi ove poi crebbe Roma. Con tutto ciò egli è il grande epico patriota: alla morte di Eurialo e Niso, dimentico i due giovini eroi essere creature del suo nobile spirito, il poeta irrompe nella epopea con foga di cittadino; e glorificando il sacrificio e dal sacrificio degli individui affermando la eternità delle istituzioni, esclama — Fortunati ambedue! Se alcun valore hanno i miei carmi, niun giorno rapirà voi dalle memorie dei tempi, fino a che la discendenza di Enea abiterà la incrollabile rupe del Campidoglio e il padre della patria romana terrà l' impero.¹

1. *Fortunati ambedue*; translation from the ninth book of the Aeneid, 446-449.

In tanta gloria, interprete al mondo dei destini dell'impero, Virgilio fu sempre qual era stato giovine agricoltore su le rive del Mincio: avea serbato della prima vita e della abitudine dei campi il colorito bruno e abbronzato e una cert'aria al primo incontro disadatta e impacciata. E pure una delle rare volte che dal segreto recesso di Campania o di Sicilia venne a Roma, entrando in un teatro, co' suoi capelli lunghi di campagnolo, co'l suo rossore di vergine, tutto il popolo levato in piedi salutò con lunghe acclamazioni il poeta. Inconscio il popolo romano rendeva giustizia a un superstite di quelle gentili razze agricole italiane che la tirannide del senato e la rivoluzione militare avevano consumate e distrutte quando a punto questo vindice paesano raccoglieva nell'anima sua di poeta Roma, l'impero, il mondo.

Imperocchè la poesia di Virgilio andò a grado a grado acquistando d'ampiezza: di nazionale divenne, come l'impero, universale; trascese i limiti dell'impero. Già le donne del poema sono d'un altro mondo: Lavinia, la vergine; Andromaca, la madre; Didone, l'amante; Camilla, la venturosa e pudica battagliera; non hanno sorelle nella poesia antica, se non forse di Sofocle. Il pensiero del poeta ascende sempre più alto e malinconico nella visione del bene: la sua parola sonante dagl'intimi recessi dell'anima ha un tocco profondo su le anime; ha un tenero senso di pietà per tutti i dolori, per tutte le sventure, per tutte le miserie; "*mentem mortalia tangunt*":¹ egli, il poeta romano,

1. *Mentem mortalia tangunt*, mortal things touch the heart. A. 1, 462.

ha fino l' orror della guerra, "scelerata insania belli." ¹
 Un senso superiore della vita, una coscienza purissima
 del buono e del bello, una umanità delicata e commossa,
 anima quella divina poesia, che pare affretti nella
 realtà i sogni giovanili cantati in riva del Mincio:

Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo.²

E pure all' impero del mondo si seguirono, biechi e sanguinosi, Tiberio e Caligola. Ma anche nacque Gesù Cristo. Da allora i secoli ammirano il poeta mantovano, a guisa del suo Cycno, abbandonar la terra e seguir le stelle co'l canto:

Linquentem terras et sidera voce sequentem.³

Mediatore tra due mondi, egli passa, quale Hermete tra le ombre d' inferno, rompendo le tenebre del medio evo con l' aurea verga del suo carme: passa e Dante, non a pena lo scorge su'l limite della selva selvaggia,⁴ gli tende le braccia e si prostra; ed egli terge in Dante l' Italia e l' Europa dalla fuligine della barbarie, e manda il suo spirito, per le genti diverse, a Camoens, a Racine, a Schiller.

1. *Scelerata insania belli*, the wicked folly of war. A. 7, 461.

2. *Magnus* , now a new progeny is sent down from high heaven. A much discussed line. E. 4, 5.

3. *Linquentem* , leaving the earth, and soaring to the stars with his song. A. 10, 193.

4. *Selva selvaggia*; Dante's Inferno, I, 5:

"Questa selva selvaggia ed aspra e forte"

Virgil is Dante's guide through the "Inferno" and "Purgatory."

Tale è nella storia del pensiero umano il vostro conterraneo, o Mantovani di Pietole.

V

Ma oggi il poeta, a cui le paurose anime del medio evo chiedevano le sorti dell'avvenire,¹ non avrà oggi una sorte, un consiglio o un ammonimento da dare all'Italia?

Or sono parecchi anni io percorreva in un vespro di giugno questa pianura mantovana. Lussureggiava la messe nell'allegrezza della estate; tra la verdura ondeggiante come un mare, per le strade polverose, affollate dei tornanti da' mercati, risonavano i rumori della vita e del lavoro; biancheggiavano le casette giulive tra i grandi e diritti alberi; e il tramonto involgeva tutto d'un rosso vaporoso tepore. Giunsi a Castel d'Ario; e in iscuole ariose e pulite vidi facce serene di fanciulli e fanciulline fiorenti, e udii da quelle bocche salir canti di gioia ammonenti a virtù. Le madri sorridevano su gli usci, gli uomini slegavano i bovi dai carri, e i giovenchi mugolavano da le stalle. Una rocca del medio evo, di cui l'ellera corroditrice velava i crepacci, arrossita dai fuochi del tramonto pareva vergognarsi della sua inutile e crudel leggiadria in mezzo a' trionfi della pacifica industria e del lavoro umano. Tra quei canti di fanciulli, tra que' muggiti di giovenchi, in quelli aspetti di bellezza, di forza, di tranquillità, io sentii nel mio cuore lo spirito di Virgi-

1. *Le sorti dell'avvenire*; an allusion to the famous "Sortes Virgilianae," so well discussed in Comparetti's work, "Virgil in the Middle Ages."

lio. E diceva: O italiani, sollevate e liberate l'agricoltura, pacificate le campagne! Cacciate la fame dai solchi, la pellagra dai corpi, la torva ignoranza dagli animi. Pacificate le campagne e i lavoratori. E l'aquila romana rimetterà anche una volta le penne, e guiderà su i monti e su i mari il nostro diritto e le vittoriose armi d'Italia. « *Victorisque arma Quirini.* » ¹

1. *Victorisque arma Quirini* ; G. 3, 27.

VOCABULARY

Words stressed on the antepenult as well as others in which the position of the stress may be doubtful to the pupil have been accented. Some proper names have been omitted because of similarity in the corresponding English forms, others because they are relatively unimportant. Many words that present no difficulty have also been purposely omitted.

A

abbaiare, to bark.
abbandono, *m.*, abandonment, leisure.
abbassare, to lower.
abbastanza, enough.
abbattere, to overthrow, cut down.
abbracciamento, *m.*, embracing.
abbracciare, to embrace.
abbronzato, sunburnt.
Abd-el-Kader, Emir of Algeria (1807-1883).
abete, *m.*, fir.
ábile, able.
abitare, to inhabit.
ábito, *m.*, habit, dress. *Pl.*, suit of clothes.
abituato, accustomed.
abitudíne, *f.*, habit, custom.
accadere, to happen.
accanto, near, by.
accarezzare, to caress.
accéndere, to light, kindle.
accennare, to make a sign, seem, point out.
accentr-atore, -atrice, centralizing.
accertare, to ascertain.

accettare, to accept.
acciaccio, *m.*, illness, indisposition.
accidente, *m.*, accident; a mild expletive used mostly in Tuscany.
accidia, *f.*, indolence.
accoglienza, *f.*, reception.
accógliere, to accept, gather.
accoltellare, to stab.
accomodare, to fix. *Refl.*, make one's self comfortable, sit down.
accompagnare, to accompany.
acconsentire, to consent.
accontentare, to satisfy.
accorciare, to shorten.
accordare, to grant. *Refl.*, to act in concert, agree.
accordo, *m.*, harmony, agreement.
accórgersi, to perceive, notice.
accórrere, to hasten to.
accostare, to bring near. *Refl.*, to draw near.
accrécere, to increase.
accusare, to accuse, acknowledge.
aceto, *m.*, vinegar,

- acuto**, acute, pointed. **Acuti**, high notes.
acqua, *f.*, water.
acquaio, *m.*, water-vender.
acquazzone, *m.*, shower.
acquistare, to acquire, gain.
adagiare, to lay down.
adagio, slowly.
addietro, behind, backwards.
addio, good-bye.
additare, to point out.
adomesticare, to familiarize, tame.
addormentare, to put to sleep. *Refl.*, go to sleep.
addosso, upon. **Tógliersi d'—**, to free one's self from.
adescare, to entice.
adesso, now.
adirato, angry. **All' adirata**, in an angry mood.
adocchiare, to eye.
adombrare, to shade, delineate.
adoperare, to employ.
adottare, to adopt.
adusto, sunburned.
affaccendarsi, to be very busy.
affacciarsi, to show one's self.
affannarsi, to strive.
affanno, *m.*, anxiety.
affare, *m.*, business.
affascinare, to fascinate.
affatto, quite, at all, entirely.
afferrare, to seize.
affetto, *m.*, affection.
affettuoso, affectionate.
affidarsi, to trust, rely.
affievolirsi, to grow weak.
affilare, to sharpen.
affinchè, so that.
affogare, to drown.
affollare, to crowd together.
affollato, crowded. **Parlare—**, to speak, crowding facts together indiscriminately.
affrettare, to urge, hasten.
affrontare, to face.
afoso, suffocating, tiresome.
- agghiacciare**, to freeze.
aggirare, to surround. *Refl.*, to go about.
aggiungere, to add.
aggrapparsi, to seize.
aggravarsi, to become heavy, grow worse.
aggrottare, to frown. — **le ciglia**, to knit one's brows.
aggruppare, to group.
agilmente, swiftly.
agio, *m.*, ease.
aglio, *m.*, garlic.
agnello, *m.*, lamb.
agosto, *m.*, August.
agrícolo, rural.
agricoltore, *m.*, farmer.
aguzzino, *m.*, convict keeper, tyrant.
aguzzo, pointed, sharp.
ahi, oh, alas!
ahimè, alas!
aia, *f.*, threshing-floor.
aiutare, to help.
aiuto, *m.*, help.
ala, *f.*, wing.
alba, *f.*, dawn.
albergo, *m.*, inn, hotel.
álbero, *m.*, tree, mast.
alcuno, some, certain, any.
Alesia, a city in Celtic Gaul (now in the Dép. de la Côte d'Or), taken by Cæsar in 52 B. C.
alimentare, to nourish.
alimento, *m.*, nourishment.
allargare, to enlarge, spread.
alleggerire, to lighten, relieve.
allegrezza, *f.*, joy.
allegria, *f.*, gladness. **Far—**, be merry.
allegro, cheerful.
allentare, to relax.
allestire, to prepare.
allontanare, to send away. *Refl.*, to go away.
allora, then.
allorchè, when.
alloro, *m.*, laurel.

allungare, to lengthen, extend.
almeno, at least.
alquanto, somewhat.
altarino, *m.*, small altar. **Sco-**
prire gli altarini; to wash
 one's dirty linen in public.
altero, haughty.
altezza, *f.*, height.
alto, high, tall, loud. **In—**,
 above.
altrettanto, as much. **Pl.**, as
 many.
altro, other. **Ben—**, far dif-
 ferent.
altrove, elsewhere.
altrui, others, of others.
allunno, *m.*, pupil.
alzare, to raise. *Refl.*, to rise.
amante, loving, *m., f.*, lover.
amare, to love.
amaro, bitter.
ambasciata, *f.*, message.
ambedue, both.
ambire, to desire eagerly.
ameno, pleasing.
amichévole, friendly.
amicizia, *f.*, friendship.
amico, friendly, *m.*, friend.
amicone, *m.*, great friend;
 often used in a bad sense.
ammaccato, bruised.
ammalarsi, to fall sick.
ammammolato, staring.
ammattire, to go mad.
ammazzare, to kill.
amméttere, to admit.
ammiccare, to beckon.
amministratore, *m.*, —atrice,
f., manager.
ammirare, to admire.
ammogliarsi, to get married.
ammonimento, *m.*, warning.
ammonire, to warn.
ammontare, to amass. **L'—**,
 the amount.
ammonizione, *f.*, warning.
amore, *m.*, love.
amorévole, affectionate.
amoroso, loving, *m.*, lover.

ampiezza, *f.*, extent.
ampio, large.
ampolla, *f.*, vial.
anche, also, even, again.
ancora, yet, again, still.
andare, to go; **andársene**, to
 go away.
andirivieni, *m.*, labyrinth.
Andrómaca, wife of Hector,
 the Trojan leader.
anello, *m.*, ring.
anglo, English. (Used in com-
 pounds and in poetry.)
ángolo, *m.*, corner.
angusto, narrow.
ánice, *m.*, anisette, anise
 (plant).
ánima, *f.*, soul.
animare, to animate. *Refl.*, to
 take courage, enliven.
ánimo, *m.*, spirit, courage.
Farsi—, to take courage.
annatà, *f.*, year.
annichilire, to annihilate.
anno, *m.*, year.
annodare, to tie (a knot).
annunziare, to announce.
annunzio, *m.*, announcement.
annuvolato, cloudy.
ansare, to pant.
anticipatamente, in advance.
antico, ancient.
antífona, *f.*, anthem. **Capire**
l'—, to understand what one
 drives at.
antipático, unattractive.
Antonio, Marcus, son of Julia,
 the sister of Julius Cæsar. In
 44 B. C. he was consul with
 Cæsar, and when the latter
 was murdered on the 15th of
 March, Antony endeavored to
 succeed to his power.
anzi, on the contrary.
aónio, Aonian, from Aonia, a
 province of Greece.
ape, *f.*, bee.
aperto, open.—**All'—**, in the
 open air.

apertura, *f.*, opening.
 Apollo, the god of poetry,
 music and prophesy.
 apostolato, *m.*, mission.
 appagare, to satisfy.
 appalto, *m.*, cigar store.
 apparecchiare, to prepare.
 apparire, to appear.
 appartare, to set aside.
 appartenere, to belong.
 appassionato, impassioned.
 appena, hardly, as soon as.
 Appennino (used also in the
 plural), Apennines; chief
 mountain range in Italy, run-
 ning north and south.
 appetitoso, appetizing.
 appiccare, to hang; kindle (a
 fire).
 appiccicare, to palm off upon.
 applicare, to apply.
 appoggiarsi, to lean.
 apposta, on purpose.
 appostarsi, to lie in wait.
 apprendere, to learn.
 appresso, afterwards.
 approdare, to land.
 approdo, *m.*, landing place.
 approfondirsi, to deepen.
 approssimare, to approach.
 approvazione, *f.*, approval.
 appunto, precisely.
 aprire, to open.
 áquila, *f.*, eagle.
 árabo, Arabian.
 arancio, *m.*, orange-tree.
 aratore, *m.*, ploughman.
 Arcadi, the Arcadians.
 arco, *m.*, bow.
 ardente, burning, passionate.
 árdere, to burn.
 ardimento, *m.*, boldness.
 ardito, bold.
 argénteo, silvery.
 argentino, silvery.
 argento, *m.*, silver.
 ária, *f.*, air, mien.
 aridezza, *f.*, aridity.
 ariete, *m.*, ram.

arioso, ventilated.
 armadio, *m.*, clothes-press.
 armeggiare, to be actively en-
 gaged in something.
 arnese, *m.*, apparatus, utensil.
 arrabbiarsi, to get angry.
 arraffare, to snatch.
 arrampicarsi, to climb.
 arrantolare, to utter hoarse
 sounds.
 arréndersi, to surrender.
 arrestare, to arrest. *Refl.*, to
 stop.
 arricciare, to become rich.
 arricciare, to bristle, curl.
 arrischiare, to risk.
 arrivare, to arrive, reach.
 arrivo, *m.*, arrival.
 arrossire, to burn red, blush.
 arruffio, *m.*, confusion.
 arte, *f.*, art.
 artiglio, *m.*, claw.
 asciugare, to dry up, wipe
 away.
 ascoltare, to listen.
 ascolto, *m.*, hearing, attention.
 Dare—, stare in—, to listen.
 asfodelo, *m.*, asphodel.
 ásino, *m.*, ass.
 aspettare, to wait, await.
 aspirare, to breathe, aspire.
 aspro, harsh, rough.
 assai, quite, much.
 Assáraco, great grandfather of
 Aeneas.
 assassinio, *m.*, assassination.
 asse, *f.*, board, axis.
 assedio, *m.*, siege.
 assegnare, to assign, confer.
 assentire, to consent.
 assenza, *f.*, absence.
 assestare, to adjust, strike.
 assetato, thirsty.
 assicurare, to assure.
 assiderare, to chill, freeze.
 assieme = insieme.
 assistere or assistire, to assist,
 to be present.
 assopirsi, to become sleepy.

assorbire, to absorb.
 assuefarsi, to get used to.
 astante, standing by. **Astanti**,
 spectators.
 astuto, crafty.
 atrofizzato, consumed.
 atteggiamento, *m.*, attitude.
 attempato, in years.
 attendere, to await, look after.
 attento, attentive. **Attenti**,
 attention!
 attesa, *f.*, expectation.
 atterrire, to terrify.
 áttimo, *m.*, instant.
 attirare, to attract.
 atto, *m.*, act, gesture.
 attónito, astonished.
 attorcigliare, to twist.
 attorniare, to surround.
 attorno, around.
 attraversare, to cross.
 attraverso, across. **Giù—**,
 pell-mell.
 audace, daring.
 augurare, to wish.
Augusto, Caius Julius Cæsar
 Octavianus, originally called
 Caius Octavius, the celebrated
 Roman emperor (63 B. C.—
 14 A. D.).
 aula, *f.*, hall.
 aumentare, to increase.
 áureo, golden.
 aretta, *f.* (Dim. of **aura**),
 breeze.
 austríaco, Austrian.
 autore, *m.*, author. **D'—**, by a
 master.
 autorévole, authoritative.
 autorità, *f.*, authority. —**sco-**
 lastica, school officer.
 autoritario, authoritative.

autunnale, autumnal.
 ava, *f.*, grandmother.
 avanti, before; forward. **Far-**
si—, to advance.
 avanzare, to advance.
 avanzo, *m.*, remnant. **Pl.**,
 ruins.
 avaro, avaricious, *m.*, miser.
 avere, to have.
 ávido, eager.
 avorio, *m.*, ivory.
 avvedersi, to perceive.
 avvenire, *m.*, future; to hap-
 pen.
 avventarsi, to rush upon.
 avventura, *f.*, adventure.
Per—, by chance.
 avventurarsi, to run the risk,
 venture.
 avversare, to oppose.
 avversario, adverse, *m.*, op-
 ponent.
 avvertimento, *m.*, warning.
 avvertire, to inform.
 avvezzare, to accustom.
 avviarsi, to set out.
 avvicinare, to approach.
 avvilito, to humiliate.
 avvolgere, to wrap up.
 avvincere, to bind.
 avvinghiare, to clasp.
 avviso, *m.*, advice, news.
 avvocato, *m.*, lawyer.
 avvolgere, to wrap.
 avvolgimento, *m.*, turning,
 winding.
 avvoltoio, *m.*, vulture.
 azzeccare, to catch, hit. **Non**
azzeccarne una, to be un-
 able to guess right once.
 azzurreggiare, to assume an
 azure color.

B

babbo, *m.*, (familiar) father.
 bacca, *f.*, berry.
 baccalà, *m.*, stockfish.
 baccano, *m.*, noise.
 baciare, to kiss.

bacio, *m.*, kiss.
 badare, to mind, pay attention,
 watch.
 baffo, *m.* (usually in the plu-
 ral), mustaches.

- bagnare**, to wet, bathe.
Baia, with **Posilipo** and **Nola**, was a favorite resort of the Romans.
baiata, *f.*, joke. **Far la—**, to ridicule.
balbettare, to stammer.
balbuzie, *f.*, stammering.
baldamente, courageously.
baldanza, *f.*, courage.
baleno, *m.*, lightning. **In un—**, in the twinkling of an eye.
balla, *f.*, power. **In—di**, at the mercy of.
ballare, to dance, roll (of a boat).
ballo, *m.*, ball. **Tirare in—**, to drag in.
baloccarsi, to trifle away.
balza, *f.*, rock.
balzare, to jump.
bambagia, *f.*, cotton. **Avvol- ti nella—**, in flourishing cir- cumstances.
bambino, *m.*, child.
bámbola, *f.*, doll.
banco, *m.*, beach.
banda, *f.*, side, band.
bandiera, *f.*, flag.
banditore, *m.*, public crier.
baraccone, *m.*, big tent.
barba, *f.*, beard.
barbarie, *f.*, barbarity.
barbuto, bearded.
barca, *f.*, boat.
barcaiuolo, *m.*, boatman.
barcamenarsi, to behave clev- erly.
barcollare, to roll, stagger.
barrocciaio, *m.*, carter.
barroccino, *m.*, buggy.
bassezza, *f.*, lowness, baseness.
Bassi, Ugo. Italian patriot. He was shot by the Austrians in Bologna, Aug. 8th, 1849.
basso, low. **In—**, below; *m.*, bass.
bastare, to suffice.
- bastonata**, *f.*, blow (with a stick).
bastonatore, *m.*, cudgeller.
bastonatura, *f.*, cudgelling.
bastone, *m.*, stick.
battaglia, *f.*, battle.
battagliero, warlike.
battello, *m.*, boat.
battere, to stride, beat. —**la montagna**, to hide in the mountains.
bazza, *f.*, bargain.
beato, happy, delightful.
beccatello, *m.*, bracket.
beccuccio, *m.*, spout.
beccuzzare, to peck.
bel, bell', bello, beautiful.
belare, to bleat.
bellezza, *f.*, beauty.
bellino, pretty.
belva, *f.*, wild beast.
benchè, although.
bene, quite, well, certainly. **Per—**, properly. **Persona per—**, well bred person; *m.*, good.
benedire, to bless.
benessere, *m.*, well-being, comfort.
benigno, kind, propitious.
benino (dim. of **bene**), pretty well.
bensi, but.
bere, to drink.
berretta, *f.*, bonnet.
bestemmia, *f.*, blasphemy.
bestemmiare, to curse.
bestia, *f.*, beast.
bestiame, *m.*, herd of cattle, horses, etc.
bestione, *m.* (augm. of **be- stia**). **Dar del—**, to call one a simpleton.
béveré=bere.
bevitore, *m.*, drinker.
biancastro, whitish.
biancheggiare, to whiten.
biancheria, *f.*, linen.
bianchezza, *f.*, whiteness.

- bianco**, white.
biancospino, *m.*, hawthorn.
Bianore, Bianor was an ancient hero of Mantua identified with Ocnus. Called by Cato in his "Origines" Ocnus Bianorus.
Bibbia, *f.*, Bible.
bicchiere, *m.*, glass.
bieco, cross, evil.
bigio, grey.
bile, *f.*, bile, anger.
bimba, *f.*, little girl.
bimbo, *m.*, little boy.
biondo, blonde.
bisbiglio, *m.*, whisper.
bisca, *f.*, gambling-house.
bisognare, to be necessary.
bisogno, *m.*, necessity, need.
bisognoso, needy.
bocca, *f.*, mouth.
boccaccia, (aug. of **bocca**) ugly mouth, opening.
boccale, *m.*, jar.
boccata, *f.*, mouthful.
bocciare, to "flunk."
boccone, *m.*, mouthful.
boconni, lying face down.
boia, *m.*, hangman, scoundrel.
bollire, to boil.
Bologna, important city in northern Italy and seat of the famous university founded in the XIIth century.
Boni, Giacomo. Director of the excavations in the Roman Forum and famous for his important archaeological discoveries.
bono=**buono**.
bontà, *f.*, goodness.
borbottare, to grumble.
bordo, *m.*, (nautical) board.
borghese, *m.*, citizen, **Ves-tito** in—, in civilian clothes.
boscaiolo, *m.*, forester.
bosco, *m.*, forest.
boscoso, full of woods.
botta, *f.*, blow.
bottaio, *m.*, cooper.
bottega, *f.*, shop, store.
bottegaio, *m.*, store-keeper.
bottiglia, *f.*, bottle.
bottone, *m.*, button.
bove, *m.*, ox.
braccio, *m.*, arm; **a**—, arm in arm.
bracco, *m.*, hound.
branco, *m.*, flock.
breve, brief.
brezza, *f.*, breeze.
bricco, *m.*, coffee-pot.
briccone, *m.*, rogue.
briciola, *f.*, crumb, bit.
brigadiere, *m.*, brigadier;—**do-ganale**, chief of custom-house inspectors.
brigata, *f.*, company, friends, flock of birds.
brillante, brilliant; *m.*, diamond.
brillare, to shine.
brillo, tipsy.
brívido, *m.*, shivering.
bróccolo, *m.*, a kind of small fresh water fish.
brodo, *m.*, broth.
brontolare, to grumble.
brontollo, *m.*, grumble.
bruciare, to burn.
bruciatura, *f.*, burn.
brunastro, brownish.
bruno, brown. **Vestire a**—, to be in mourning.
brusco, abrupt, sour, sharp.
Bruto, Marcus Junius. One of the murderers of Cæsar. He was probably led into the conspiracy by Cassius.
Bruto, Decimus. Was besieged in Mutina (now Modena) by M. Antony from Dec. B. C. 44 to April B. C. 42.
bruttezza, *f.*, ugliness
brutto, ugly.
buca, *f.*, ditch, hole
buco, *m.*, hole.

bue=bove.

bugiardo, *m.*, liar.

buio, dark; *m.*, darkness.

bulletta, *f.*, small nail.

buono, good. *Alla' buona*, in a simple way. *Dio me la mandi bona*, God help me!

buonumore, *m.*, good humor.

burla, *f.*, joke.

burlarsi, to laugh at.

burlone, *m.*, joker.

burraia, *f.* dairy.

burrasca, *f.*, storm.

burro, *m.*, butter.

burrone, *m.*, ravine.

buscarsi, to secure, earn.

bússola, *f.* (mariner's compass).

Perder la—, to become perplexed; to lose one's temper.

buttare, to throw.

C

c', see ci.

caccia, *f.*, hunt.

cacciare, to hunt, drive out.

Refl., to intrude.

cacciatore, *m.*, hunter.

cadávere, *m.*, corpse.

cadere, to fall.

cafarnáo, *m.*, lumber-room.

calare, to descend.

calcare, to press.

cálcolo, *m.*, calculation.

caldaro, *m.*, kettle.

caldo, warm; *m.*, heat.

calesse, *m.*, buggy.

caligine, *f.*, mist.

Calígola, Caius Cæsar (12-41, A. D.). Roman emperor, son of Germanicus and Agrippina. Surnamed Caligula, on account of his wearing the "caligae," a kind of military boots.

calore, *m.*, heat.

caloroso, hot, passionate.

calzare, to put on (shoes, gloves, etc.).

calzoni, *m.* (mostly used in plural), breeches.

cambiamento, *m.*, change.

cambiare, to change.

cámara, *f.*, room.

cameriera, *f.* servant.

cameriere, *m.*, waiter.

camicia, *f.*, shirt.

Camilla, daughter of Metabus, king of Privernum. She led the Volscians against Aeneas

and was killed by a soldier named Aruns.

camino, *m.*, chimney.

camminare, to walk.

cammino, *m.*, road.

Cammoens, Luis de (1525-1579).

Greatest of Portuguese poets.

He wrote the "Lusiad."

camoscio, *m.*, chamois.

campagna, *f.*, country; campaign.

campagnolo, *m.*, country-man.

campana, *f.*, bell.

campanello, *m.*, little bell.

Campania, one of the territorial divisions in southern Italy. Once the favorite resort of the distinguished Romans.

campanile, *m.*, steeple.

campestre, rural.

Campidoglio, see Capitolio.

campo, *m.*, field.

canaglia, *f.*, canaille, mob.

cancello, *m.*, gate.

candeliere, *m.*, candlestick.

cane, *m.*, dog.

canestro, *m.*, basket.

cangiare, to change.

canna, *f.*, reed, throat; *povero* in—, poor as a church mouse.

canotto, *m.*, canoe.

cantante, *m.*, *f.*, singer.

cantare, to sing.

cantarellare to sing in a low voice.

canticchiare, to hum (a tune).

cantina, f., wine-cellar.
canto, m., singing, song.
cantonata, f., corner.
cantore, m., singer.
canzone, f., song.
capace, capable.
capanna, f., hut.
capannello, m., group (of persons).
capello, m., hair.
capezzale, m., pillow, bedside.
capire, to understand.
capitare, to arrive, happen.
Capitolio, the citadel of ancient Rome standing on the Capitoline hill.
capo, m., head, end. **Da—**, again.
capolino, dim. of capo. Mostly used in the phrase : **Far—**, to peep through.
cappellano, m., chaplain.
cappellinaio, m., hat- or clothes-rack.
cappello, m., hat.
cappotto, m., cloak.
cappuccio, m., hood.
capra, f., she-goat.
Caprera, small island near the coast of Sardinia, for many years the residence of Garibaldi, who died there in 1882.
capretta, f., kid.
capretto, m., kid.
capriola, f., caper.
capriolo, m., roebuck.
carabiniere, m., Italian gendarme.
carbonaia, f., charcoal-stack.
carbone, m., coal.
cárcere, m. (f.), prison.
carciofo, m., artichoke.
carettiére, m., driver.
carezzévole, caressing.
cárica, f., office.
caricare, to load, wind (a watch).
cárico, m., load.
carme, m., poem.

carne, f., flesh, meat.
carnéfica, m., hangman.
caro, dear.
carogna, f., (obsolete) corpse.
Used to-day as a term of contempt.
carota, f., carrot.
carriera, f., career. **Di—**, at full speed.
carro, m., wagon.
carrozza, f., carriage.
carta, f., paper, card, legal document.
casa, f., house.
casalingo, domestic.
Casca, P. Servilius, a tribune of the plebs in B. C. 44, and one of Cæsar's assassins.
cascare, see cadere.
cascatella, f., little waterfall.
caseggiato, m., edifice.
caso, m., case ; **a—**, at random.
Far—, pay attention.
casolare, m., hamlet.
cassa, f., case.
cassetto, m., drawer.
cassettone, m., chiffonnier.
Cassio, one of the conspirators against Cæsar.
castagna, f., chestnut. **Quello delle castagne, chestnut dealer.**
castagno, m., chestnut-tree.
Castel d'Ario, village in the province of Mantua.
castello, m., castle.
castigo, m., punishment.
casuccia, f., dim. of **casa**.
Catania, large city in Sicily, situated at the foot of Mt. Ætna.
catasta, f., funeral pile.
Catone, M. Porcius Cato the Elder, who wrote a treatise on farming, "De re rustica."
cattivarsi, to captivate.
cattivo, bad.
cautamente, cautiously.
cava, f., cave.

- cavalcioni**, astride.
cavalla, *f.*, mare.
cavallaccio, *m.*, sorry horse.
cavalletto, *m.*, saw-horse.
cavallo, *m.*, horse.
cavare, to pull out. **Cavàrsela**, barely pull through.
cavo, *m.*, hollow.
cávolo, *m.*, cabbage; —**fiore**, cauliflower.
ce, us, to us; *adv.*, here.
cédere, to yield.
célebre, famous.
celeste, celestial, skyblue.
cena, *f.*, supper.
cenare, to take supper.
cenciaiolo, *m.*, rag-picker.
cencio, *m.*, rag.
cénere, *f.*, ashes.
cenno, *m.*, sign.
centellinare, to sip.
centésimo, *m.*, centime; hundredth.
centinaio, *m.*, hundred.
cento, hundred.
centomila, one hundred thousand.
cera, *f.*, wax; (with open *e*) mien.
cerca, *f.*, search.
cercare, to look for, try.
cerchio, *m.*, circle.
cervello, *m.*, brain.
cervice, *f.*, brain; the nape of the neck.
Césare, Caius Julius Caesar. Roman general, statesman and historian (100-44 B. C.).
cespuglio, *m.*, bush.
cessare, to cease.
cesta, *f.*, basket.
che (*pron.*), that, what, who, which; *than*.
chè, abbreviation of **perchè**, **poichè**, **affinchè**.
chetare, to quiet.
cheto, quiet.
chi, who, which.
chiacchierare, to chat.
chiacchierlo, *m.*, chatter.
chiacchierone, *m.*, big talker.
chiamare, to call. *Refl.*, be named.
chiamata, *f.*, calling.
chiarezza, *f.*, clearness.
chiarire, to clear; explain.
chiaro, clear, *m.*, light.
chiarore, *m.*, glimmer.
chiasso, *m.*, noise. **Fare il—**, to joke.
chiazza, *f.*, spot, stain.
chiazzare, to stain.
chiedere, to ask.
chiesa, *f.*, church.
china, *f.*, slope.
chinare, to lower, incline. *Refl.*, to stoop.
chino, bent.
chiotto, silent.
chirúrgico, surgical.
chirurgo, *m.*, surgeon.
chitarra, *f.*, guitar.
chiudere, to close.
chiusa, *f.*, close.
ci, there. *Pron.*, us (often redundant).
ciabatta, *f.*, slipper, old shoe.
ciarlare, to chatter.
ciascuno, each one.
cicaleccio, *m.*, chattering.
ciclamo, *m.*, cyclamen.
Cicno, a king of the Ligurians, who was changed into a swan and placed among the stars.
cieco, blind.
cielo, *m.*, heaven, sky.
cifra, *f.*, figure, initial.
ciglio, *m.*, eyebrow; edge.
cigno, *m.*, swan.
cigolare, to creak.
ciliegio, *m.*, cherry-tree.
cima, *f.*, top.
cimento, *m.*, risk, trial. **Méttere a—**, put to a test.
cimentoso, daring.
Cincinnato, Lucius Quintus. A patrician belonging to the earliest period of the Roman

- republic. Born about 519 B. C.
Cinna, Caius Helvius. Killed on the day of Caesar's funeral by a mob who mistook him for his namesake, L. Cornelius Cinna.
cinquantina, f., about fifty.
cinta, f., enclosure.
cintura, f., belt, waist.
ciò, that, it.
cioè, that is, namely.
cióttolo, m., pebble.
circa, nearly, concerning. **A** un bel—, about.
círcolo, m., circle.
circondare, to surround.
circospetto, cautious.
circostante, surrounding.
città, f., city.
cittadino, m., citizen; town-like, of the city.
ciuco, m., ass.
ciuffo, m., tuft, bush.
ciurma, f., crew.
civettare, to flirt.
civiltà, f., civilization.
clima, m., climate.
Clodio, Publius. Roman patrician demagogue. Was killed by Milo in 52 B. C.
cocchiere, m., coachman.
coda, f., tail.
codesto=cotesto.
cógliere, to gather, pick, catch; —per aria,—a volo, over-hear.
colà, there.
colare, to flow.
colazione, f., breakfast.
colla, f., glue.
collana, f., necklace.
colle, m., hill.
collina, f., hill.
collo, m., neck.
collocamento, m., collocation.
collocare, to place.
colloquio, m., conference.
colmo, overflowing.
colombo, m., pigeon.
colono, m., colonist, settler.
colorito, m., complexion, coloring.
coloro, they, those.
colpa, f., fault.
colpévole, guilty.
colpire, to strike, impress.
colpo, m., stroke, blow. **Di—**, at once.
coltello, m., knife.
colto, cultured, refined.
coltrone, m., quilt.
colui, he, that.
combattere, to fight.
combinare, to combine, conclude.
combinazione, f., combination, chance.
come, as, how, when.
cominciare, to begin.
comitato, m., committee.
comitiva, f., party.
commettere, to commit.
commóvere, to touch, agitate. *Resl.*, be affected.
commozione, f., emotion.
comodino, m., chiffonnier.
compagnia, f., company.
compare, m., god-father; (often used playfully) fellow.
comparire, to appear.
compassione, f., pity.
compenso, m., compensation.
comperare=comprare.
compiacenza, f., complacency.
compiangeré, to pity.
compianto, m., regret, complaint.
compiere=compire.
compimento, m., end, accomplishment.
compire, to complete, accomplish.
compito, m., task.
complesso, m., generality.
In—, in general.
comporre, to compose, form, arrange.

comportarsi, to conduct one's self.
comprare, to buy.
compratore, *m.*, buyer.
compréndere, to understand ; include.
comprímere, to compress.
comprométtersi, to compromise one's self.
comune, common, *m.*, municipality.
comunemente, generally.
con, with.
conca, *f.*, tub.
concédere, to grant.
concigliare, to reconcile.
concitare, to excite.
concittadino, *m.*, fellow-citizen.
concordia, *f.*, harmony.
concorso, *m.*, concourse, competition.
condanna, *f.*, condemnation, sentence.
condiscendenza, *f.*, condescension.
condottiero, *m.*, leader.
condurre, to lead, guide.
conficcare, to drive in, imprint.
confine, *m.*, frontier, boundary.
confondere, to confuse, mistake.
congedare, to dismiss. *Refl.*, take one's leave.
congiuntura, *f.*, juncture.
congiura, *f.*, conspiracy.
congiurato, *m.*, conspirator.
conoscenza, *f.*, knowledge, acquaintance.
conóscere, to know.
conquistare, to conquer.
conquistatore, *m.*, conqueror.
consapévole, conscious.
consegnare, to intrust.
consenso, *m.*, consent.
consentimento, *m.*, consent, accord.
conservare, to preserve, keep.

conservatore, *m.*, conservative.
consigliare, to advise.
consiglio, *m.*, advice.
cónsono, consonant.
consuetúdine, *f.*, habit.
consumo, *m.*, consumption.
consunzione, *f.*, consumption.
contadino, *m.*, peasant.
contare, to count.
contegno, *m.*, demeanor.
contenere, to contain, refrain.
contentare, to satisfy. *Refl.*, be contented with.
contentezza, *f.*, contentment.
contento, satisfied.
contrerráneo, *m.*, fellow-countryman.
continuare, to continue.
continuo, continuous. **Di—**, continually.
conto, *m.*, account, bill. **In fin de' conti**, after all.
contornare, to surround.
contorno, *m.*, surroundings.
contrabbandiere, *m.*, smuggler.
contrabbando, *m.*, contraband.
contrada, *f.*, street, country.
contradditore, *m.*, contradicter.
contrappeso, *m.*, counterpoise.
contrarre, to contract.
contrassegnare, to mark, distinguish.
contrastare, to resist, oppose.
contro, against.
contumelia, *f.*, contumely.
convalidare, to approve.
convegno, *m.*, meeting.
convenuto, agreed on.
conservatore, *m.*, conversationalist.
convertire, to convert, change.
convíncere, to convince.
coperta, *f.*, cover.
coppia, *f.*, couple.
coprire, to cover.

corallo, *m.*, coral.
corcato=**coricato**.
corda, *f.*, rope, string.
core=**cuore**.
coricato, extended, spread.
Coricio, a character in the Georgics (4,127) typifying contented poverty.
coro, *m.*, chorus.
corona, *f.*, crown.
coronare, to crown.
corpetto, *m.*, under-waistcoat.
corpiciuolo, dim. of **corpo**.
corpo, *m.*, body.
corrente, current; *f.*, stream.
córrere, to run.
corridoio, *m.*, corridor.
corrispóndere, to correspond.
corrobore, to strengthen.
corródere, to corrode.
corrucciato, angry.
corrugare, to wrinkle, frown.
corsa, *f.*, race. **Di**—, in haste, running.
corso, *m.*, course. (Frequently the main street of a city).
cortéo, *m.*, retinue.—**fúnebre**, funeral procession.
cortese, courteous.
cortile, *m.*, court-yard.
corto, short.
corvo, *m.*, raven.
cosa, *f.*, thing; (pronoun) what.
così, so, thus.
cosicchè, so that.
costa, *f.*, coast.
costare, to cost.
costernare, to dismay.
costì, there.
costituire, to constitute. *Refl.*, to give one's self up.
costoro, these, those.
costringere, to force, bind.
costúi, this one, this fellow.
costume, *m.*, custom; costume.
cotenna, *f.*, skin.

cotesto, this, that.
cotone, *m.*, cotton.
covo, *m.*, den, lair.
Crasso, Marcus Licinius. Roman general and statesman. With Cæsar and Pompey formed the first triumvirate in 55 B. C.
cravattina, *f.*, little cravat.
credenza, *f.*, credence, belief.
crédere, to believe.
crepaccio, *m.*, crevice.
créscere, to grow.
crésima, *f.*, confirmation (ecclesiastical rite).
crespo, crisp.
creta, *f.*, clay.
crine, *m.*, hair, mane. —**d'un monte**, summit of a mountain.
criniera, *f.*, horse's mane.
crivello, *m.*, sieve, riddle.
crocchio, *m.*, company.
croce, *f.*, cross.
crocidare, to crook.
crudele, cruel.
cucchiaiata, *f.*, spoonful.
cucchiaio, *m.*, spoon.
cucchiaione, *m.*, soup-ladle.
cucina, *f.*, kitchen. **Far da**—, to cook.
cucinare, to cook.
cuculo, *m.*, cuckoo.
cugina, *f.*, cousin.
cui, which, whom.
culla, *f.*, cradle.
cúlmine, *m.*, summit.
culto, *m.*, worship.
cuoco, *m.*, cook.
cuoio, *m.*, leather.
cuore, *m.*, heart.
cupo, sombre, dark.
cúpola, *f.*, dome.
cura, *f.*, cure, care.
curare, to cure, to care for. *Refl.*, to pay attention to.
curioso, curious, rare.
curva, *f.*, curve.

curvare, to bend.
curvo, bent.
cuscino, *m.*, pillow.

custodire, to guard, keep.
Cutigliano, a village in the vicinity of Pistoia.

D

daccapo, (**da**, **capo**) once more, from the beginning.
dama, *f.*, mistress, sweetheart.
danaro, *m.*, money.
danaroso, wealthy.
dannato, lost, wicked.
danno, *m.*, damage.
danza, *f.*, dance.
dappertutto, everywhere.
dapprima, at the beginning.
dare, to give.
davanti, before.
davvero, indeed.
de, instead of **di**, always followed by the article.
de'=**dei**.
débito, *m.*, debt, duty.
débole, feeble.
decadere, to decline.
deciso, determined.
decennio, *m.*, decade.
declivio, *m.*, slope.
decretare, to decree.
decreto, *m.*, decree.
defunto, defunct.
deglutizione, *f.*, deglutition.
degnamente, worthily.
degnare, to deign.
degno, worthy.
delicatezza, *f.*, delicacy.
delinquo, *m.*, swoon.
delitto, *m.*, crime.
deludere, to disappoint.
demarcare, to mark out, imprint.
démone, *m.*, demon.
denaro=**danaro**.
denso, thick.
dente, *m.*, tooth.
dentro, in, within.
deporre, to put down, remove.
deriva, *f.*, drift. **Alla**—, adrift.

derivare, to derive; go astray.
desiderare, to desire.
desiderio, *m.*, desire.
desinare, to dine; *m.*, dinner.
desolatamente, mournfully.
déspota, *m.*, despot.
desso (used with **éssere** and **parere**), see **esso**.
destare, to awake, revive.
destinare, to destine.
destino, *m.*, fate.
destra, *f.*, right hand, right side.
destro, right, nimble.
deviare, to deviate.
devoto, loyal; *m.*, devotee.
di', abbreviation of **dici** (**dire**).
diáfano, transparent.
dianzi, before.
diávolo, *m.*, devil. **Póvero**—, poor fellow.
dibattersi, to struggle.
dichiarare, to declare.
Didone, the founder of Carthage, and unhappy lover of Aeneas.
diecina, *f.*, a group of ten.
dietro, backwards, behind, after.
difatti, in fact.
difesa, *f.*, defence.
difficile, difficult.
diffidare, to distrust.
diffidente, suspicious.
diffondere, to spread.
digiuno, fasting.
dilagare, to inundate.
dilatare, to spread.
dileguare, to disappear.
dilettante, *m.*, amateur, dilettante.
diluvio, *m.*, deluge.
dimenare, to wag, twist.

dimenticanza, *f.*, forgetfulness.

dimenticare, to forget.

diminuire, to diminish.

dimolto, very much.

dimora, *f.*, abode.

dimostrare, to demonstrate.

dinanzi, before.

dinástico, dynastic.

dintorni, *m., pl.*, surroundings.

dintorno, **d'in torno**=intorno.

Dio, God.

Diodati, a Calvinist, famous for his translation of the Bible.

dipingere, to paint, represent.

dipoi, after, afterwards.

diradarsi, to become sparse, grow thin.

dire, to say, tell.

dirigere, to direct.

diritto, upright; *m.*, law, right.

dirotto, excessive.

dirupato, steep, precipitous.

disadatto, awkward, unfit.

disaffezionato, disaffected.

disagio, *m.*, inconvenience.

A—, uneasily.

discendenza, *f.*, descent.

discesa, *f.*, descent.

dischiudere, to disclose, open.

disciolto, dissolved, loose.

discorde, discordant.

discorrere, to talk.

discorso, *m.*, speech, conversation.

discosto, far off.

discretamente, tolerably.

discreto, prudent, mediocre, fair.

discutere, to discuss.

disdetta, *f.*, bad luck.

diseguale, unequal.

disfare, to break up, unloose.

disgrazia, *f.*, misfortune.

disgraziatamente, unfortunately.

disgraziato, unfortunate.

disingannare, to disillusion.

disinganno, *m.*, disillusion.

disparire, to disappear.

disparte, apart (usually preceded by *in*).

dispensa, *f.*, pantry.

disperazione, *f.*, despair.

dispèrdere, to scatter, waste.

dispetto, *m.*, spite. **Far—**, to provoke.

dispettoso, spiteful.

dispiacere, to displease. (Preceded by **mi**, **ti**, **gli**, etc.) to regret; *m.*, grief.

disporre, to dispose. *Refl.*, to prepare one's self.

disposizione, *f.*, disposition, order.

disprezzare, to despise.

disprezzo, *m.*, contempt.

disseppellire, to disinter.

dissidio, *m.*, dissension.

dissimulare, to pretend.

dissipare, to squander.

distaccamento, *m.*, detachment (of troops).

distendere, to stretch.

distesa, *f.*, extent, sweep.

distratto, absent-minded.

distruggere, to destroy.

dito, *m.*, finger.

dittatura, *f.*, dictatorship.

divampare, to burn, spread.

divano, *m.*, couch.

divenire, to become.

diventare, to become.

diverso, different. (Rarely, in the plural, in the sense of several).

divertimento, *m.*, amusement.

divertirsi, to amuse one's self. —**un mondo**, to enjoy hugely.

divisa, *f.*, uniform.

divisare, to plan.

divo, divine. (Title given to Julius Cæsar.)

doga, *f.*, stave (of a cask).

dogana, *f.*, custom-house.

doganale, of customs.

doganiere, *m.*, custom-house officer.

Dolabella, P. Cornelius. Son-in-law of Cicero whose daughter Tullia he married in 51 B. C. In the Civil War he joined Cæsar.

dolce, sweet; *m.*, cake. *Pl.*, sweets.

dolcezza, *f.*, sweetness.

dolere, to ache.

dolore, *m.*, pain, grief.

dolorosamente, sadly, unfortunately.

doloroso, painful.

domanda, *f.*, question, request.

domandare, to ask.

domani, to-morrow.

domattina, to-morrow morning.

doménica, *f.*, Sunday.

domenicale, Sunday.

dominare, to rule.

dominatore, *m.*, ruler.

don, as an equivalent of **Signor** still used in southern Italy. Priests are invariably addressed with **Don**. The word is the Spanish "**Don**."

d'onde, donde, whence.

dondolare, to swing.

donna, *f.*, woman.

dopo, after.

dopochè, after that.

doppio, double.

dormicchiare, to nap.

dormiente, *m., f.*, sleeper.

dormire, to sleep.

dormiveglia, *m.*, doze.

dorso, *m.*, back.

dosso, *m.*, back.

dote, *f.*, dowry.

dotto, learned; *m.*, learned man.

dove, where.

dovere, to owe, be necessary, be obliged; *m.*, duty.

dozzina, *f.*, dozen.

dritta, *f.*, right hand. **A—**, to the right.

dubbio, *m.*, doubt.

dubitare, to doubt.

dubitoso, doubtful.

dunque, then.

durante, during.

durare, to last. —**fatica**, to find it hard.

duro, hard.

E

e', popular form instead of **egli, essi**.

ebbene, well!

eccitazione, *f.*, excitement.

ecco, here is, here are, behold.

Eccomi, here I am.

echeggiare, to echo, resound.

eco, *f.*, echo.

ecónomo, economical.

efficace, efficacious.

effigiare, to represent.

effigie, *f.*, effigy.

egoismo, *m.*, selfishness.

eguale, equal.

eh, ah!

ehi, hallo, say!

elce, *m.*, holm-oak.

elementare, elementary. **Pri—**ma—, first grade (school).

ella, she, **it**, you.

éllera, *f.*, ivy.

elogio, *m.*, eulogy.

eloquio, *m.*, address, discourse.

emettere, to give forth, utter.

emiro, *m.*, emir.

empire, to fill.

encomio, *m.*, encomium.

entrare, to enter.

entro, within.

Epaminonda, Theban statesman and general. He twice defeated the Spartans (412?–362).

epíteto, *m.*, epithet.

epizoozia, *f.*, epizooty (a contagious disease of animals).

epopea, *f.*, epic.

eppoi, and then.

eppure, nevertheless.

equivoco, *m.*, misunderstanding.

erario, *m.*, public treasury.

erba, *f.*, grass.

erbaggio, *m.* (usually plural), vegetables.

erboso, grass-covered.

erede, *m.*, *f.*, heir.

eredità, *f.*, inheritance.

eróe, *m.*, hero.

errante, wandering.

errare, to err, wander.

erta, *f.*, incline.

erudito, learned ; *m.*, learned man.

esaltare, to exalt, excite.

esame, *m.*, examination.

esaminando, *m.*, candidate for examination. (The gerund is often used as a substantive).

esaminare, to examine.

esamone, aug. of **esame**.

Fare un—, to pass with honors.

esattamente, exactly.

esausto, exhausted.

eseguire, to execute.

esempio, *m.*, example.

esequie, *f.*, *pl.*, obsequies.

esercitare, to exercise, practise.

ésile, thin, weak.

esilio, *m.*, exile.

esistere, to exist.

esortare, to encourage.

espándere, to expand, spread.

esperto, expert.

esporre, to expose.

esprimere, to express.

éssere, to be ; *m.*, being.

éstasi, *f.*, ecstasy.

estate, *f.*, summer.

estemporáneo, extemporaneous.

esténdersi, to spread, extend.

estenuare, to extenuate.

esterno, external.

estráneo, *m.*, stranger.

estremo, extreme.

ésule, *m.*, *f.*, exile.

età, *f.*, age.

etéreo, ethereal.

Etna, great volcano in the eastern part of Sicily.

Etruschi, the ancient inhabitants of Etruria.

Etrusco, Etruscan.

Euríalo, Euryalus and Nisus are the heroes of a famous episode in the ninth book of the *Æneid*.

evitare, to avoid.

evo, *m.*, age. **Medio—**, Middle Ages.

F

fa, ago (from fare).

fábrica, *f.*, building.

fabbro, *m.*, blacksmith.

faccenda, *f.*, affair, occupation.

facchino, *m.*, porter.

faccia, *f.*, face. **In—**, **di—**, in front.

face, *f.*, torch, light.

fácil, easy.

facóndia, *f.*, eloquence.

faggeta, *f.*, beech-grove.

faggio, *m.*, beech-tree.

fagotto, *m.*, bundle.

falda, *f.*, flake.

falò, *m.*, bonfire.

fame, *f.*, hunger.

famélico, starving.

famiglia, *f.*, family. **Star come in—**, to feel at home.

fanale, *m.*, lamp, lighthouse.

fanciulla, *f.*, girl.

fanciullesco, childish.

fanciullo, *m.*, boy.

fantasia, *f.*, imagination.

fantasticare, to fancy.
fanteria, *f.*, infantry.
fare, to do, make ; *m.*, manner, air.
fardello, *m.*, bundle, burden.
farfallone, *m.*, large butterfly ; blunder.
farragine, *f.*, jumble.
faro, *m.*, light-house.
Farsaglia (Pharsalus), a town in Thessaly where was fought the decisive battle between Cæsar and Pompey, B. C. 48, which made Cæsar master of the Roman world.
fascia, *f.*, bandage, stripe.
fasciare, to bandage.
fascino, *m.*, fascination.
fastidio, *m.*, tediousness, nausea, trouble.
fatica, *f.*, toil, effort.
fatídico, prophetic.
faticosamente, laboriously.
faticoso, hard.
fatto, *m.*, fact. **In—di**, concerning. Often, when preceded by a possessive adj. it means property.
fattore, *m.*, steward.
fava, *f.*, bean.
favoloso, fabulous.
favorire, to favor.
favoriti, *m.*, *pl.* side whiskers.
fazzoletto, *m.*, handkerchief.
febbre, *f.*, fever.
fecondo, fruitful.
fedele, *f.*, faith.
fedele, faithful.
fégato, *m.*, liver ; courage.
felice, happy.
felicità, *f.*, happiness.
felicitare, to make happy, compliment.
fémmina, *f.*, woman ; female.
femminile, feminine.
fenicio, phoenix.
féretro, *m.*, bier.
ferire, to wound.
ferita, *f.*, wound.

fermare, to stop, settle, stay, assure.
fermezza, *f.*, firmness.
fermo, still, fixed, firm.
ferrato, bound with iron. **Esser** — *sull'argomento*, to know the subject well.
ferro, *m.*, iron, sword.
ferrovía, *f.*, railroad.
festeggiamento, *m.*, festivity.
festeggiare, to celebrate, feast.
festoso, joyful.
fiaccare, to break.
fiamma, *f.*, flame.
fiammata, *f.*, bonfire, flame.
fiammeggiare, to flame, glitter.
fiancheggiare, to flank.
fianco, *m.*, flank, side.
fiaschetta, *f.*, small flask.
fiatare, to breathe.
fiato, *m.*, breath. **Col** — *ai denti*, panting.
ficare, to fix. *Refl.*, to intrude one's self, nestle.
fico, *m.*, fig.
fidanzato, *m.*, betrothed.
fido, faithful, reliable.
fiducia, *f.*, confidence, trust.
fiduciosamente, confidently.
fieno, *m.*, hay.
fiera, *f.*, wild beast.
fiero, fierce, lively, proud.
fiévole, feeble.
figlia, *f.*, daughter.
figlio, *m.*, son.
figurarsi, to imagine.
fila, *f.*, line.
filare, to spin, weave.
filo, *m.*, string, wire, blade. — *d'acqua*, streamlet.
filogranato, filigreed.
fin, *fino*, until, as far as, even.
finanziere, *m.*, customs' guard.
finchè, until.
fine, *f.*, end ; *m.*, object, aim ; (as an adjective), fine.
finemente, finely, skilfully.
finestra, *f.*, window.
finestrone, *m.*, large window.

fingere, to feign, pretend.
 finire, to finish, stop. **Finirla**,
 to put an end to.
 finzione, *f.*, feint, invention.
 fioco, weak, faint.
 fiorame, *m.*, flowers (painted
 or sculptured).
 fiore, *m.*, flower. **A —delle**
 acque, on the surface of the
 water.
 fiorire, to blossom.
 fioritura, *f.*, flowering.
 Firenze, Florence, the most im-
 portant city of Tuscany.
 fischiare, to whistle.
 fischio, *m.*, whistle.
 físico, physical.
 fisonomía, *f.*, countenance.
 fissare, to fix, stare at.
 fissazione, *f.*, obstinate thought.
 fisso, fixed, firm; **fisso fisso**,
 fixedly.
 fitto, thick, crowded.
 fiume, *m.*, river.
 flácido, flappy.
 flagello, *m.*, scourge.
 flórido, flourishing.
 flutto, *m.*, billow.
 foce, *f.*, mouth (of a river).
 fochista, *m.*, incendiary; fire-
 man.
 focolare, *m.*, fire-place.
 focoso, fiery.
 foga, *f.*, impetuosity.
 foglia, *f.*, leaf.
 fogliame, *m.*, foliage.
 foglio, *m.*, sheet (of paper).
 folata, *f.*, gust (of wind).
 folla, *f.*, crowd.
 folle, foolish.
 follia, *f.*, folly.
 folto, thick.
 fomentare, to incite.
 fondere, to fuse, blend.
 fondo, *m.*, bottom, ground,
 end. **In—**, after all. *Pl.*,
 dregs.
 fontana, *f.*, spring, fountain.
 fonte, *f.*, *m.*, spring, source.

forza, *f.*, gallows; (playfully)
 mischievous boy.
 fòri=fuori.
 fornello, *m.*, cooking-stove.
 fornire, to furnish.
 forno, *m.*, oven, bake-shop.
 Foro, the Forum of Rome, be-
 tween the Palatine and Capi-
 toline hills.
 forra, *f.*, ravine.
 forse, perhaps.
 forsennato, furious; *m.*, mad-
 man.
 forte, strong.
 fortezza, *f.*, fortress.
 fortunale, *m.*, storm.
 forza, *f.*, strength, power.
 forzato, constrained.
 fosco, dark.
 fra=tra.
 fracasso, *m.*, noise.
 frádicio, soaked.
 fragore, *m.*, noise.
 frainténdere, to misunder-
 stand.
 frammento, *m.*, fragment.
 francese, French.
 frangente, *m.*, difficulty.
 frasca, *f.*, bush.
 frastuono, *m.*, noise.
 fratello, *m.*, brother.
 frattanto, meanwhile.
 freccia, *f.*, arrow.
 freddezza, *f.*, coldness.
 freddo, cold.
 fremente, quivering, raging.
 frémere, to shudder.
 frémito, *m.*, shuddering.
 frenare, to restrain.
 frenesía, *f.*, frenzy.
 frenético, frantic; *m.*, mad-
 man.
 freschezza, *f.*, freshness.
 fresco, fresh. **Di—**, recently.
 frescura, *f.*, coolness, breeze.
 fretta, *f.*, haste.
 frettoloso, hasty.
 friggere, to fry.
 fritto, fried eatables.

fronda, *f.*, leaf, branch.
fronte, *f.*, forehead, front.
frumentazione, *f.*, frumentation. (A public gift of grain to the needy or dissatisfied populace.)
frusciare, to rustle.
fruscio, *m.*, rustle.
frusta, *f.*, whip.
frutta, *f.*, fruit, dessert.
frutto, *m.*, fruit, fruit-tree.
fucilare, to shoot.
fucilata, *f.*, gun-shot.
fucile, *m.*, gun.
fuga, *f.*, escape.
fuggire, to escape.
fuligine, *f.*, soot.

fulminare, to strike dumb.
fulmineo, thundering, blazing.
fumare, to smoke.
fumo, *m.*, smoke.
fune, *f.*, rope.
fúnebre, funereal.
funzione, *f.*, function. **Funzioni**, religious services.
fuoco, *m.*, fire.
fuori, out. **Di—**, outside. **All'infuori**, except.
furbescamente, astutely.
furfante, *m.*, scoundrel.
furia, *f.*, fury. **Andar sulle furie**, dar nelle furie, to become angry.
furibondo, furious.

G

gabbiano, *m.*, sea-mew.
Gabinio, Aulus. During the civil war he fought on the side of Cæsar. Was pro-consul to Syria and restored Ptolemy Auletes to the throne of Egypt in opposition to a decree of the Senate.
gagliardo, strong.
galantuomo, *m.*, honest man.
galera, *f.*, galley, jail.
gallina, *f.*, hen.
gallo, *m.*, cock.
gamba, *f.*, leg. **In—**, on the alert. **Dársela a gambe**, to run off.
ganascino, *m.*, cheek.
gara, *f.*, contest.
garanzia, *f.*, security.
Garfagnana, that part of Tuscany which extends from the sources of the river Serchio to Pistoia.
Garibaldi, Giuseppe. Italian patriot. Born in Nice in 1807, died in 1882 in Caprera, a small island near the coast of Sardinia.
gatto, *m.*, cat.

gelato, *m.*, ice-cream.
gelido, icy.
gelosamente, jealousy.
gémere, to groan, creak.
gémito, *m.*, groan, cooing.
gènere, *m.*, kind. — **umano**, mankind.
género, *m.*, son-in-law.
genitore, *m.*, father.
gente, *f.*, people, race.
gergo, *m.*, slang.
gesso, *m.*, chalk.
gesto, *m.*, gesture.
gettare, to throw, cast.
ghermire, to seize.
ghiaccio, *m.*, ice.
ghiottoneria, *f.*, gluttony.
ghirlanda, *f.*, wreath.
già, already.
giacchè, since.
giacchetta, *f.*, small jacket.
giaciglio, *m.*, kennel, shelter.
giallo, yellow.
giardino, *m.*, garden.
gigantesco, gigantic.
Ginevra (Fr. Genève). Important city of Switzerland, on the lake of the same name.

gingillarsi, to waste time on trifles.

ginnasio, *m.*, gymnasium, a classical secondary school with a five years' course.

ginocchio, *m.*, knee.

giocare, to play, wager.

giocatore, *m.*, player, gambler.

giocondo, joyful.

gioia, *f.*, joy.

gioiello, *m.*, jewel.

giornaliere, *m.*, day-laborer.

giornata, *f.*, day. **Vivere alla—**, to live from day to day.

giorno, *m.*, day.

gióvane, young; *m., f.*, young man or woman.

giovanile, youthful.

giovenco, *m.*, steer.

gioventù, *f.*, youth.

gióvine=**gióvane**.

giovinotto, *m.*, young man.

girare, to turn, whirl, go about.

girarosto, *m.*, spit; (applied to a bad watch).

giro, *m.*, turn. **In—**, about. **A—**, around.

gita, *f.*, excursion.

gittare, to throw.

giù, down.

giudicare, to judge.

giudizio, *m.*, judgment.

giugno, *m.*, June.

giulivo, joyful.

giuncoso, rushy.

giungere, to arrive, reach.

giuoco, *m.*, play, game, gambling.

giuramento, *m.*, oath.

giurare, to swear.

giustacuore, *m.*, a close-fitting long-skirted coat worn by men. (Cf. Fr. *justaucorps*).

giustificare, to justify. *Refl.*, to prove one's innocence.

giusto, right, just.

gladio, *m.*, sword. (Lat. *gladium*).

glie, for **gli** before **lo, la, ne, le**. **'gnamo**=**andiamo**. (Common in Tuscany.)

goccia, *f.*, drop.

gocciolare, to fall in drops.

godere, to enjoy.

goffo, awkward.

gola, *f.*, throat; gorge (in the mountains).

gómito, *m.*, elbow. **Mangiarsi i gómiti**, to rue.

gonfiare, to swell.

gongolare, to rejoice.

gorgogliare, to gurgle.

gorgoglio, *m.*, gurgling.

gota, *f.*, cheek.

governativo, of government.

governatore, *m.*, governor.

governo, *m.*, government.

Gracchi, Tiberius Sempronius and Caius Sempronius Gracchus, two Roman statesmen. Both were victims of their attempt to obtain reforms favorable to the commons.

gradinata, *f.*, flight of steps.

gradire, to accept with pleasure.

grado, *m.*, degree, rank.

graffio, *m.*, scratch.

grammatica, *f.*, grammar.

gran, grande, large, great, tall.

grandezza, *f.*, greatness.

grandioso, grand, imposing.

grano, *m.*, grain.

Grassi, Giuseppe (1777-1831). Born in Torino. Philologist.

grasso, fat.

grato, grateful.

grattacapo, *m.*, trouble.

gravemente, solemnly, earnestly.

grazia, *f.*, grace, favor. **Di—**, pray. **Entrar nelle grazie**, to captivate.

grazioso, graceful.

greco, Greek. Name given to the north-east wind.

gregge, *m.*, flock.

grembiule, *m.*, apron.
 gremire, to crowd, cram.
 gridare, to cry, scold.
 grido, *m.*, cry.
 grigio, gray.
 grillo, *m.*, cricket. **Aver**
 grilli pel capo, to be giddy-headed.
 groppa, *f.*, crupper. **Saltare**
 in—, to jump on horseback.
 grosso, large, heavy.
 grugnire, to grunt.
 grullería, *f.*, silliness, joke.
 gruppo, *m.*, group.
 guadagnare, to gain, earn.
 guadagno, *m.*, gain. **Tirare**
 al—, to be after the money.
 guai (*Pl.* of guaio), Beware!
 guaio, *m.*, damage, trouble.
 guaíto, *m.*, howling.
 guancia, *f.*, cheek.

guanciale, *m.*, pillow.
 guanto, *m.*, glove.
 guardare, to look. **Guardarsi**
 dal . . . , with an infinitive:
 to be careful not to. . . .
 guardaroba, (*m.*,) *f.*, wardrobe.
 guardia, *f.*, guard.
 guarigione, *f.*, recovery.
 guarire, to cure, recover.
 guastare, to spoil, waste.
 guasto, spoiled; *m.*, corruption.
 guáttero, *m.*, scullion.
 guerra, *f.*, war.
 guida, *f.*, guide.
 guidare, to guide.
 guisa, *f.*, way, manner. **A—**,
 as.
 guizzare, to glide.
 guscio, *m.*, shell.
 gusto, *m.*, taste, delight.

H

Heine, Heinrich. German lyric poet (1799–1856).
Hermete, Hermes. With many other attributes Hermes had also that of “psychopompos”

(Gr. psyche and pompos, guide), and conducted the shades of the departed to the lower world.

I

ideare, to plan, imagine.
 idi, *m.*, or *f.*, *pl.*, Ides. (The 15th day of March, May, July, October).
 idillio, *m.*, idyl.
 idrópico, dropsical.
 idumeo, of Palestine.
 ieri, yesterday.
 ignoto, unknown.
 illanguidire, to weaken, languish.
 imbalanzire, to become bald.
 imbarcarsi, to embark.
 imbattersi, to meet (by chance).
 imbecille, stupid.
 imboccare, to put to one's mouth, blow (an instrument).

imbrogliore, *m.*, swindler.
 imbrunire, to grow dark.
 Sull'—, at nightfall.
 immóbile, motionless.
 immoto, unmoved.
 impacciato, embarrassed.
 impaccio, *m.*, trouble. **Trarsi**
 d'—, to get out of trouble.
 impallidire, to become pale.
 imparare, to learn.
 impareggiabile, incomparable.
 impaurire, to frighten.
 impazientito, impatient.
 impedire, to hinder, check.
 impegnare, to engage.
 impennarsi, to rear (of horses).
 impensierire, to worry.

imperocchè, because.
imperversare, to rage.
impeto, *m.*, impetuosity, impulse.
impiccio, *m.*, trouble.
impiegato, *m.*, employee.
impietosito, moved to pity.
impietrire, to petrify.
imporre, to impose.
importare, to be of concern, matter.
imposta, *f.*, window-frame.
impréndere, to undertake, commence.
impresa, *f.*, enterprise.
impressionare, to impress.
impreveduto, unforeseen.
imprevidente, improvident.
imprimere, to impress.
improvviso, sudden. **All'**—, suddenly.
impugnare, to seize. —**la spada**, to draw the sword.
inabissarsi, to fall into an abyss.
inalberare, to hoist.
inappuntabile, irreproachable.
inaspettato, unexpected.
inasprire, to exasperate.
incagliare, to strand, stop.
incalzare, to pursue, press.
incamminarsi, to set out.
incantato, enchanted.
incantésimo, *m.*, enchantment,
incantévole, enchanting.
incanutito, gray-headed.
incavato, hollow.
incendiare, to set afire.
incendio, *m.*, conflagration.
incertezza, *f.*, uncertainty.
incerto, uncertain.
inchiesta, *f.*, inquest.
inchino, *m.*, bow.
inchiodare, to nail.
inciampo, *m.*, obstacle.
incolpare, to accuse.
incógnito, unknown.
incominciare, to begin.

incómodo, inconvenient.
inconcludenza, *f.*, inconclusion, vacillation.
incontrare, to meet.
incontro, toward ; *m.*, meeting.
incremento, *m.*, growth.
increspere, to ruffle.
incrollabile, solid, firm.
incrudelire, to become cruel.
incubo, *m.*, nightmare.
indebolito, feeble.
indi, thence.
indice, *m.*, index ; forefinger.
indicibile, unspeakable.
indietro, backwards. **Dare**—, to rear (of horses).
indire, to announce.
indispettito, enraged.
indole, *f.*, natural disposition.
indomabile, indomitable.
indomani, *m.*, next day.
indossare, to wear.
indovinare, to guess.
indugiare, to delay, linger.
indurire, to harden.
indurre, to induce.
ineguale, unequal, uneven.
inerpicarsi, to climb.
inesauribile, inexhaustible.
inezia, *f.*, trifle.
infangato, bespattered with mud, muddy.
infaticabile, untiring.
infatti, in fact.
infelice, unhappy.
infermo, sick.
inferno, hell.
inferriata, *f.*, grating.
infiammare, to inflame.
infilare, to thread, pierce. **Infilarle tutte**, to guess right every time.
infine, finally, in short.
infondere, to infuse.
infossato, hollow.
infuori, see **fuori**.
infuriare, to rage.
ingannare, to deceive. **Refl.**, to mistake.

inganno, *m.*, deception, error.
ingénuo, ingenuous.
inghiottire, to swallow.
inginocchiarsi, to kneel down.
ingiuriare, to abuse.
inglese, English.
ingloriare, to glorify.
ingombro, *m.*, encumbrance.
ingozzare, to swallow.
ingrato, ungrateful, disagreeable.
ingraziarsi, to ingratiate one's self with.
ingrossare, to increase, rise (of the sea).
iniquo, unjust, wicked.
iniziare, to begin.
innalzare, to raise. *Refl.*, to rise.
innamorare, to enamour. *Refl.*, to fall in love.
innamorato, enamoured; *m.*, lover.
innanzi, before, forward.
innato, inborn.
inno, *m.*, hymn.
inoltrarsi, to advance.
inondare, to inundate.
inoperoso, idle.
inquadratura, *f.*, quilting-frame.
inquietarsi, to be uneasy.
inquieto, restless.
inquilino, *m.*, householder.
insalata, *f.*, salad.
insalatina, *f.*, early salad.
insanguinato, bloody.
insegnare, to teach.
insidiare, to lay snares.
insieme, together, at the same time; *m.*, whole.
insigne, famous.
insofferente, intolerant.
insólito, unusual.
insomma, in short, after all.
insonnito, asleep.
insopportabile, unbearable.
instabile, unstable.
istituto, *m.*, institution.

insù, up high.
intaccare, to cut into.—**nelle parole**, to stammer.
intanto, meanwhile.
intatto, intact.
inténdere, to understand, hear, intend.
intendimento, *m.*, understanding, intention.
intenerire, to move to pity.
intento, attentive, intent.
interamente, entirely.
interesse, *m.*, interest.
interiora, *f.*, *pl.*, bowels.
interminato, endless.
interno, internal.
interrogare, to question.
interrogatorio, *m.*, examination.
interrómpere, to interrupt.
intervento, *m.*, intervention.
intesa, *f.*, understanding, purpose.
intéssere, to interweave.
intimità, *f.*, intimacy.
íntimo, intimate.
intíngere, to dip, dye.
intitolare, to entitle.
intoppo, *m.*, obstacle.
intorno, around, about.
intorpidito, torpid.
intravedere, to have a glimpse of.
intrecciare, to interlace, link.
introdurre, to introduce.
inumidire, to moisten.
inusitato, unusual.
inútile, useless.
invecchiare, to grow old.
invece, instead, on the contrary.
inverno, *m.*, winter.
inverosímile, unlikely, improbable.
investire, to invest.
invetriata, *f.*, glass window.
invviare, to send.
invidia, *f.*, envy.
invidiare, to envy.

invitató, *m.*, guest.
Invólgere, to involve, infold.
involontariamente, unwillingly.
involto, *m.*, bundle.
inzaccherato, covered with mud.
inzuppare, to soak.
ira, *f.*, anger.
iroso, angry.
irrequieto, restless.
irriconosibile, unrecognizable.
irrompere, to burst forth, rush in.

irto, shaggy.
Irzio, Aulus Hirtius was a friend of Cæsar and one of his companions in arms as in politics. He added the eighth book to Cæsar's "De Bello Gallico."

iscuola=**scuola**.
ísola, *f.*, island.
íspido, rough.
ispirare, to inspire.
istante, *m.*, instant.
istinto, *m.*, instinct.
italico, Italian.

L

là, there. **Di—**, beyond.
labbro, *m.*, lip.
lacerare, to lacerate, tear.
lácero, ragged.
lácrima, *f.*, tear.
ladro, *m.*, thief.
laggiù, down there.
lagnarsi, to complain.
lagno, *m.*, complaint.
lago, *m.*, lake.
lágrima=**lácrima**.
lama, *f.*, blade.
lamentarsi, to complain.
lamentoso, plaintive.
lámpada, *f.*, lamp.
lampeggiante, shining.
lampo, *m.*, lightning.
lana, *f.*, wool.
lanciare, to throw, send forth.
Refl., to rush upon.
Languard, **Piz—**, a high mountain near Pontresina.
largheggiare, to be liberal.
largo, broad, generous. **Al—**, off the coast. **Far—**, to make place.
lasciare, to leave, allow.
lassù (**là**, **su**) there above.
lastricato, paved.
lástrico, *m.*, pavement.
lastrone, *m.*, paving-stone.

latifondo, *m.*, large landed estate.
latino, Latin. **Latini**, the first inhabitants of Latium.
lato, *m.*, side.
latrare, to bark.
latte, *m.*, milk.
laudativo, praising.
lauto, sumptuous.
lavagna, *f.*, slate.
lavare, to wash.
Lavinia, last wife of Æneas.
lavorare, to work.
lavoratore, *m.*, worker.
lavorio, *m.*, intense labor.
lavoro, *m.*, work.
leccare, to lap, lick, flatter.
legame, *m.*, bond, ligature.
legare, to tie.
legato, *m.*, bequest.
legge, *f.*, law.
leggere, to read.
leggermente, lightly.
leggero, light, slight. **Alla**
leggera, carelessly.
leggiadria, *f.*, charm.
legna, *f.*, firewood.
legno, *m.*, wood; carriage.
lena, *f.*, strength. **Di—**, hard.
lentezza, *f.*, slowness.
lento, slow.

Leónida, the famous king of Sparta who was killed in a heroic attempt to check the Persians at Thermopylae.

lépido, humorous.

Lépido, M. Æmilius. He sided with Cæsar in the Civil War. At the time of Cæsar's death he was near Rome with an army and rendered Antony efficient assistance.

lepre, *f.*, hare.

lesso, boiled ; *m.*, boiled meat.

lesto, quick.

leticarsi, to quarrel.

letizia, *f.*, joy.

letterato, *m.*, man of letters.

letto, *m.*, bed.

lettura, *f.*, reading.

leva, *f.*, lever, levy.

levante, *m.*, East, easterly wind.

levare, to raise, take off. *Refl.*, to rise.

lì, there.—**per**—, at a moment's notice.

liberamente, freely.

liberare, to free, deliver.

liberto, *m.*, freedman.

libro, *m.*, book.

licenziare, to dismiss.

Licori, a character in the *Eclogues* ; (10, 42).

lieto, joyful.

lieve, light.

línea, *f.*, line.

lingua, *f.*, tongue, language.

linguata, *f.*, stroke of the tongue.

lira, *f.*, silver coin worth 20 cents.

lisca, *f.*, fish-bone.

lisciare, to smooth.

liscio, smooth.

lista, *f.*, list, stripe.

lite, *f.*, quarrel, law-suit.

livello, *m.*, level.

Livorno, Leghorn. Important sea-port of Tuscany.

lodare, to praise.

lode, *f.*, praise.

lódola, *f.*, lark.

logorare, to wear out.

lombardo, of Lombardy.

lontananza, *f.*, distance.

lontanare, to go away.

lontano, far.

loquace, talkative.

lotta, *f.*, struggle.

lottare, to struggle.

lotteria, *f.*, lottery.

luccicare, to shine.

luce, *f.*, light.

lucente, shining.

lucerna, *f.*, lamp ; a kind of military hat.

lucértola, *f.*, lizard.

lucidità, *f.*, brightness.

Lugano, a city of the Canton Ticino (Switzerland), situated on the lake of the same name.

lúgubre, mournful, pitiful.

lume, *m.*, light, lamp.

luna, *f.*, moon.

lunario, *m.*, almanac.

lungaggine, *f.* (something drawn-out), yarn, delay.

lunghezza, *f.*, length.

lungi, at a distance, far.

lungo, long, along. **A—**, a long time.

luogo, *m.*, place.

lusingarsi, to flatter one's self.

lusso, *m.*, luxury.

lussureggiare, to luxuriate.

lustro, shining ; *m.*, lustrum.

M

ma, but.

ma'=**mai**.

macchia, *f.*, stain, thicket.

macchiare, to stain, spot.

Macchiavelli, Historian and political writer born in Florence 1469, died 1527.

máccina, *f.*, machine.

mádido, wet, soaked.
madre, *f.*, mother.
maestà, *f.*, majesty.
maestrale, *m.*, northwest wind.
maestro, *m.*, teacher.
magari, indeed, probably.
maggio, *m.*, May.
maggioranza, *f.*, majority.
maggiore, greater, elder.
magistratura, *f.*, magistracy.
magro, lean, scarce.
mai, ever, never.
maiale, *m.*, pig.
malandato, worn out.
malandrino, *m.*, highway robber, rascal.
malaticcio, sickly.
malato, sick.
malattia, *f.*, sickness.
malaugurato, unfortunate.
malavoglia, *f.*, disinclination.
Di—, unwillingly.
malcapitato, unlucky.
malcontento, dissatisfied.
male, *m.*, evil, sickness; badly.
Far—, to hurt; **andare a—**, to be foiled.
maledire, to curse.
malgrado, in spite of.
maligno, malignant.
malinconía, *f.*, melancholy.
malincónico, melancholy.
malincuore, *a—*, unwillingly.
malinteso, *m.*, misunderstanding.
malsano, unhealthy.
malumore, *m.*, bad humor.
malvagità, *f.*, wickedness.
mámmola, *f.*, sweet violet.
manata, *f.*, handful.
mancare, to lack.
mancia, *f.*, tip.
mandante, *m.*, sender, principal (in a duel).
mandare, to send.
mándorla, *f.*, almond.
mándorlo, *m.*, almond-tree.
maneggio, *m.*, management, intrigue.

manesco, handy.
mangiare, to eat.
mánica, *f.*, sleeve. **Era un altro par di maniche**, the case was different.
mánico, *m.*, handle.
maniera, *f.*, manner.
maniscalco, *m.*, blacksmith, farrier.
mano, *f.*, hand. **A—a—**, by degrees.
mantello, *m.*, mantle.
mantenere, to maintain, keep, last.
Mántova, capital city of the province in which Virgil was born. Situated on the river Mincio.
mantovano, Mantuan.
mappamondo, *m.*, globe.
maraviglia=**meraviglia**.
maraviglioso=**meraviglioso**.
mare, *m.*, sea.
marinaio, *m.*, sailor.
Mario, Caius. Roman general. He was consul seven times. Died in 86 B. C.
maritare, to marry.
marito, *m.*, husband.
mariolo, *m.*, rascal.
marmitta, *f.*, soup-kettle.
marmo, *m.*, marble.
marmottino, *m.*, (playful) little boy.
martello, *m.*, hammer.
Martini, a Catholic prelate, famous for his translation of the Bible.
martirio, *m.*, martyrdom, torture.
marzo, *m.*, March.
masserizia, *f.*, household goods.
massime, especially.
masso, *m.*, rock.
masticare, to chew.
mastodóntico, mastodonic.
materassa, *f.*, mattress.
materia, *f.*, matter.

matita, *f.*, pencil.
matrigna, *f.*, stepmother.
mattina, **mattinata**; see **mat-
tino**.
mattino, *m.*, morning.
mattutino, of the morning,
 early.
maturo, ripe, mature.
mazza, *f.*, stick, mallet.
mazzolino, *m.*, little bunch.
 —di fiori, nosegay.
Mecenate, C. Cilnius Mae-
 cenas. Roman nobleman;
 friend of Augustus and patron
 of Virgil and Horace.
meco, with me.
medaglia, *f.*, medal.
medésimo, same.
médico, medical; *m.*, *physi-
 cian.
medievale=**medioevale**.
medio, middle, average.
medioevale, mediæval.
medioevo, *m.*, Middle Ages.
megera, *f.*, Megæra (one of
 the Greek goddesses of ven-
 geance, or Furies); vixen.
meglio, better. **Alla**—, tole-
 rably.
mela, *f.*, apple.
melagrano, *m.*, pomegranate-
 tree.
Melibeo, name of a shepherd
 in Virgil's first eclogue.
memorando, memorable.
mémore, mindful.
Memphis, ancient capital of
 lower Egypt near the mouth
 of the Nile.
mena, *f.* (mostly in the *pl.*),
 underhand dealings.
menare, to conduct. —**le mani**,
 to fight. —**colpi**, to strike
 blows.
meno, less. **Non potere a—di**,
 to be compelled to.
ménomo, least.
mensa, *f.*, table.

mente, *f.*, mind. **A—**, by
 hearth.
mentitore, *m.*, liar.
mento, *m.*, chin.
mentre, while, although.
meraviglia, *f.*, marvel.
meravigliarsi, to marvel, won-
 der.
meraviglioso, wonderful.
mercante, *m.*, merchant.
mercato, *m.*, market. **A**
buon—, cheap.
mercede, *f.*, salary, pay.
merenda, *f.*, lunch.
meriggio, *m.*, mid-day.
meritare, to deserve.
mescere, to pour out.
mescolare, to mix.
mese, *m.*, month.
meschinello, poor; *m.*, poor
 devil.
nessa, *f.*, mass. —**cantata**,
 high mass.
messe, *f.*, harvest. (Also a rare
 form instead of **mise**, from
mettere.)
messo, *m.*, messenger.
mestiere, *m.*, trade.
mesto, sad.
mestizia, *f.*, sadness.
mèta, *f.*, goal, aim.
metà, *f.*, half.
méttere, to put, put forth.
mezzadro, *m.*, metayer (a
 partner in farming).
mezzano, middle.
mezzanotte, *f.*, midnight.
mezzina, *f.*, pitcher.
mezzo, middle, half, means.
mezzogiorno, *m.*, noon.
mi'=**mio**.
mica (Latin **mica**, bit), at all;
non . . .—, not . . . in the
 least.
miele, *m.*, honey.
migliaio, *m.*, thousand.
miglio, *m.*, mile.
migliore, better.

migrare, to emigrate.
militaresco, military.
mille, thousand.
miluogo, *m.* (Lat. *medius* locus), centre.
minaccia, *f.*, menace.
minaccioso, threatening.
minchione, *m.*, simpleton.
Mincio, a river which flows from the southern extremity of Lake Garda, and after forming the marshes that surround Mantua, empties into the Po.
minestra, *f.*, soup.
minimo, least.
ministero, *m.*, ministry.
minúscolo, diminutive.
minuto, little; *m.*, minute.
Non fare un—, said of a watch that keeps good time.
mirabile, admirable.
miserando, miserable, pitiable.
misericordia, *f.*, mercy.
misericordioso, merciful.
misero, miserable.
misto, mixed.
misura, *f.*, measure. **A—che**, as.
misurato, measured, mild.
mite, mild.
mobilia, *f.*, furniture.
mobiliare, to furnish (a house).
móbile, changeable; *m.*, piece of furniture.
moda, *f.*, fashion, custom.
modo, *m.*, manner, way. **Di —che**, so that.
moglie, *f.*, wife.
molesto, annoying.
molinello, *m.*, whirl. **Muó-vere a—**, to whirl.
molino, *m.*, mill.
molla, *f.*, spring.
mollare, to loosen.
molle, soft.
mollezza, *f.*, softness.
molo, *m.*, embankment.

molto, much, very, many.
mónaca, *f.*, nun.
monco, maimed.
mondiale, worldly.
mondo, *m.*, world.
monello, *m.*, urchin.
moneta, *f.*, money, coin.
montagna, *f.*, mountain.
montanaro, *m.*, mountaineer.
montanino, *m.*, mountaineer.
monte, *m.*, mountain.
Montesquieu, French historian and jurist (1689-1755).
morale, moral; *f.*, morality.
mórdere, to bite.
morettino, *m.*, dark-skinned boy.
moribondo, dying.
morire, to die.
mormorio, *m.*, murmur.
morsa, *f.*, vise.
morso, *m.*, bite.
morte, *f.*, death.
morto, dead.
mossa, *f.*, motion, move.
mostra, *f.*, show.
mostrare, to show.
moto, *m.*, movement.
moso, muggy.
motto, *m.*, motto, jest.
móvere=muóvere.
mucca, *f.*, milch-cow.
mucchio, *m.*, heap, crowd.
muggiare, to bellow, roar.
muggire, to low.
muggito, *m.*, lowing.
mugnaio, *m.*, miller.
mugolare, to bellow, growl.
mulattiere, *m.*, mule-driver.
mulo, *m.*, mule.
municipio, *m.*, city hall; municipality.
muóvere, to move, stir.
muraglia, *f.*, wall.
muro, *m.*, wall.
múscolo, *m.*, muscle.
muso, *m.*, muzzle, (playfully) face.
mutamento, *m.*, change.

mutare, to change.
mutazione, *f.*, change.

muto, mute, dumb.
mutuo, mutual.

N

narrare, to relate, tell.
nàscere, to be born.
nascóndere, to hide.
nascosto, hidden. **Di—**, secretly.
naso, *m.*, nose.
nassa, *f.*, fish-trap.
Natale, *m.*, Christmas.
natío, **nativo**, native.
naufragio, *m.*, shipwreck.
náufrago, *m.*, shipwrecked person.
nave, *f.*, ship.
nè, neither, nor.
neanche, not even.
nebbia, *f.*, fog.
negoziante, *m.*, merchant.
nemico, *m.*, enemy.
nemmeno, not even.
nénia, *f.*, funeral song.
neppure, not even, nor.
nero, black.
nervo, *m.*, nerve, vigor.
nessuno, nobody, no one.
nettamente, neatly, clearly.
netto, clean.
neve, *f.*, snow.
nevischio, *m.*, sleet.
nidiata, *f.*, nestful, flock.
nido, *m.*, nest.
niente, nothing ; **da—**, insignificant.
nientemeno, not less ; just think !
nipote, *m.*, nephew.
Niso, see **Eurialo**.
niun, **niuno**, nobody, no one.

nítido, bright.
nóbile, noble.
nócciola, *f.*, hazel-nut.
noce, *f.*, walnut.
nodo, *m.*, knot.
noia, *f.*, weariness, annoyance.
noioso, wearisome.
Nola, see **Baia**.
nome, *m.*, name.
nómina, *f.*, appointment.
nominare, to name, nominate.
noncurante, careless.
nonna, *f.*, grandmother.
nonno, *m.*, grandfather.
nostro, our, ours, of us.
notévole, notable.
noto, known.
nottámbulo, *m.*, somnambulist.
notte, *f.*, night.
notturno, nocturnal.
novella, *f.*, tale, news.
novello, new.
novo=**nuovo**.
nozze, *f.*, *pl.*, wedding.
nube, *f.*, cloud.
núbile, marriageable.
nuca, *f.*, nape (of the neck).
nudo, naked, bare.
nulla, *m.*, nothing. **Un viso di—**, an insignificant face.
nume, *m.*, divinity, deity.
número, *m.*, number.
nuócere, to harm.
nuovamente, again.
nuovo, new. **Di—**, again.
núvola, *f.*, cloud.

O

o, or, oh ! (often redundant).
obbligare, to oblige, bind.
obliquo, oblique, slanting.
occhiata, *f.*, look, glance.

occhiello, *m.*, button-hole.
occhio, *m.*, eye.
occidente, *m.*, West.
occórrere, to be needed.

odiare, to hate.
 odio, *m.*, hatred.
 odore, *m.*, smell, inkling.
 offerta, *f.*, offer.
 offrire, to offer.
 oggi, to-day.
 ogni, every, each.
 ognuno, everyone.
 Olimpo, mountain of Greece,
 the fabled home of the gods.
 olio, *m.*, oil.
 olmo, *m.*, elm-tree.
 oltre, besides, beyond, forward.
 oltremodo, exceedingly.
 omai=oramai.
 ombra, *f.*, shade. **Aver—**, to
 be frightened.
 ombrellata, *f.*, blow (as with
 an umbrella).
 ombrellino, *m.*, parasol.
 ombroso, shady.
 omérico, Homeric.
 ometto, *m.*, little man.
 omone, *m.*, big man.
 oncia, *f.*, ounce.
 onda, *f.*, wave.
 ondata, *f.*, wave.
 onde, whence, wherefore.
 ondeggiamento, *m.*, undula-
 tion.
 ondeggiare, to undulate, waver.
 onorare, to honor.
 ontano, *m.*, elder-tree.
 ópera, *f.*, work, action.
 operaio, *m.*, workman.
 opporre, to oppose.
 opprimere, to oppress.
 ora, *f.*, hour, time, now.
 oramai, now, by this time.
 orario, *m.*, time-table.
 orbace, *m.*, a kind of woolen
 cloth.
 órbita, *f.*, hollow of the eye.

ordinamento, *m.*, arrange-
 ment.
 ordinare, to order.
 ordinatore, *m.*, director.
 órdine, *m.*, order.
 ordire, to plot.
 orecchio, *m.*, ear. **Rifare l'—**,
 to accustom the ear.
 orgoglio, *m.*, pride.
 orgoglioso, proud.
 originale, original; *m.*, queer
 fellow.
 oriole, *m.*, clock, watch.
 orizzonte, *m.*, horizon.
 orlo, *m.*, hem, edge.
 ormai=oramai.
 oro, *m.*, gold.
 orologio, *m.*, clock, watch.
 orsa, *f.*, she-bear. —**maggiore**,
 great bear.
 orso, *m.*, bear.
 orto, *m.*, orchard.
 osare, to dare.
 oscurarsi, to grow dark.
 osservare, to observe, remark.
 osso, *m.*, bone, stone (of fruit).
 ostácolo, *m.*, obstacle.
 ostante, opposing. **Non—**,
 notwithstanding.
 ostentare, to boast, display.
 ostería, *f.*, inn.
 ostessa, *f.*, innkeeper's wife.
 ostinarsi, to be obstinate.
 ostinato, obstinate.
 ostinazione, *f.*, obstinacy.
 Ottaviano, see **Augusto**.
 Ottavio, see **Augusto**.
 ottenere, to obtain.
 óttime, very good.
 ove, where.
 ovunque, wherever, every-
 where.
 ozio, *m.*, idleness, leisure.

P

pace, *f.*, peace.
 pacífico, peaceful.
 Pacuvio, Marcus. Roman tra-

gic poet, nephew of the poet
 Ennius (220–130 B. C.).
 padella, *f.*, frying-pan.

padre, m., father.
padrino, m., second (in a duel).
padrona, f., mistress, landlady.
padrone, m., master, landlord.
paesaggio, m., landscape.
paesano, m., countryman, com-
 patriot; *adj.*, of the country.
paese, m., country, town.
pagare, to pay.
paglia, f., straw.
pagliaio, m., straw-stack.
paio, m., pair, couple.
paiolo, m., kettle.
palco, m., beam, scaffolding.
palla, f., ball.
pálido, pale.
palma, f., palm (of the hand);
 palm-tree.
palpare, to feel, touch.
palpebra, f., eyelid.
palude, f., marsh.
pancia, f., belly.
pane, m., bread.
paniere, m., basket.
pannilano, m., woolen cloth.
panno, m., cloth. *Pl.*, clothes.
Pansa, a friend of Cæsar and
 governor of Gaul in 46 B. C.
papa, m., pope.
par, paro=paio.
paranza, f., boat.
parapiglia, m., confusion.
parecchio, much. Pl., several.
parente, m., relative.
parere, to seem; m., opinion.
parete, f., wall.
pari, equal. Al—di, like.
pario, Parian. See Paro.
parlantina, f., loquacity.
parlare, to talk.
Paro, Island of the Greek archi-
 pelago, famous for its white
 marble.
parola, f., word.
parolaccia, f., bad word.
parrocchia, f., parish.
párroco, m., rector (of a parish).
parte, f., part, party, rôle.
D' altra—, however.

Parténope, ancient name of
 Naples.
partenza, f., departure.
partire, to depart; divide.
partito, m., party.
parto, m., birth. **Fresco di—,**
 newly born.
páscolo, m., pasture.
pasqua, f., Easter-Sunday.
passare, to pass. Come ve
la passate? How do you
 do?
passeggiata, f., promenade.
passeggiere, passing; m., pas-
 senger.
passaggio, m., promenade,
 walk.
pássero, —a, m., f., sparrow.
passionale, passionate.
passo, m., step; **passo—, slowly.**
A gran passi, rapidly.
pasta, f., cake.
pasto, m., meal.
pastone, m., mass of dough.
pastore, m., shepherd.
patata, f., potato.
patimento, m., suffering.
patire, to suffer, endure.
pátria, f., fatherland.
paúra, f., fear.
pauroso, fearful.
Pausílipo, see Baia.
pazzo, foolish, insane.
peccato, m., sin.
pece, f., pitch.
pécora, f., sheep.
pecoraia, f., shepherdess.
pedata, f., footstep, kick.
Pedio, Quintus. Great-nephew
 of J. Cæsar, being the grand-
 son of Julia, Cæsar's eldest
 sister.
peggio, worse.
peggioramento, m., turn for
 the worse.
peggiore, worse.
pegno, m., pledge, pawn.
pel=per il.
pélago, m., sea.

pellagra, *f.*, pellagra (skin disease).

pelle, *f.*, skin; life.

pellegrino, *m.*, pilgrim.

pelo, *m.*, hair. **Essere a un —di . . .**, to come within an ace of . . . ; **cercare il—nell'uovo**, to mind trifles.

pena, *f.*, punishment, pain, grief. **A—**, see **appena**.

pendere to be hanging.

pendice, *f.*, slope.

pendio, *m.*, slope.

pendola, *f.*, pendulum, clock.

penna, *f.*, feather, pen, wing.

pensare, to think.

pensiero, *m.*, thought.

pensieroso, thoughtful.

pensoso, pensive.

pentimento, *m.*, repentance.

pentirsi, to be sorry, repent.

péntola, *f.*, pot.

penzoloni, hanging, dangling.

peperone, *m.*, Cayenne pepper.

peraltro, however.

perambulazione, *f.*, tour.

perchè, why, because, so that.

Il—, the reason.

perciò, therefore.

percórrere, to pass, travel over.

perdere, to lose.

perdonare, to pardon.

perdono, *m.*, pardon.

perfino, even.

pericolare, to be in danger.

perícolo, *m.*, danger.

pericoloso, dangerous.

periglio=**perícolo**.

periglioso=**pericoloso**.

permétere, to permit, allow.

permo, heavens!

pernice, *f.*, partridge.

però, however.

perseguitare, to persecute.

persona, *f.*, person.—**per bene**, well-bred person.

perturbatore,—**atrice**, *m., f.*, perturber.

pervenire, to arrive, reach.

pesante, heavy.

pescà, *f.*, fishing, fishing-line; (often as a collective) fish.

pescà, *f.*, peach.

pescare, to fish.

pescatore, *m.*, fisherman.

pesce, *m.*, fish.

pesco, *m.*, peach-tree.

peso, *m.*, weight.

pesta, *f.*, footprint, track.

pestare, to trample, beat.

petrolio, *m.*, kerosene.

pettinare, to comb.

petto, *m.*, breast.

pettoruto, haughty.

pezzo, *m.*, piece. **Un—**, **un bel—**, a long while.

pezzola, *f.*, large handkerchief.

piacente, pleasing.

piacere, to please; *m.*, pleasure.

piacévole, pleasing.

piaga, *f.*, wound.

piagnucolare, to whine.

piamente, piously.

pianeta, *m.*, planet.

piangere, to weep.

piano, plain, smooth, slow, softly; *m.*, floor.—**terreno**, ground-floor.

Pianoro, a village in the vicinity of Bologna.

pianta, *f.*, plant, tree.

piantare, to plant.

pianto, *m.*, tears. **Dare in—**, burst into tears.

pianura, *f.*, plain.

piatto, flat; *m.*, dish. (In the plural it may also mean cymbals.)

piazza, *f.*, square, market-place.

picca, *f.*, spear.

picchiare, to strike, knock.

piccino, small.

picciol, **picciolo**, **piccolo**, small.

picco, *m.*, peak. **Andare a—**, to sink. **A—**, vertically.

piè=**piede**.

pie*de*, *m.*, foot. **In piedi**, standing.
piega, *f.*, fold; turn.
piegare, to bend.
piemontese, *m.*, Piedmontese.
pieno, full.
pietà, *f.*, pity.
pietade=**pietà**.
Piétole, the native place of Virgil; it was formerly called **Andes**.
pietoso, pitiful, charitable.
pietra, *f.*, stone.
pigliare, to take, seize.
piglio, *m.*, taking. **Dar di—**, lay hold of.
pigolare, to peep.
pilastro, *m.*, pillar.
piletta, *f.*, a holy-water font (in Catholic churches).
pillácchera, *f.*, splash (of mud).
Pinario, Lucius. Great nephew of J. Cæsar, being the grandson of his sister Julia.
pio, pious, benign.
poggia, *f.*, rain.
piombo, *m.*, lead.
pioppo, *m.*, poplar-tree.
pióvere, to rain.
pirateria, *f.*, piracy.
Pisone, Lucius. Corrupt magistrate severely attacked by Cicero. His daughter, Calpurnia, became the wife of Cæsar.
Pistoia, a city near Florence.
più, more. **Tutt'al—**, at most.
piuttosto, rather.
placare, to appease, calm.
plácido, calm, tranquil.
Planco, L. Munatius. A friend of J. Cæsar, whom he served both in the Gallic and Civil wars. In politics he was an opportunist.
plebe, *f.*, plebs.
plebéo, plebeian.
po', **poco**, little, few. **Un bel—**, a long while. **A—a—**,

little by little. **Per— . . . non**, nearly. . . . **Presso a—**, almost, about.
podere, *m.*, farm.
poderoso, powerful.
poggio, *m.*, hill.
poh, pshaw!
poi, after, then, after all.
poichè, since.
polenta, *f.*, porridge of corn-meal.
polizía, *f.*, police.
póllice, *m.*, thumb.
polpa, *f.*, calf (of the leg).
polsino, *m.*, cuff.
poltrona, *f.*, armchair.
poltrone, *m.*, lazy fellow.
pólvere, *f.*, dust.
polveroso, dusty.
pomo, *m.*, apple, pommel.
pomodoro, *m.*, tomato.
pompeiano, *m.*, partisan of Pompey.
Pompéo, Cneius Pompeius Maius (106-48); Roman general, triumvir, rival of Cæsar. He was defeated at Pharsalia and murdered in Egypt.
ponte, *m.*, bridge, deck.
Pontresina, small village of the Engadine.
popolano, *m.*, one of the common people.
popolare, popular; as verb, to populate. **I popolari**, the popular party.
popolino, *m.*, common people.
pópolo, *m.*, people.
poppa, *f.*, stern.
porchetto, *m.*, sucking-pig.
pórgere, to deliver, hold out, offer.
pórpورا, *f.*, purple cloth.
porre, to put, lay.
porta, *f.*, door.
portare, to carry, bring, wear.
portatore, *m.*, **atrice**, *m.*, *f.*, carrier, bearer.

portento, *m.*, prodigy.
portone, *m.*, big door, porte-cochère.
posa, *f.*, attitude, pause.
posare, to place, rest.
positivo, positive. **Di—**, positively.
posporre, to postpone.
possa, *f.*, power. **A tutta—**, to the utmost.
possente=**potente**.
possidente, *m.*, land-owner.
pósteri, *m., pl.*, posterity.
posto, *m.*, place.
postulante, *m.*, postulant; —**d' anticámara**, one who solicits an audience.
potatore, *m.*, pruner.
potente, powerful.
potenza, *f.*, power.
potere, to be able; *m.*, power.
Non poterne più, to be able to endure it no longer.
póvero, poor; *m.*, pauper.
Pracchia, village near Pistoia.
pranzo, *m.*, dinner.
prateria, *f.*, prairie.
praticare, to practise, frequent.
prato, *m.*, meadow.
Prato, city in the province of Florence.
precarietà, *f.*, precarious condition.
precipitoso, precipitous.
precisare, to tell with precision, define, come to concrete terms.
prediletto, beloved.
predio, *m.*, (Lat. *praedium*) estate.
prefetto, *m.*, prefect (of a province).
pregare, to pray.
preghiera, *f.*, prayer.
pregio, *m.*, worth, merit.
pregustare, to enjoy beforehand.
premio, *m.*, reward.

premunire, to fortify (beforehand); forewarn.
premuroso, eager, kind.
préndere, to take, catch.
presa, *f.*, hold, capture. **Alle prese**, confronted with.
prescindere, to prescind, leave out.
presentare, to present, introduce.
presentazione, *f.*, introduction.
presentimento, *m.*, apprehension, presentiment.
presso, near.
prestare, to lend, give.
prestidigitatore, *m.*, juggler.
presto, quick, early; soon.
prete, *m.*, priest.
pretesa, *f.*, pretense.
prevedere, to foresee.
prevenire, to prevent, anticipate.
prezzémolo, *m.*, parsley.
prezzo, *m.*, price.
prigioniero, *m.*, prisoner.
prima, before, first, at first.
primato, *m.*, highest place.
primavera, *f.*, spring.
primaverile, spring.
primo, first.
príncipe, *m.*, prince.
principio, *m.*, beginning, principle.
priore, *m.*, prior (a priest in rank below an abbot).
privato, private; *m.*, citizen.
prò, *m.*, advantage, good.
procédere, to proceed.
procelloso, stormy.
procinto, essere in—, to be on the point of.
procuratore, *m.*, attorney.
pródigo, prodigal.
produrre, to produce.
profóndere, to pour out abundantly.
profondità, *f.*, depth.

profondo, profound, deep.
profumo, *m.*, perfume.
progettare, to plan.
prolisso, long.
prolungare, to prolong, delay.
promettere, to promise.
promóvere, to promote.
pronto, prompt, ready.
propagare, to spread.
propensione, *f.*, propensity.
proporre, to propose.
propósito, *m.*, intention, plan.

A—, concerning ; by the way.

proposta, *f.*, proposition, motion.

proprietà, *f.*, property.

proprietario, *m.*, owner.

proprio, own, proper, real, indeed, really.

prora, *f.*, prow.

prorompere, to burst forth.

proscrivere, to banish.

proseguire, to continue.

próssimo, near, next.

protéggere, to protect.

proténdere, to stretch out.

protettore, *m.*, protector.

Santo—, patron saint.

prova, *f.*, proof, contest, trial.

provare, to try, feel, provè.

provenire, to proceed, issue.

provvedere, to provide.

provveditore, *m.*, Superintendent of the schools of a province.

prua=**prora**.

pudico, modest, chaste.

pugilato, *m.*, boxing.

pugilatore, *m.*, pugilist.

pugno, *m.*, fist, handful.

pulcino, *m.*, pullet.

puledro, *m.*, colt.

pulire, to clean.

punta, *f.*, point, top. **A—**, pointed.

puntare, to point, thrust.

puntino, dim. of **punto**. **A—**, to perfection.

punto, *m.*, point, moment ;
non . . . —, not at all.

A—, exactly.

puntura, *f.*, puncture.

pur, pure, yet, also, even, however.

purchè, provided that.

purchessía, whatever, any.

puro, pure.

puzza, *f.*, bad smell.

Q

qua, here.

quadrante, *m.*, face (of a watch).

quadriugo, (Lat. quadrijugi) *m.*, four-in-hand.

quadro, *m.*, picture, view, scene.

quaggiù, down here.

quai (French word), *m.*, embankment.

qualche, some.

qualcheduno=**qualcuno**.

qualcosa, something.

qualcuno, some one.

quale, which, what, as.

qualificare, to characterize.

qualmente, how (often redundant).

qualunque, whatever.

quando, when. **A—a—**, now and then.

quanto, how much. **In—a**, as for.

quantunque, although.

quarantina, *f.*, about forty.

Su la—, about forty years of age.

quarto, fourth.

quasi, almost.

quassù, up here.

quattrino, *m.*, farthing, money (used familiarly).

quattromila, four thousand.
 quel, quell', quello, that.
 quercia, *f.*, oak.
 querela, *f.*, complaint.
 questo, this.
 quietare, to quiet, appease.

qui, here.
 quindi, thence, then, therefore.
 quinto, fifth.
 Quirino (Rome). "Quirinus"
 was the sacred name of Ro-
 mulus after his deification.

R

rabbia, *f.*, anger.
 rabbiosamente, angrily.
 rabbrivire, to shudder.
 raccapezzare, to find out.
 raccattare, to pick up.
 racchiudere, to enclose.
 raccogliere, to gather. *Refl.*,
 to withdraw within one's self.
 raccolta, *f.*, gathering, crop.
 raccomandare, to adjust.
 raccontare, to narrate.
 racconto, *m.*, account, story.
 raccorre=raccogliere.
 Racine, Jean (1639-1699).
 French tragic dramatist.
 raddoppiare, to redouble.
 raddrizzare, to straighten out
 again.
 rado, rare. Di—, rarely.
 radunare, to gather.
 raffinato, refined.
 raffreddare, to cool.
 ragazza, *f.*, girl.
 ragazzo, *m.*, boy.
 raggio, *m.*, ray.
 raggiungere, to overtake, at-
 tain.
 ragionare, to converse, discuss.
 ragionatore, *m.*, reasoner.
 ragione, *f.*, reason. Di san-
 ta—, in justice.
 ragionevole, reasonable.
 rallegramento, *m.*, rejoicing,
 congratulation.
 rallegrare, to cheer. *Refl.*, to
 rejoice.
 rallentare, to relax, slacken.
 rama, *f.*, see ramo.
 rammárico, *m.*, regret, grief.

rammentare, to remind. *Refl.*,
 to remember.
 ramo, *m.*, branch.
 rancore, *m.*, grudge.
 randagio, wandering.
 randello, *m.*, club.
 ranno, *m.*, lye.
 rántolo, *m.*, rattle.
 rapato, shorn.
 rapire, to snatch away.
 raro, rare.
 rasciugare, to dry up.
 raso, worn-out.
 rassegnarsi, to be resigned,
 submissive.
 rassegnazione, *f.*, resignation.
 rasserenarsi, to grow brighter,
 to clear up.
 rassicurare, to reassure.
 ratificare, to ratify.
 rattappare, to patch up.
 ráuco, hoarse.
 razza, *f.*, race.
 reale, royal.
 realtà, *f.*, reality.
 reame, *m.*, kingdom.
 recare, to bring. *Refl.*, to go.
 recingere, to surround.
 recipiente, *m.*, vessel, pot.
 recisamente, sharply, decis-
 ively.
 rédine, or rédini, *f.*, *pl.*, reins.
 réduire, returned; *m.*, veteran.
 regalare, to present with, give.
 regalo, *m.*, gift, present.
 reggere, to govern, support,
 hold.
 regnare, to reign
 régola, *f.*, rule.

regolamento, *m.*, regulation.
relazione, *f.*, relation, acquaint-
remare, to row. [ance.

remo, *m.*, oar.

réndere, to restore, render.

Réndersi ragione, to ac-
count for.

Reno, *m.*, Rhine.

réplica, *f.*, answer.

replicare, to repeat, reply.

reprimere, to repress.

repugnanza=ripugnanza.

repugnare, to be repugnant.

requis, *f.*, rest.

respíngere, to drive back, re-

respirare, to breathe. [ject.

respiro, *m.*, respiration, breath-
ing

restare, to remain.

restituire, to give back.

resto, *m.*, rest. Del—, at any
rate.

rete, *f.*, net.

retrocédere, to draw back.

retta, *f.*, attention, heed.

riaccomodare, to re-arrange.

riaccostare, to draw near.

riadagiare, to lay down again.

riaddormentarsi, to fall asleep
again.

riafferrare, to seize again.

rialzare, to raise. *Refl.*, to rise
again.

riaprire, to open again.

riapparire, to re-appear.

riattaccare, to attack again,
recommence.

riaversi, to recover.

ribáttere, to confute, oppose ;
—il tasto, to keep returning
to one's topic.

ribellarsi, to revolt.

ribelle, defiant ; *m.*, rebel.

riboccante, overflowing.

ribrezzo, *m.*, shuddering.

ricacciare, to expel again,
drive out.

ricadente, relapsing, hanging.

ricadere, to fall again.

ricamato, embroidered.

ricambiare, to repay.

ricamo, *m.*, embroidery.

ricchezza, *f.*, riches.

ricciolo, *m.*, curl, lock.

riccioluto=ricciuto.

ricciuto, curled.

ricco, rich.

ricevuta, *f.*, receipt.

richiamare, to recall, attract.

richiédere, to require.

ricominciare, to begin again.

ricondurre, to bring back.

riconóscere, to recognize, ac-
knowledge.

ricoprire, to cover.

ricordare, to put in mind, men-
tion. *Refl.*, to remember.

ricordo, *m.*, remembrance.

ricostituire, to re-establish.

ricoverarsi, to take refuge.

ridente, smiling, gay.

ridere, to laugh.

ridestare, to awake again.

ridivenire, to become again.

ridurre, to reduce.

rieccitare, to excite again.

riempire, to fill up again.

rientrare, to re-enter.

rifare, to do or make again.

rifiutare, to refuse.

rifúlgere, to shine.

riga, *f.*, stripe, line.

rigágnolo, *m.*, streamlet.

rigare, to stripe.

rigattiere, *m.*, second-hand
dealer.

rigoglioso, flourishing.

riguardo, *m.*, regard.

rilevare, to raise again. *Refl.*,
to rise again.

rimandare, to send again.

rimanere, to remain.

rimbalzare, to rebound.

rimbombare, to resound.

rimessa, *f.*, stable.

riméttere, to replace, put on
again. —l'orologio, to regu-
late the clock.

rimontare, to remount.
rimpetto, opposite, facing.
rimpiangere, to regret.
rimpiattare, to hide.
rimpiattarello, *m.*, hide and seek (play).
rimproverare, to reproach.
rinascere, to be born again, revive.
rinchiudere, to close up.
rincorrere, to run after.
rincrêscere, to be sorry.
rincrudire, to harden again.
rinfocolare, to stir up.
rinfrêscare, to refresh.
ringhiera, *f.*, railing.
ringraziamento, *m.*, thanks.
ringraziare, to thank.
rinnovellamento, *m.*, renewal.
rinomato, famous.
rinsaccarsi, to shrink.
rintocco, *m.*, tolling, knell.
rintuzzare, to abate.
rinunziare, to renounce.
rinvenire, to recover.
rio, *m.*, brook, river.
riordinare, to re-arrange.
riparare, to repair.
ripartire, to depart again ; divide.
ripensare, to think over again.
ripêtere, to repeat.
ripido, steep.
ripigliare, to retake, recommence.
riporre, to replace.
riportare, to carry back.
riposare, to rest.
riposato, calm.
riposo, *m.*, rest.
riprêndere, to take up again, retake.
ripresa, *f.*, resumption, repetition.
ripugnanza, *f.*, repugnance.
riquadrare, to square ; predispose.
risalire, to go up again.

risata, *f.*, burst of laughter.
rischiare, to risk.
riscontrare, to meet with.
riscôtere, riscuôtere, to collect ; wake, shake.
risentire, to hear again, feel.
risico, *m.*, risk.
riso, *m.*, laughter.
risonare, to resound.
risorgere, to rise again.
risparmio, *m.*, (more frequent in the plural) savings.
rispetto, *m.*, respect. (Also a short poem of one or two stanzas sung by peasants in honor of their sweethearts.)
rispettoso, respectful.
rispondenza, *f.*, conformity, correspondence.
risposta, *f.*, answer.
rissa, *f.*, strife, quarrel.
ristabilire, to restore. *Refl.*, to recover.
ristoro, *m.*, reparation, comfort.
risvegliare, to rouse, awaken.
ritirare, to withdraw, retire.
rito, *m.*, rite.
ritôrcere, to twist.
ritratto, *m.*, portrait.
ritrovare, to find again.
ritto, upright.
riunire, to reunite, meet.
riuscire, to succeed, come out.
riva, *f.*, shore.
rivedere, to see again. **A**
rivederci, good bye.
rivelare, to reveal.
rivôlgere, to turn, address.
rivolta, *f.*, rebellion.
rizzare, to raise. *Refl.*, to rise, stand upright.
roba, *f.*, goods, property.
rocca, *f.*, fortress, tower.
roco, hoarse.
rogo, *m.*, funeral pile.
romanza, *f.*, ballad, air.
romanzesco, romantic.

romoreggiare=**rumoreggiare**.

romorfo, *m.*, noise.

rompere, to break.

ronzio, *m.*, buzzing, hum.

róseo, rosy.

rosicchiare, to gnaw, bite.

rosmarino, *m.*, rosemary.

rossastro, reddish.

rosteggiare, to incline to red.

rosso, red.

rosso, *m.*, blush, redness.

rostri, *m.*, *pl.*, (Lat. *rostra*).

The orators' platform in the Forum, so called because it was embellished with the bronze prows of the ships of the Latin fleet captured at Antium, B. C. 338.

roteare, to whirl.

rotta, *f.*, sailing; rupture. **A—di collo**, head over heels.

rovesciare, to overthrow.

Refl., to tip over, fall.

rovescio, headlong, in a heap.

rovina, *f.*, ruin.

rovinare, to ruin.

rozzo, rough.

rubare, to steal.

rubino, *m.*, ruby.

rude, rough.

rúggine, *f.*, rust; grudge.

ruggire, to roar.

rugiada, *f.*, dew.

ruminare, to ruminate; (*fig.*) to ponder.

rumore, *m.*, noise.

rumoreggiare, to make a noise, roar.

rumoroso, noisy.

ruota, *f.*, wheel.

rupe, *f.*, rock.

ruscello, *m.*, brook.

russare, to snore.

russo, Russian. **Alla russa**, in Russian style.

rusticano, rustic, simple.

rúvido, rough.

ruzzolare, to roll down.

S

sábato, *m.*, Saturday.

Sabelli, an Italic people inhabiting the middle of the Italian peninsula in early historic times.

sacco, *m.*, bag. **Mettere a—**, to plunder.

saétta, *f.*, arrow.

saldezza, *f.*, firmness.

sale, *m.*, salt.

salire, to climb, mount, ascend.

salita, *f.*, ascent.

salotto, *m.*, drawing-room.

saltare, to jump.

saltellare, to jump about.

salto, *m.*, jump.

salute, *f.*, health; salutation.

saluto, *m.*, greeting.

salvare, to save.

salvatore, saving; *m.*, rescuer.

salvo, safe. *Adv.*, except.

sambuco, *m.*, elder (tree).

san, **sant'**, **santo**, sacred, holy;

santo, *m.*, saint.

sangue, *m.*, blood.

sanguinare, to bleed.

sanguinoso, bloody.

sano, healthy.

Sansone, Samson.

santificare, to sanctify.

sapere, to know.

sapiente, wise.

sapone, *m.*, soap.

sardo, Sardinian.

sasso, *m.*, stone.

sassoso, full of stones.

Sávena, small river in the province of Bologna.

savio, wise.

sbadigliare, to yawn.

sbagliare, to mistake.

sbaglio, *m.*, mistake.

sbalordito, bewildered.

sbalzare, to throw.

sbarco, *m.*, landing-place.
sbarra, *f.*, bar.
sbarrare, to open wide.
sbatacchiare, to slam (a door).
sbattere, to beat, toss, slam.
sbigottito, frightened, dismayed.
sboccio, *m.*, opening (of flowers).
sbornia, *f.*, drunkenness.
sbraitare, to shout.
sbrogliare, to disentangle, clear.
sbuffare, to pant.
scabroso, rough.
scacciare, to expel, discharge.
scadente, poor.
scaffale, *m.*, book-case.
scala, *f.*, staircase.
scaldare, to warm.
scalinata, *f.*, flight of steps.
scalmanato, excited.
scalzo, bare-footed.
scambiare, to exchange.
scampanata, *f.*, chimes; insult.
Si fanno la—, they abuse one another.
scannare, to slaughter.
scansare, to avoid, dodge.
scapaccionare, to slap on the head.
scapaccione, *m.*, slap on the head.
scapigliato, dishevelled.
scápolo, *m.*, bachelor.
scappare, to escape, run away.
scappellotto, *m.*, blow on the head.
scárico, unloaded.
scarlatto, *m.*, scarlet cloth.
scarnito=**scarno**.
scarno, thin, emaciated.
scarpaccia, *f.*, ugly shoes.
scarpone, *m.*, large shoe.
scarsezza, *f.*, scarcity.
scattare, to spring.
scatto, *m.*, spurt. **Di—**, with a jump.
scégliere, to choose.

scellerato, wicked, atrocious.
scellino, *m.*, shilling.
scelta, *f.*, choice.
scemare, to diminish.
scéndere, to descend.
scetticismo, *m.*, scepticism.
scéttico, sceptical.
schermitore, *m.*, swordsman.
scherno, *m.*, scorn.
scherzare, to joke.
scherzo, *m.*, joke.
scherzoso, playful.
schiacciare, to crush.
schiaffo, *m.*, slap.
schianto, *m.*, crash.
schiaivo, *m.*, slave.
schiena, *f.*, spine, back.
schiera, *f.*, band.
schierare, to draw up in line.
schifiloso, shy.
schifo, repugnant, nasty; *m.*, disgust. **Fare—**, to disgust.
Schiller, Johann Christoph Friedrich von (1759–1805).
 German poet and dramatist.
schioccare, to crack.
schizzare, to gush out.
sciábolo, *f.*, sword.
sciabolata, *f.*, sabre-blow.
sciagurato, wretched.
sciale, *m.*, shawl.
sciatto, slovenly.
scíbile, *m.*, knowledge.
scimmia, *f.*, monkey.
scintillare, to glitter.
sciogliere, to dissolve.
scioltezza, *f.*, nimbleness.
sirocco, *m.*, sirocco (south-east wind).
scivolare, to slip.
scoccare, to shoot off.
scodella, *f.*, soup-plate.
scodellare, to dish up (the soup).
scoglio, *m.*, rock, reef.
scoiátolo, *m.*, squirrel.
scolare, *m.*, pupil.
scolaresca, *f.*, (collective) students.

scolástico, of schools.
scolorato, discolored.
scolpire, to engrave.
scomodare, to trouble.
scomparire, to disappear.
scomposto, unnatural.
sconfiggere, to defeat.
sconfinato, boundless.
sconnesso, disconnected.
sconosciuto, unknown.
sconquassare, to shatter, shake.
sconsolato, disconsolate.
scontare, to discount, atone.
sconvolgere, to overturn, derange.
scopa, f., shrub, broom.
scoperchiare, to uncover.
scoperta, f., discovery.
scoppiare, to explode, burst.
scoppio, m., explosion, outburst.
scoprire, to discover, disclose.
scoraggiare, to discourage.
scorciatoia, f., cross-way.
scorgere, to perceive.
scorrere, to flow.
scoscendersi, to slope abruptly, burst asunder.
scosceso, steep.
scossa, f., shock, movement.
scótere = scuótere.
scozzonare, to break (a horse).
scricchiolare, to creak.
scricchiollo, m., creaking.
scrittoio, m., writing-desk, office.
scrittore, m., writer.
scrivere, to write.
scrollare, to shake.
scrutatore, m., scrutinizer.
scudo, m., shield; crown (coin).
scuola, f., school.
scuótere, to shake.
scure, f., hatchet.
scuro, dark.
scusa, f., excuse.
sdegnato, indignant.
sdegnosamente, indignantly.

sdraiarsi, to lie down.
Sebastópoli, chief naval station of Russia in the Black Sea. The city was captured by the English and French in the Crimean War (1855).
sebbene, although.
seccato, dried, bored.
seccatura, f., importunity.
secco, dry. **Dare in—**, to run ashore.
sécolo, m., century.
secondo, second; according to.
sédano, m., celery.
sedere, to sit down.
sedia, f., chair.
sedile, m., seat.
sedurre, to seduce.
seduta, f., sitting.
séggiola, f., chair.
seggione, m., armchair.
segnale, m., signal.
segnare, to sign, mark.
segno, m., sign.
seguire, to follow, happen.
seguire, to continue.
séguito, m., continuation.
In—, afterwards.
sella, f., saddle.
selva, f., forest.
selvaggina, f., game.
selvaggio, wild; **m.**, savage.
sembrare, to seem, appear, look like.
semiaperto, half-open.
semichiuso, partly closed.
semivivo, half-dead.
sémplice, simple.
sempre, always.
senno, m., sense, wisdom.
seno, m., breast.
senonchè, but.
sentire, to feel, hear.
senza, without.
seppellire, to bury.
sera, f., evening. **Di prima—**,
sul far della—, at nightfall.
serata, f., evening.
serbare, to keep, preserve.

serietà, f., seriousness.
serio, serious. **Sul—**, seriously.
serpere, to creep; (rare; **serpeggiare** is a more common form).
serpeggiare, to wind.
serrare, to lock up, furl.
servigio=**servizio**.
servire, to serve.
servitore, m., servant.
serviziévole, accommodating.
servizio, m., service. **Persone di—**, servants.
servo, m., servant, slave.
sesterzio, m., sesterce. (At the close of the republic the sesterce was worth about five cents.)
sesto, sixth.
seta, f., silk.
settantina, f., about seventy.
sete, f., thirst.
settimana, f., week.
sfaccendamento, m., idleness.
sfiducia, f., distrust.
sfiduciato, distrustful.
sfinito, worn out.
sfiorare, to graze, touch.
sfiorito, faded.
sfogare, to give vent to.
sfoggiare, to make a display.
sfogo, m., vent, relief.
sforzarsi, to strive.
sforzo, m., effort.
sfrontato, bold, impudent.
sfuggire, to escape.
sfuriata, f., outburst.
sgarbato, rude, impolite.
sgignazzare, to burst out laughing.
sgómbero, m., removal.
sgombrare, to clear.
sgomento, frightened; **m.**, fear.
sgorgare, to overflow.
sgravio, m., relief.
sgridare, to rebuke, scold.
sguainare, to unsheath.
sguardo, m., look, glance.

sì, sí, but, so; yes.
sibilare, to whistle, hiss.
sicchè, so that.
siccome, as, so as if.
sicurezza, f., certainty.
sicuro, sure, safe. **Al—**, in safety. **Di—**, certainly.
siepe, f., hedge, enclosure.
signoreggiarsi, to control one's self.
signoríá, f., your lordship.
signorile, illustrious, stately.
silenzioso, silent.
Silla, Lucius Cornelius Sulla, Roman dictator (138–78 B. C.).
símile, like, similar; **m.**, fellow-creature.
síndaco, m., mayor.
singhiozzare, to sob.
singhiozzo, m., sob.
singulto, m., sob.
sinistra, f., left, left hand.
sinistro, left; ominous.
sino=**fino**.
siro, Syrian.
Sísifo, was punished in the lower world, where he had to roll up hill a stone that ever rolled back.
slancio, m., dash, vivacity.
slattare, to wean.
slegare, to untie.
slogare, to dislocate.
smania, f., earnest desire.
smarrimento, m., wandering, bewilderment.
smarrire, to lose (temporarily). **Refl.**, to be lost.
smarrito, mislaid, abashed, discolored.
sméttere, to set aside. **Smétterla**, to stop it.
smisurato, immense.
smontare, to alight from.
smorto, pale.
smorzare, to extinguish.
smuóvere, to move.
snaturare, to alter the nature of.

- snello**, agile, slender.
snervante, weakening.
soáve, pleasant, mild.
sobillare, to incite.
socchiúdere, to leave ajar.
soccorrere, to help.
soccorso, *m.*, aid, assistance.
Sócrate, Athenian philosopher (469-399).
soddisfatto, satisfied.
sofferente, suffering.
sofferinarsi, to stop a little, pause.
soffiare, to blow.
sóffio, *m.*, blowing, breath.
soffocare, to choke.
soffrire, to suffer, endure.
Sófocle, Athenian tragic poet (B.C. 495-406).
soggezione, *f.*, subjection, bashfulness.
sogghigno, *m.*, sneer.
soggiúngere, to reply, add.
sogguardare, to look, peep at.
soglia, *f.*, threshold.
 sognare, to dream.
sognatore, *m.*, dreamer.
sogno, *m.*, dream.
solco, *m.*, furrow.
soldato, *m.*, soldier.
soldo, *m.*, penny, wages, soldier's pay.
sole, *m.*, sun.
solere, to be accustomed to.
sólito, usual. **Di—**, usually.
sollazzo, *m.*, amusement.
sollevare, to raise.
solo, alone ; only ; **solo solo**, all alone.
soltanto, only.
somigliare, to resemble.
somma, *f.*, (Lat. *summa*) sum, addition.
sommare, to sum up.
sommario, *m.*, summary.
sommesso, low, humble ; softly.
somméttere=**sottométtere**.
sommosa, *f.*, riot, rebellion,
- sonare**, to sound, ring, play.
sonno, *m.*, sleep.
sonnolento, drowsy.
sopra, on, upon, over, above.
sopraccapo, *m.*, care, burden.
sopracciglio, *m.*, eyebrow. (It is fem. in the *pl.* and changes **o** into **a**.)
sopraffatto, overcome.
sopraggiúngere, to arrive (unexpectedly.)
sopranaturale, supernatural.
soprannome, *m.*, nickname.
soprassalto, *m.*, sudden attack. **Di—**, unexpectedly.
sopratutto, above all.
sopravvenire, to supervene.
sor, contraction of **signor** ; fem., **sora**. (Common in Tuscany.)
sorbo, *m.*, service-tree.
sordo, deaf ; indistinct.
sorella, *f.*, sister.
sorgente, *f.*, spring.
sórgere, to rise.
sorpréndere, to surprise.
sorrídere, to smile.
sorriso, *m.*, smile.
sorsata, *f.*, draught.
sorso, *m.*, sip.
sorta, *f.*, kind.
sorte, *f.*, fate, chance.
sorvegliare, to watch.
sospeso, suspended, hanging.
sospetto, *m.*, suspicion.
sospettoso, suspicious.
sospirare, to sigh.
sospiro, *m.*, sigh.
sospiroso, plaintive.
sosta, *f.*, pause.
sostanza, *f.*, substance. **In—**, in short.
sottana, *f.*, petticoat.
sotterra, underground.
sotterrare, to bury.
sottile, subtle, thin.
sottinteso, understood (left out).
sotto, below, under.

sottomettere, to submit.
sottomissione, *f.*, submission.
sottovoce, in a low voice.
sottrazione, *f.*, subtraction.
soverchio, superfluous.
sovrano, *m.*, sovereign.
sovrappensiero, thoughtful.
spaccare, to cleave. *Refl.*, to crack, go to pieces.
spaccone, *m.*, boaster.
spada, *f.*, sword.
spalancare, to open wide.
spalla, *f.*, shoulder. **Stringersi nelle spalle**, shrug one's shoulders.
spalletta, *f.*, parapet.
spalliera, *f.*, back of a chair.
spandere, to pour out, spread, scatter.
spargere, to scatter, shed, spread.
sparire, to disappear.
spasso, *m.*, amusement. **Andare a—**, to go and take a walk.
spaurire, to frighten.
spavaldo, insolent, bold.
spazio, *m.*, space.
spazzare, to sweep.
specchiarsi, to look at one's self in the looking-glass.
specchio, *m.*, mirror.
specie, *f.*, kind; *adv.*, especially.
spedizione, *f.*, expedition.
spégnere, to extinguish.
spennato, featherless, fleeced.
spensierato, thoughtless.
spenzolare, to hang.
speranza, *f.*, hope.
sperare, to hope.
spesa, *f.*, expense, provision.
spesso, thick, often.
spettábile, distinguished.
spezzare, to break.
spiaggia, *f.*, shore.
spiare, to watch.
spicciolata, (used in the phrase) **Alla—**, one by one.
spiede, **spiedo**, *m.*, spit.

spiegare, to explain, unfold.
spiegazione, *f.*, explanation.
spietato, pitiless.
spingere, to push.
spino, *m.*, thorn.
spinoso, *m.*, hedgehog.
spirare, to breathe, blow gently.
spiritato, spirited, frightened.
spírito, **spirto**, *m.*, spirit.
spléndere, to shine.
spoglia, *f.*, booty.
sponda, *f.*, hedge, side.
sponsali, *m.*, *pl.*, nuptials.
sporta, *f.*, basket.
sportello, *m.*, coach-window.
sposa, *f.*, bride.
sposare, to marry.
sposo, *m.*, bridegroom. **Sposi novelli**, newly married couple.
spossato, fatigued.
spostare, to displace.
sprazzo, *m.*, sprinkling, gleam.
spregévole, despicable, vile.
sprezzantemente, scornfully.
sprofondato, sunk.
spronare, to spur, urge on.
spropósito, *m.*, blunder.
spumante, foaming.
spuntare, to peep, appear, dawn.
squadrare, to look at attentively.
squarciagola, used in the adverbial expression **a—**, at the top of one's voice.
squarciato, torn, rent.
squarcio, *m.*, large or deep cut.
squillante, clanging.
squillo, *m.*, sound (of a trumpet).
squisito, exquisite.
staccare, to detach, remove.
stagione, *f.*, season.
stagno, *m.*, marsh.
stalla, *f.*, stable.
stalliere, *m.*, stable-man.
stamane, this morning.
stampa, *f.*, press, engraving.

stanchezza, *f.*, fatigue.
stanco, tired.
stanotte=questa notte.
stanza, *f.*, room.
stare, to stay, he.
stasera=questa sera.
stavolta=questa volta.
stella, *f.*, star.
stelo, *m.*, stem.
standardo, *m.*, banner.
stendere, to extend, stretch out.
stento, *m.*, want. **A**—, hardly.
sterlina, *f.*, pound sterling.
sterpo, *m.*, sucker, twig.
stesso, same, self.
stima, *f.*, respect, estimate.
Stime morte, estimates on agricultural implements;
stime vive, estimates on live stock.
stimare, to value, judge.
stímolo, *m.*, incentive.
stincatura, *f.*, mark (of a kick).
stinto, discolored.
stirare, to stretch.
stirizzirsi, to warm one's self.
stivale, *m.*, shoe.
stizzare, to make angry. *Refl.*, to become angry.
stizzosamente, angrily.
stoffa, *f.*, cloth.
stoltezza, *f.*, stupidity.
stómaco, *m.*, stomach.
stonlo, *m.*, discordance.
stoppia, *f.*, stubble.
stordimento, *m.*, stunning.
storia, *f.*, history, tale.
stórico, historic; *m.*, historian.
stornello, *m.*, ditty.
storpiato, crippled.
straccio, *m.*, rag.
stracco, tired.
strada, *f.*, road, street.
strale, *m.*, arrow.
stralunato, bewildered.
stramazzare, to fall at full length.
strangolare, to strangle.

straniero, *m.*, stranger.
strano, strange, rude.
strappare, to tear, wrest.
strascicare, to drag.
stravaganza, *f.*, extravagance.
stravolto, troubled.
straziare, to tear up.
strazio, *m.*, torture.
strega, *f.*, sorceress.
stremo, extreme, utmost.
strepitare, to make a great noise.
strépito, *m.*, noise.
stretta, *f.*, pressure.
stretto, tight, narrow, intimate; *m.*, strait.
strido, *m.*, cry.
strillare, to scream.
strillo, *m.*, scream.
stringere, to bind fast, press;
 —**i denti**, to set one's teeth.
strisciare, to slip, graze.
stritolare, to crumble.
strizzare, to squeeze out
 —**l'occhio**, to tip the wink.
strofa, *f.*, strophe, stanza.
strofinare, to rub.
stroncare, to cut or break off abruptly.
stropicciare, to rub together.
strozzare, to strangle.
strumento, *m.*, instrument.
studiarsi, to endeavor.
stuóia, *f.*, straw mat.
stupefacente, amazing.
stupendo, wonderful.
stupidamente, foolishly.
stupito, amazed.
su=suo.
subitáneo, sudden.
súbito, immediately.
succédere, to succeed, follow, happen.
sudare, to perspire.
súdicio, dirty.
sudore, *m.*, sweat.
suggellare, to seal.
suggerire, to suggest, prompt.
súghero, *m.*, cork.

sul lodato, aforesaid.
suo, his, her, its.
suócero, *m.*, father-in-law.
suolo, *m.*, soil.
suonare=**sonare**.
suonatore, *m.*, player.
suono, *m.*, sound.
superare, to overcome.
supérstite, surviving; *m.*, survivor.
supplicare, to entreat.
supporre, to suppose.
suscitare, to rouse, excite.
sussídio, *m.*, subsidy.
sussulto, *m.*, start.
sussurrare, to whisper.
svago, *m.*, pastime.

svanire, to vanish.
svegliare, to awake.
sveglio, awake, clever.
svelto, quick, slender.
sventolare, to wave.
sventrare, to disembowel.
sventura, *f.*, misfortune.
sventurato, unfortunate.
svergognare, to shame.
svilupato, developed.
svogliato, weary.
svolazzare, to flutter.
svólgere, to develop.
svolgimento, *m.*, development, evolution.
svolta, *f.*, turning, corner.
svoltare, to turn.

T

tacco, *m.*, heel.
tacere, to be silent.
tafferuglio, *m.*, uproar.
tagliare, to cut.
tagliere, *m.*, chopping block.
taglierini, *m.*, *pl.*, home made vermicelli.
taglio, *m.*, cut.
tale, such.
tallone, *m.*, heel.
talmente, so much.
talora, sometimes.
talvolta, sometimes.
Tamigi, *m.*, Thames.
tanaglia, *f.*, (usually in the plural) pincers.
tantino, somewhat.
tanto, so much, so many; anyhow. **Ogni—, di—in—**, now and then. **Non esser tanto per**, to be unable.
tantochè, so that.
tappare, to cork, stop.
tappeto, *m.*, carpet, cover.
tappo, *m.*, cork.
tardare, to be late, delay.
tardi, late.
tasca, *f.*, pocket. **Aver male alle tasche**, to be in poor circumstances.

tasto, *m.*, touch, key (of a piano, etc.). See **ribattere**.
tastoni, gropingly.
távola, *f.*, table, board.
tavoleggiante, *m.*, waiter.
tavolino, *m.*, small table.
tazza, *f.*, cup.
tedesco, German.
tégola, *f.*, tile.
tela, *f.*, cloth, linen.
telaio, *m.*, weaver's frame.
temerário, reckless.
temere, to fear.
tempestoso, stormy.
témpia, *f.*, temple (of the head).
témpio, *m.*, temple.
tempo, *m.*, weather, time.
Per—, early. **Di—in—**, from time to time.
tempra, *f.*, temper.
tenace, tenacious.
tenda, *f.*, curtain.
téndere, to stretch out.
ténèbre, *f.*, *pl.*, (rare in the singular) darkness.
tenente, *m.*, lieutenant.
tenere, to have, keep, hold.
Tenersi su, to brace up.
tenerezza, *f.*, tenderness.
ténero, tender, soft.

- tentare**, to attempt, try, tempt.
tentativo, *m.*, attempt.
tepore, *m.*, tepidity.
tergere, to wipe away.
tergiversare, to shuffle.
terminare, to finish.
termine, *m.*, term, boundary;
 dio termine, god of boundaries.
terra, *f.*, earth, land, ground.
terremoto, *m.*, earthquake.
terrorizzare, to frighten.
terzo, third.
tesoretto, *m.*, small treasure.
testa, *f.*, head.
tetto, *m.*, roof.
Tévere, Tiber.
Tiberio, Tiberius Claudius Nero
 Cæsar, second emperor of
 Rome (45 B. C.—37 A. D.).
tiépido, tepid.
tigre, *f.*, tiger.
timone, *m.*, helm.
timore, *m.*, fear.
timoroso, fearful.
tinta, *f.*, color.
tintore, *m.*, dyer.
tiránnide, *f.*, tyranny.
tiranno, *m.*, tyrant.
tirare, to pull, draw, strike.
tiro, *m.*, throw; trick.
Títiro, pastoral name used in
 Virgil's eclogues.
títolo, *m.*, title.
titubanza, *f.*, hesitation.
tizzone, *m.*, firebrand.
to', oh!; take!
toccare, to touch. (Often, pre-
 ceded by a personal pronoun,
 it means: to be one's turn or
 duty.)
tocco, *m.*, touch.
togato, robed in the toga.
 Gente togata; the Romans.
togliere, to take away.
tonante, roaring.
tonfo, *m.*, plunge, fall, slam.
tórvido, troubled, turbulent.
torma, *f.*, throng, band.
tormentoso, tormenting.
tornare, to turn, return, be-
 come, begin again.
tornata, *f.*, return.
torno, see **intorno**.
tórsolo, *m.*, cabbage-stalk.
torto, *m.*, wrong.
torvo, grim, fierce.
tossire, to cough.
tosto, bold; adv., soon.
tovaglia, *f.*, table-cloth.
tovagliolo, *m.*, napkin.
tra, between, among, in.
traccia, *f.*, mark.
tracolla, *f.*, shoulder-belt.
tradire, to betray.
traditore, treacherous; *m.*,
 traitor.
trafiggere, to pierce, transfix.
tragitto, *m.*, passage.
trama, *f.*, woof, conspiracy.
tramontare, to go down (of the
 sun, etc.).
tramonto, *m.*, sunset.
tramortire, to faint.
tranne, except.
tranquillare, to quiet.
tranquillità, *f.*, calm.
trapuntare, to embroider.
trarre, to draw, lead.
trasalire, to be startled.
trascéndere, to surpass, ex-
 ceed.
trascinare, to drag along.
trascórrere, to run or pass over.
trasecolato, amazed.
trasportare, to convey.
trattare, to treat.—**con**, have
 intercourse with.
trattativa, *f.*, negotiation.
trattenere, to hold back. *Refl.*,
 to stay, delay.
tratto, *m.*, space, moment. **A**
 tratti, di—in—, from time to
 time. **D'un**—, suddenly.
trattoría, *f.*, inn.
travagliare, to torment.
traversare=**attraversare**.
traversía, *f.*, adversity.

traverso, crosswise, cross.
Guardare di—, to look askance.

travestimento, *m.*, disguise.

treccia, *f.*, tress.

tregua, *f.*, truce, rest.

tremare, to tremble.

tremarella, *f.*, tremor, fear.

tremolare, to quiver.

treno, *m.*, train.

trentina, *f.*, about thirty.

tribù, *f.*, tribe.

tribunato, *m.*, tribuneship.

tribuno, *m.*, tribune. The

"tribunus plebis" was a representative of the plebs conceded to them by the Patricians for the first time in 494 B. C.

trillare, to trill.

trinciare, to cut up.—**capriole**, to cut capers.

triste, sad.

tristezza, *f.*, sadness.

trito, worn out.

troféo, *m.*, trophy.

troiano, Trojan.

tromba, *f.*, trumpet.

troncare, to cut off, suppress.

tronco, cut off; *m.*, trunk.

In—, unfinished.

troppo, too much. **Pur—**, only too well.

trotto, *m.*, trot.

trovare, to find. It may also mean to visit when preceded by verbs of motion like **andare**, etc.

truffa, *f.*, fraud.

tuffare, to plunge, immerse.

túmido, swelling.

tumulto, *m.*, uproar, riot.

turba, *f.*, crowd.

turbamento, *m.*, commotion.

turbarsi, to be disconcerted.

turchiniccio (dim. of **turchino**), light blue.

turchino, blue.

turco, Turkish; *m.*, Turk.

tutore, *m.*, guardian.

tuttavía, nevertheless.

tutto, all, every, everything.

Del—, entirely.

U

ubbidire, to obey.

ubriaco, drunk.

uccello, *m.*, bird.

uccidere, to kill.

uccisione, *f.*, killing.

uccisore, *m.*, slayer.

udire, to hear.

ufficio, *m.*, office, duty.

ugualmente, equally, nevertheless.

ulivo, *m.*, olive-tree.

último, last. **All—**, lastly.

ululato, *m.*, howling.

umbro, Umbrian.

úmido, damp, moist; *m.*, dampness.

úmile, humble.

umiltà, *f.*, humility.

unghia, *f.*, nail.

único, unique, only.

unire, to unite, join.

unto, anointed; *m.*, ointment.

uomo, *m.*, man.

urgenza, *f.*, urgency, emergency.

urlare, to howl, roar.

urlo, *m.*, howl.

urtare, to push, run against.

urto, *m.*, shock, push.

usare, to use.

uscio, *m.*, door.

uscire, to go or come out.

usignuolo, *m.*, nightingale.

uso, *m.*, use.

útile, useful.

V

vacca, f., cow.
vagare, to wander.
vago, vague.
vagone, m., car.
valere, to be worth.—**meglio**,
 be better.
valigia, f., valise.
vallata, f., valley.
valle, f., valley.
valloncello, m., little valley.
valore, m., value, valor.
vampata, f., flame.
vanerello, dim. of **vano**.
vanga, f., spade.
vano, vain.
vantaggio, m., advantage.
vantarsi, to boast.
vantería, f., boasting.
vapore, m., steam, steam-boat.
vaso, m., pot.
vassoio, m., tray.
vasto, large.
váttene, go away!
ve, for **vi** before another pro-
 noun.
vecchiaia, f., old age.
vecchierello, m., poor old
 man.
vecchio, old; **m.**, old man.
vedere, to see.
védova, f., widow.
vegliare, to watch.
vegliatore, m., watcher.
veículo, m., vehicle.
vela, f., sail.
velare, to veil.
velluto, m., velvet.
velo, m., veil.
vendetta, f., vengeance.
vendicarsi, to avenge one's
 self.
Vénere, f., Venus.
véneto, Venetian.
venire, to come.
ventiquattro, twenty-four. **Le**
 —, the last hour of the day,
 sunset.

vento, m., wind.
ventre, m., stomach.
venturiero, m., adventurer.
venturoso, favorable, adven-
 turous.
verberare, to beat.
verbo, word, verb.
verdastro, greenish.
verde, green.
verdeggiare, to be verdant.
verdógnolo, greenish.
verdura, f., verdure, vegeta-
 bles.
verga, f., rod, switch, sceptre.
vérgine, f., Virgin, maiden.
vergogna, f., shame, bashful-
 ness.
vergognarsi, to be ashamed.
vergognoso, bashful.
verídico, truthful.
verità, f., truth.
vermutte, m., vermuth (a
 drink).
verniciatore, m., varnisher.
vero, true, real; **m.**, truth.
versare, to spill, shed, pour out.
verso, towards; **m.**, verse.
verziere, m., kitchen-garden.
vespa, f., wasp.
vespro, m., evening-hour, ves-
 pers.
Vestale, the Virgo Vestalis
 Maxima was the oldest of
 the vestal virgins and took
 the chief part in the sacrifices
 offered in the temple of Vesta.
veste, f., dress, garment.
vestire, to dress.
vestito, m., dress, clothes.
vetrata, f., pane. —**cieca**,
 opaque pane.
vetta, f., summit.
vi, there; pron., you, to you.
via, f., way, road, street.—**maes-**
tra, high road. **Su**—, come
 on now; —**discorrendo**, so
 on. **Adv.**, off.

viaggiare, to travel.
viaggio, *m.*, journey.
viále, *m.*, avenue, alley.
viandante, *m.*, traveler.
vice (used as a prefix), vice.
vicenda, *f.*, vicissitude.
vicinanza, *f.*, neighborhood.
vicinato, *m.*, neighborhood.
vicino, near ; *m.*, neighbor.
vico, **vícolo**, *m.*, narrow street.
vigilanza, *f.*, vigilance.
vigília, *f.*, eve.
vigneto, *m.*, vineyard.
vignetta, *f.*, vignette.
vile, mean, coward.
villeggiatura, *f.*, country-life ; residence in country.
víncere, to win, overcome.
vincitore, *m.*, conqueror.
víndice, *m.*, avenger.
vino, *m.*, wine.
vióttolo, *m.*, **vióttola**, **violetolina**, *f.*, path.
virginia, *m.*, a kind of cigar.
virtù, *f.*, virtue.
visibile, visible.
viso, *m.*, face. **Fare buon—**, to look favorably upon, welcome.
vispo, lively, cheerful.
vista, *f.*, sight, view.
vistoso, showy, big.
vita, *f.*, life, waist.

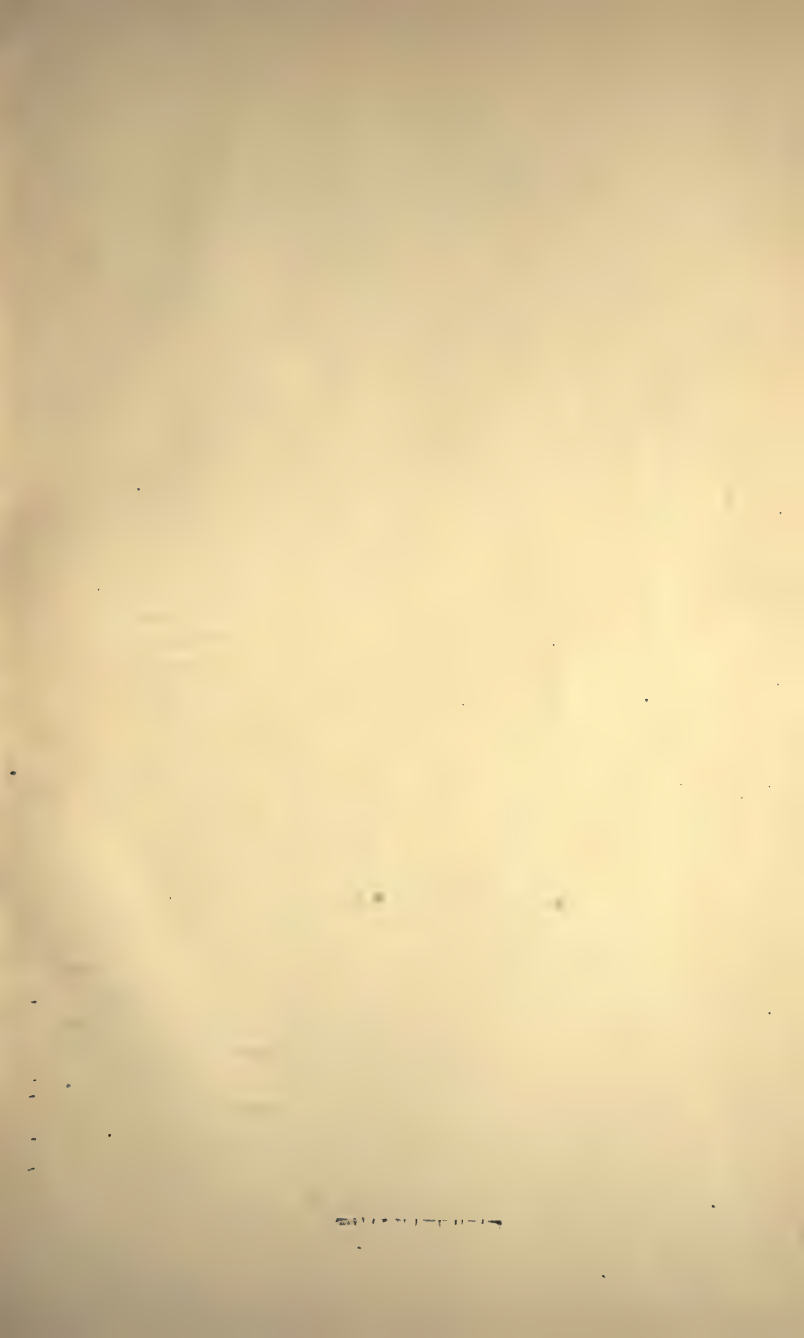
vite, *f.*, vine.
vitello, *m.*, calf, veal.
vítima, *f.*, victim.
vittoria, *f.*, victory.
vivace, vivacious, lively.
vivanda, *f.*, food.
vívere, to live.
vivo, alive, lively, intense.
viziato, vitiated, wild.
vizioso, vicious.
voce, *f.*, voice.
vociare, to cry aloud.
voglia, *f.*, wish, will.
volare, to fly.
volere, to will, wish, intend, require.
volgare, vulgar.
vólgere, to turn round.
volo, *m.*, flight.
volontà, *f.*, will.
volpe, *f.*, fox.
volta, *f.*, time, turn. **Alla—**, towards.
voltare, to turn.
voltata, *f.*, turning.
volto, *m.*, face.
volumetto, *m.*, small volume.
voráGINE, *f.*, abyss.
vórtice, *m.*, vortex.
votare, to vote.
voto, *m.*, vow ; ballot.
vuotare, to empty.
vuoto, empty.

Z

zágara, *f.* (used mostly in Sicily), orange-blossom.
zeppo, crammed.
zia, *f.*, aunt.
zio, *m.*, uncle. (Frequently a title of respect given to old persons.)
zitellona, *f.*, old maid.

zitto, silent ; interj., hush !
zoppo, lame.
zucchina, *f.* (dim. of **zucca**, gourd), playfully used instead of **capo**, head.
zufolare, to whistle.
zuppiera, *f.*, soup-bowl.





BRIEF CATALOGUE OF William R. Jenkins Co.'s Publications

IN ENGLISH, FRENCH AND OTHER FOREIGN LANGUAGES

7-09

A

	Paper	Clo
ABOUT, E. La Fille du Chanoine et l'Album du Régiment25	.40
La Mère de la Marquise25	.40
Le Buste25	.40
Le Roi des Montagnes60	.85
Les Jumeaux de l'Hôtel Corneille (l'Oncle et le Neveu).		
L'Homme à l'Oreille Cassée60	.85
L'Oncle et le Neveu25	.40
ALARCON, P. A. de, El Final de Norma75	1.00
ALEXANDRE, A. Catherine, Catherinette et Catarina,		
Boards, ..	.75	—
AMICIS, E. de. Alberto35	.50
Camilla35	.50
Fortezza; and Un Gran Giorno35	.50
Un Incontro35	.50

Anatomy—

Anatomy, Physiology and Hygiene. E. Franklin Smith — 1.00

Anecdotes—

FRENCH

Bercy's La Langue Française	—	1.25
“ “ “ (Seconde Partie)	—	1.25
“ Le Second Livre des Enfants	—	.75
“ Short Selections for Translating English into French	—	.75
Bernard's L'Art d'Intéresser en Classe.....	Boards, .50	—
“ La Traduction Orale	Boards, .30	—
Collot's Progressive French Anecdotes and Questions.....		
Boards, ..	.50	—
Du Bois et De Greer's Lectures et Conversations,		
Boards, ..	.75	—
DuCroquet's La Conversation des Enfants	—	.75
“ First Course in French Conversation.....	—	1.00
Rougemont's Manual de la Littérature Française.....	—	1.25
Sardou's French Language (Part II)	—	1.25
Sauveur's Petites Causeries	—	1.00
“ Contes Merveilleux avec Études de Mots.....	—	1.50

GERMAN

Kase's Kleine Anfänge	Boards, .75	—
-----------------------------	-------------	---

ITALIAN

Comba's Lingua Italiana	—	1.00
Edgren's A Brief Italian Grammar	—	.90

(See also Readers)

	Paper	Clo
ARDEL, HENRI, Près du Bonheur25	.40
Arithmetic—		
Exercises and Problems in. J. Ruggles.....	.50	—
ARNOLD, Miss, Game of the Caesars....(In a box) 1.00		
AUGIER, E., et SANDEAU, J. Le Gendre de M. Poirier25	.40

B

BACH, Capt. F. W. How to Judge a Horse.....	—	1.06
BALZAC, H. D. Contes (including Jesus Christ en Flandre, La Bourse, Le Colonel Chabert, Le Réquisitionnaire, Une Passion dans le Désert, Un Episode sous la Terreur)	—	1.00
BARRILI, A. Una Notte Bizzarra35	.50
BASSETT, R. E. Theuriet's Le Mariage de Gérard.....	.60	.85
Schultz's La Neuvaïne de Colette60	.85
BAZAN, Temprano y Con Sol y Tres Otros Cuentos, viz.: Benito, El Voto, Fuego à Bordo.....	.35	.50
BEAUVOISIN M. de. French Verbs at a Glance.....	.25	.40
BECK, Madame B. Fables Choiesies de la Fontaine....		
Boards, .40	—	—
French Verb Form, size 9 x 12.....Bds, .50	—	—
BELLEY, U. J. Der Praktische Deutsche	—	1.00
BELOT, A., et VILLETARD, E. Le Testament de César Girodot25	.40
BERCY, PAUL, Conjugaison des Verbes Français.....	—	.50
Contes et Nouvelles Modernes	—	1.00
Français Pratique, Le	—	1.00
Langue Française La (Ire partie).....	—	1.25
Langue Française, La (2me partie).....	—	1.25
Lectures Faciles	—	1.00
Livre des Enfants	—	.50
Second Livre des Enfants, Le.....	—	.75
Malot's Sans Famille60	.85
Short Selections for Translating English into French (and Key)	Each	.75
Simple Notions de Français.....Boards, .75	—	—
BERCY, P., and CASTEGNIER, G. Simple Grammaire Française	—	1.00
BÉRANGER. Chansons	—	1.25
BERNARD, V. F. Genre des Noms.....	.25	—
L'Art d'Intéresser en Classe.....Boards, .50	—	—
Labiche's La Lettre Chargée25	—
Le Traduction Orale	Boards, .30	—
Le Français Idiomatique	—	.50
Les Fautes de Langage	—	.50
BERNARD, JEAN. Le Petit Tambour (see Boum Boum)25	.40
Bibliothèque Choisie pour la Jeunesse—		
Alexandre's Catherine, Catherinette et Catarina.....		
Boards, .75	—	—
Comtesse de Ségur's Les Malheurs de Sophie.....	.60	.90
Sandeaup's La Roche aux Mouettes60	.90

	Paper	Clo
Blanks—		
Browning's Elements of the Latin Verb..Per Tablet,	.25	—
" German Verbs	"	.25
" Greek Verbs, size 8x10.....	"	.25
" Latin Verbs, size 8x10.....	"	.25
Drisler's Conjugation of Latin Verbs....	"	.25
DuCroquet's Conjugaison Abrégée	"	.25
" Conjugation of French Verbs	.30	—
" Conjugation of German		
Verbs	"	.30
Havens' Conjugation of Greek Verbs....	"	.25
Henin's French Verb Drill.....In tablet form,	.35	—
Miss Wilson's Spelling Blank....10½x7½, in book form,	.35	—
Mme. Beck's French Verb Form...9x12, in book form,	.50	—
Robinson's German Verb Form...9x12, in book form,	.50	—
BONNET, F. L. Citations des Auteurs Français (Game),		
In Box, .75	—	—
BORNIER, H. de, La Fille de Roland.....	.25	.40
La Lizardière60	.85
Botany—		
Hillard's Lessons in Botany	—	1.00
BOUVET, J. and M. Fleurs des Poètes et des Prosa-		
teurs Française	Limp Leather, 1.00	—
BRÈTE, JEAN de la. Mon Oncle et Mon Curé.....	.60	.85
Bridge Whist—		
Steele's Simple Rules for Bridge25	—
Scores, small pads, 60 sheets, 2 7-8x4 5-8 in..Per pad,	.25	—
Scores, large pads, 60 sheets, 3½x8 in.....	.40	—
"Bridge Count" pads.....	.40	—
Individual Scores, folder with pencil,		
each, .15; per dz., 1.25		
BRISSON, Maupassant's Contes et Nouvelles.....	.25	.40
BROWNING, A. (See Blanks)		
Latin Paradigms at a Glance.....Pamphlet,	.25	—
C		
CABANA, A. M. y. El Desdén Con el Desdén.....	.35	.50
CASTEGNIER, G. Belot et Villetard's Le Testament de		
César Girodot25	.40
About's La Fille du Chanoine et l'Album du Régiment	.25	.40
About's l'Oncle et le Neveu, et Les Jumeaux de		
l'Hôtel Corneille25	.40
Daudet's La Belle Nivernaise25	.40
Contes de la Vie Rustique45	—
Coppée's Extraits Choisis	—	.75
Coppée's Le Morceau de Pain.....	.25	.40
La Fauvette Bleue (see Contes de la Vie Rustique).		
Le Duc de Reichstadt50	—
CASTEGNIER, G., and BERCY, P. Simple Grammaire		
Française	—	1.00
Charts—		
Gay & Garber's Cartes de Lecture Française,		
Per Set, 5.00	—	—
Le Roy's Logical Chart for Teaching and Learning		
French Conjugation	—	.35
Marion's Le Verbe en Quatre Tableaux Synoptiques..	—	.25
Sardou's All the French Verbs	—	.35

	Paper	Cloth
CHATEAUBRIAND. Les Aventures du Dernier Aben- cerage25	.40
CHATRIAN-ERCKMANN. L'Ami Fritz60	.85
Chemistry—		
Its Evolution and Achievements, F. G. Weichmann....	—	1.00
CHERBULIEZ, V. Le Roi Apépi60	.85
Chinese—		
Chinese-English and English-Chinese Phrase Book, Stedman and Lee	Boards, 1.25	—
CHURCHMAN. An Introduction to the Pronunciation of French50	—
CLARETIE, JULES. La Frontière25	.40
Boum-Boum25	.40
CLARK, REED PAIGE. Rostand's Cyrano de Bergerac..	.50	1.00
CLARK, T. M. En Voyage (for tourists and classes).....	—	.75
Classiques Français—		

Classical French works, carefully prepared with his-
torical, descriptive and grammatical notes by competent
authorities, printed in large type.

Paper 25c. Cloth 40c.

1.—L'Avare, J. B. Poquelin de Molière.		
2.—Le Cid, Pierre Corneille.		
3.—Le Bourgeois Gentilhomme, J. B. Poquelin de Molière.		
4.—Horace, P. Corneille.		
5.—Andromaque, Jean Racine.		
6.—Athalie, Jean Racine.		
7.—Les Précieuses Ridicules, J. B. Poquelin de Molière.		
CLAVEL. Jeu de Connaissez-Vous Paris (Game).....	.75	—
CLIFTON & McLAUGHLIN'S New Dictionary of the French and English Languages.....	—	1.50
COLLOT, A. G.		
Progressive Pronouncing French Reader.....	Bds, .50	—
Progressive French Anecdotes and Questions.....	Bds, .50	—
Progressive French Dialogues and Phrases.....	Bds, .50	—
French Grammar and Exercises.....	Bds, .50	—
COMBA, T. E. La Lingua Italiana	—	1.00
de Amicis' Alberto35	.50
Barrilli's Una Notte Bizzarra35	.50
de Amicis' Camilla35	.50
Farina's Fra le Corde di un Contrabasso.....	.35	.50
de Amicis' Fortezza Un Gran Giorno35	.50

Composition—

FRENCH

Bercy's Conjugaison des Verbes Français.....	—	.50
" Short Selections for Translating English into French	—	.75
Bercy and Castagnier's Simple Grammaire Française..	—	1.00
Bernard's L'Art d'Intéresser en Classe.....	Boards, .50	—
" La Traduction Orale	Boards, .30	—
" Les Fautes de Langage.....	—	.50
" Le Français Idiomatique.....	—	.50
Collot's Anecdotes and Questions.....	Boards, .50	—
" Progressive French Grammar.....	Boards, .50	—
DuCroquet's Elementary French Grammar and Exer- cises	—	.75

	Paper	Clo
Composition (continued)—		
DuCroquet's College Preparatory French Grammar....	—	1.25
" First Course in French Conversation (recitation and reading)	—	1.00
Muzzarelli's Antonymes de la Langue Française.....	—	1.00
Rougemont's Progressive French Drill Book "A".....	—	.75
Rougemont's Progressive French Drill Book "B".....	—	.50
Sardou's French Language (Part II).....	—	1.25
Sardou's French Language (Part III).....	—	1.25
Sauveur's Causeries avec mes Elèves.....	—	1.25
" Petites Causeries	—	1.00
" Petite Grammaire Française pour les Anglais	—	1.25
GERMAN		
Deutsch's Drillmaster in German.....	—	1.25
Dreyspring's Constructive Process for Learning German	—	1.25
ITALIAN		
Comba's Lingua Italiana.....	—	1.00
LATIN		
Smith's First Year Latin	—	1.00
Halsey's Beginner's Latin.....Boards, 40	—	—
Conjugation—		
FRENCH		
Beauvoisin's French Verbs at a Glance.....	.25	.40
Beck, Mme. French Verb Form	Boards, .50	—
Bercy's Conjugaison des Verbes Français.....	—	.50
DuCroquet's Conjugation of French Verbs (Blanks)..		
Per tablet, .30		
DuCroquet's Conjugaison Abrégée Blanks.....		
Per tablet, .25	—	—
French Verbs, Regular and Irregular.....	.35	—
Le Roy's Logical Chart for Teaching and Learning the French Conjugation.....	—	.35
Marion's Le Verbe en Quatre Tableaux Synoptiques..	—	.25
Sardou's All the French Verbs (Chart).....	—	.35
Sauveur's Causeries avec mes Elèves.....	—	1.25
" La Parole Française	—	1.00
" Petites Causeries	—	1.00
Sauveur et Lougée's Premières Leçons de Grammaire..	—	.75
GERMAN		
Browning's German Verb Blanks.....Per Tablet, .25	—	—
Cutting's A Glance at the Difficulties of German Grammar	Folded, .30	—
Robinson's German Verb Form, 9½x12.....Bds, .50	—	—
GREEK		
Browning's Blanks for Greek Verbs.....Per tablet, .25	—	—
Haven's Blanks for Greek Verbs.....Per tablet, .25	—	—
LATIN		
Browning's Blanks for Elements of Latin Verbs, Per tablet, .25	—	—
Browning's Blanks for Latin Verbs.....Per tablet, .25	—	—
Drisler's Blanks for the Conjugation of Latin Verbs, Per tablet, .25	—	—
Sauveur's Talks with Caesar.....	—	1.25
(See also Grammar and Verbs)		

Contes Choisis

Some of the very best short stories of French authors, many with notes in English by competent authorities. Well printed, convenient size.

Paper, 25c.**Cloth, 40c.**

- 1.—*La Mère de la Marquise*, Edmond About
- 2.—*Le Siège de Berlin et Autres Contes*, A. Daudet.
- 3.—*Un Mariage d'Amour*, Ludovic Halévy
- 3.—*La Mare au Diable*, George Sand
- 5.—*Peppino*, L. D. Ventura
- 6.—*Idylles*, Mme. Henry Gréville
- 7.—*Carine*, Louis Enault
- 8.—*Les Fiancés de Grindewald*, Erckmann Chatrian
- 9.—*Les Frères Colombe*, Georges de Peyrebrune
- 10.—*Le Buste*, Edmond About
- 11.—*La Belle Nivernaise*, Alphonse Daudet
- 12.—*Le Chien du Capitaine*, Louis Enault
- 13.—*Boum-Boum*, Jules Claretie, with other exquisite short stories by famous writers.
- 14.—*L'Attelage de la Marquise*, Léon de Tinseau, and *Une Dot*, E. Legouvé
- 15.—*Deux Artistes en Voyage*, and other stories, Comte de Vervins
- 16.—*Contes et Nouvelles*, Guy de Maupassant
- 17.—*Le Chant du Cygne*, George Ohnet
- 18.—*Près du Bonheur*, Henri Ardel
- 19.—*La Frontière*, par Jules Claretie
- 20.—*L'Oncle et le Neveu*, et *Les Jumeaux de l'Hôtel Cornaille*, E. About
- 21.—*La Sainte-Catherine*, André Theuriot
- 22.—*Le Morceau du Pain et Autres Contes*, François Coppée
- 23.—*La Fille du Chanoine* and *l'Album du Régiment*, Edmond About
- 24.—*Les Aventures du Dernier Abencerage*, Chateaubriand

Conversation—**FRENCH**

		Paper	Cloth
Bercy's	<i>Le Français Pratique</i>	—	1.00
"	<i>La Langue Française</i>	—	1.25
"	<i>La Langue Française (Second Part)</i>	—	1.25
"	<i>Lectures Faciles</i>	—	1.00
"	<i>Le Livre des Enfants</i>	—	.50
"	<i>Le Second Livre des Enfants</i>	—	.75
"	<i>Simple Notions de Français</i>	—	.75
Bernard's	<i>L'Art d'Intéresser en Classe</i>Boards, .50	—	—
"	<i>Les Fautes de Langage</i>Boards, .50	—	.50
"	<i>La Traduction Orale</i>	Boards, .50	—
Clark's	<i>En Voyage</i>	—	.75
Collot's	<i>Progressive French Dialogues and Phrases</i> , Boards, .50	—	—
Collot's	<i>Progressive French Anecdotes and Questions</i> Boards, .50	—	—
Du Bois et De Geer's	<i>Lectures et Conversations</i> , Boards, .75	—	—
DuCroquet's	<i>La Conversation des Enfants</i>	—	.75
"	<i>Le Français par la Conversation</i>	—	1.00
"	<i>First Course in French Conversation</i>	—	1.00

	Paper	Clo
Conversation (continued)		
Ernst's French Conversation Cards.....In a box, .50	—	—
Ernst's French Construction Game.....In a box, .50	—	—
Fontaine's Choses de France	—	.75
Gay and Garber's Cartes de Lecture Française, Per set, 5.00	—	—
Muzzarelli's Antonymes de la Langue Française.....	—	1.00
Prenty's French for Daily Use.....	—	1.00
Robique's Historiettes et Poésies.....Boards, .60	—	—
Rougemont's Premières Lectures.....	—	.75
" Preliminary French Drill	—	.50
" Progressive French Drill Book "A".....	—	.75
" " " " "B".....	—	—
Sardou's French Language (Part II).....	—	1.25
Sauveur's Causeries avec mes Élèves	—	1.25
" Contes Merveilleux avec Étude de Mots	—	1.50
" Causeries avec les Enfants	—	1.00
" Entretiens sur la Grammaire	—	1.50
" La Parole Française	—	1.00
" Petites Causeries	—	1.00
" Petite Grammaire Française	—	1.25
GERMAN		
Beiley's Der Praktische Deutsche	—	1.00
Deutsch's Drillmaster in German	—	1.25
Rippe's Des Kindes Erstes Buch.....Board, .40	—	—
Schultze's Praktischer Lehrgang	—	1.00
ITALIAN		
Comba's Lingua Italiana, La	—	1.00
LATIN		
Sauveur's Talks with Caesar de Bello-Gallico.....	—	1.25
COPPÉE, Extraits Choisis	—	.75
Le Morceau de Pain, together with Le Remplaçant, Les Vices du Capitaine25	.40
CORNEILLE, P. Horace25	.40
Le Cid,25	.40
CORTINA, R. D. Alarcon's El Final de Norma.....	.75	1.00
Bazan's Temprano y Con Sol y Tres Otros Cuentos....	.35	.50
Escrich's Fortuna y Otros Cuentos35	.50
Trueba's El Molinerillo35	.50
Valera's El Cautivo de Doña Mencía.....	.35	.50
COTTE, A. M. Contes Tirés de Molière, namely, L'Avare, Le Bourgeois Gentilhomme20	—
CREW, Manual of French Verbs.....	—	.35
CROWTHERS, C. S. Pensées et Réflexions de La Bruyère et autres auteurs Français.....	—	1.00

Cuentos Selectos—

Some of the very best short stories of Spanish authors. Well printed and have notes in English by competent authorities.

Paper, 35c. 18mo. Cloth, 50c.

- 1.—El Pajaro Verde, by Juan Valera.
- 2.—Fortuna, y Otros Cuentos, by Enrique Pérez Escrich.
- 3.—Temprano y Con Sol y Tres Otros Cuentos by Doña Emilia Pardo Bazán.
- 4.—El Molinerillo y Tres Otros Cuentos, by Don Antonio de Trueba.
- 5.—El Cautivo de Doña Mencía, by R. Díez de la Cortina, B. A.

	Paper	Clo
CUTHBERTSON. How to prevent and Cure Nervous Diseases25	—
CUTTING, C. F. Glance at the Difficulties of German Grammar	—	.30
D		
DARR, Mms. F. J. A. Handbook of Spanish Words and Phrases25	—
Quick Helps to the Injured.....Wall Card, .25	—	—
Verbes Français demandant des Prépositions.....	—	.50
DAUDET. Histoire d'un Enfant (Le Petit Chose)		
La Belle Nivernaise25	.40
Le Petit Chose60	.85
Le Siège de Berlin et Autres Contes, including La Dernière Classe, La Mule du Pape, L'Enfant Espion, Salvette et Bernadou, Un Teneur de Livres	.25	.40
DESSAR, Dr. L. A. Home Treatments for Catarrhs and Colds	—	1.00
DEUTSCH, S. Drillmaster in German	—	1.25
Dialogues and Phrases—		
French. A. G. Collot	Boards, .50	—
Dialogues—		
Bercy's La Langue Française	—	1.25
Clark's En Voyage	—	.75
Collot's French Dialogues and Phrases....Boards, .50	—	—
Hennequin's A Woman of Sense and a Hair Powder Plot	—	.40
Rougemont's (Veteran) Preliminary French Drill....	—	.50
Dictionary—		
CLIFTON-McLAUGHLIN. New Dictionary of the French and English Languages.....	—	1.50
DREYSPRING, A. Constructive Process for Learning German	—	1.25
Drill Books— FRENCH		
Beck, Mme. French Verb Form.....Boards, .50	—	—
Bernard's Le Genre des Noms.....	.25	—
“ Les Fautes de Langage	—	.50
DuCroquet's French Verbs.....	—	.35
Henin's French Verb Drill.....Tablet form, .35	—	—
Julien's Un Peu de Tout	—	.75
Moffitt's Drill in French Pronunciations and Reading	Boards, .15	—
Moffitt's French Pronoun Drill.....Boards, .25	—	—
Muzzarelli's Antonymes de la Langue Française.....	—	1.00
Rougemont's Progressive Drill Book “A”.....	—	.75
“ “ “ “B”.....	—	.50
“ Preliminary French Drill	—	.50
Schele de Vere's The French Verb	—	1.00
GERMAN		
Cutting's A glance at the Difficulties of German Grammar	—	.30
Deutsch's Drillmaster in German	—	1.25
(See also Grammar, Verbs, etc.)		
DRISLER, Blanks for the Conjugation of Latin Verbs, Per Tablet, .25	—	—
DU BOIS ET DE GEER. Lectures et Conversations, Boards, .75	—	—
DUCROQUET, C. P. An Elementary French Grammar..	—	.75

	Paper	Clo
DUCROQUET (continued)		
Blanks for Conjugation of French Verbs..Per tablet, .30	—	—
Blanks for Conjugation of German Verbs..Per Tablet, .30	—	—
College Preparatory French Grammar	—	1.25
Conjugaison Abrégée Blanks.....Per Tablet, .25	—	—
Conversation des Enfants	—	.75
First Course in French Conversation.....	—	1.00
French Verbs in a Few Lessons.....	—	.35
Le Français par la Conversation.....	—	1.00
DUMANOIR et LAFARGUE. Le Gentilhomme Pauvre..	.25	.40
DUMAS, ALEX. La Tulipe Noire45	.75
DUNCAN, G. Koch on Cholera	—	1.50
DURAND, Cosia60	.85

E

EDGREN. Brief Italian Grammar with Exercises.....	—	.90
EGGERT, C. A. Claretie's La Frontière25	.40
ENAUPT, L. Carine25	.40
Le Chien du Capitaine25	.40
ERCKMANN-CHATRIAN. L'Ami Fritz (Comédie)25	.40
L'Ami Fritz (Roman)60	.85
Les Fiancés de Grindewald and Les Amoureux de Catherine25	.40
ERNST. French Conversation Cards (Game)50	—
" " Construction " in a Box .50	—	—
ESCRICH, E. P. Fortuna, together with La Valenciana, Neron, Moratin y Comelia35	.50
ESTEBANEZ, J. Un Drama Nuevo35	.50
Examinations— FRENCH		
Bercy's Short Selections	—	.75
Collet's Progressive French Grammar (Key to) Boards, .50	—	—
DuCroquet's College Preparatory French Grammar....	—	1.25
" French Verbs	—	.35
Jullen's Un Peu de Tout	—	.75
ENGLISH		
Ruggles' Exercises in Arithmetic50	—
LATIN		
Smith's First Year Latin	—	1.00

F

Fables— FRENCH		
Beck's Fables Choiesies de La Fontaine.....Boards, .40	—	—
Bercy's La Langue Française	—	1.25
Callot's Progressive Pronouncing French Reader, Boards, .40	—	—
Robique's Historiettes et Poésies	Boards, .60	—
Sauveur's Causeries avec les Enfants.....	—	1.00
" Causeries avec mes Elèves.....	—	1.25
" Fables de La Fontaine	—	1.25
GERMAN		
Kase's Kleine Anfänge.....Boards .75	—	—
(See also Readers)		
FARINA, S. Fra le Corde di un Contrabasso35	.50
FAULKNER, W. T. Valdes' Los Puritanos y Otros Cuentos50	.75
FEUILLET, O. La Fée25	.40
Le Roman d'un Jeune Homme Pauvre60	.85

	Paper	Clo
FONTAINE, C. About's La Mère de la Marquise.....	.25	.40
Choses de France	—	.75
Claretie's Boum-Boum et Autres Contes.....	.25	.40
Daudet's Historie d'un Enfant (see Le Petit Chose).		
Daudet's Le Petit Chose60	.85
Doce Cuentos Escogidos50	.75
Erckmann-Chatrian's L'Ami Fritz (Roman)60	.85
Julliot's Mademoiselle Solange60	.85
Lamartine's Graziella45	.75
Les Historiens Français du XIXème Siècle.....	—	1.25
Les Poètes " "	—	1.25
Les Prosateurs " "	—	1.25
Loti's Pêcheur d'Islande60	.85
Molière's Les Précieuses Ridicules25	.40
Ohnet's Le Maître de Forges (Comédie).....	.25	.40
Racine's Athalie25	.40
Sand's La Mare au Diable25	.40
Theuriet's L'Abbé Daniel60	.85
FONTAINE, LA. Fables Choiesies (Beck).....	Boards, .40	—
Fables (Sauveur)	—	1.25
FONTAINE, MARIE LOUISE P. Les Facheux35	—
Forestry—		
Nisbet's Translation of Protection of Woodlands (Kauschinger-Fürst's)	—	3.50
FOSTER. Game of Mythology	In a Box, .75	—
FRANCE, HECTOR, La Folle du Port (see Boum Boum)25	.40
FRANÇOIS, V. E. Chateaubriand's Les Aventures du Dernier Abencerage25	.40
G		
GALDOS, B. P. Marianela75	1.00
Games—		
FRENCH		
Bonnet's Citations des Auteurs Français "75	—
Clavel's Jeu de Connaissez-vous Paris?..In a box,75	—
Divided Proverbs..... "50	—
Ernst's French Construction Game..... "50	—
Ernst's French Conversation Cards..... "50	—
Gay's Chanson's Poésies et Jeux Français Boards,50	—
Roth's The Table Game..... "75	—
Sée's Jeu des Académiciens..... "75	—
GERMAN		
Zoller's Das Deutsch Litteratur Spiel.....In a box,75	—
ENGLISH		
Arnold's Game of the Caesars.....In a Box,	1.00	—
Foster's Game of Mythology.....In a Box,75	—
GARBER. Cartes de Lecture Française (Gay & Gar- ber), 20 illustrated French Reading Charts, 3x2 feet	Per set, 5.00	—
GAY. Alexandre's Catherine, Catherinette et Catarina. Boards,75	—
Chansons, Poésies et Jeux Français.....Boards,50	—
GAY & GARBER. Cartes de Lecture Française (see Garber).		
GAY, A. G. Mon Livre de Petites Histoires.....		1.00
GENNEVRAYE, A. L'Ombra60	.85

	Paper	Cloth
GOODMAN, E. La Duchesse Couturière25	.40
GOZLAN. La Pluie et le Beau Temps.....	.25	.40
Grammar— FRENCH		
Bercy's Conjugaison des Verbes Français	—	.50
“ Le Français Pratique	—	1.00
“ La Langue Française	—	1.25
“ Lectures Faciles	—	1.00
“ Le Second Livre des Enfants.....	—	.75
Bercy and Castegnier's Simple Grammaire Française..	—	1.00
Bernard's Les Fautes de Langage	—	.50
Collot's Progressive French Grammar and Exercises,		
Boards, .50	—	—
DuCroquet's College Preparatory French Grammar....	—	1.25
“ Elementary French Grammar with Exer-		
cises	—	.75
“ French Verbs	—	.35
“ First Course in French Conversation	—	1.00
Moffitt's Drill in French Pronunciation and Reading		
Boards, .15	—	—
Moffitt's French Pronoun Drill	Boards, .25	—
Rougemont's Progressive Drill Book “B”.....	—	.50
Sardou's French Language (Part III).....	—	1.25
Sauveur's Entretiens sur la Grammaire.....	—	1.50
“ La Parole Française	—	1.00
“ Petite Grammaire Française pour les Anglais	—	1.25
Sauveur and Lougée's Premières Leçons de Gram-		
maire	—	.75
GERMAN		
Beiley's Der Praktische Deutsche	—	1.00
Cutting's A Glance at the Difficulties of German		
Grammar.....	—	.30
Deutsch's Drillmaster in German	—	1.25
Dreyspring's Constructive Process for Learning German	—	1.25
Schultze's Praktischer Lehrgang	—	1.00
ITALIAN		
Comba's Lingua Italiana, La	—	1.25
Edgren's Brief Italian Grammar with Exercises.....	—	.90
LATIN		
Halsey's Beginner's Latin	Boards, .40	—
Smith's First Year Latin	—	1.00
GRÉVILLE, H. Dosia60	.85
Idylles25	.40
Perdue60	.85
GUILLET, A. Mine et Contre-Mine25	.40
II		
HALE. En Son Nom. Translated by M. P. Sauveur....	—	1.00
HALEVY, L. L'Abbé Constantin60	.85
Un Mariage d'Amour25	.40
HAUSEY, W. McD. The Beginner's Latin....	Boards, .50	—
HARPER, G. McL. About's Le Buste.....	.25	.40
Contes de Balzac (see Balzac).		
Gréville's Perdue60	.85
HAVENS, H. C. Blanks (see Blanks).		
JENIN, B. L. French Verb Drill.....	Tablet form, .35	—

	Paper Clo	
HENNEQUIN. Erckmann-Chatrian's L'Ami Fritz (Comédie)25	.40
Pailleron's Le Monde où l'on s'ennuie25	.40
Woman of Sense and a Hair Powder Plot, A.....	—	.40
HERDLER. Cabana's El Desdén Con el Desdén.....	.35	.50
Larra's Partir a Tiempo35	.50
HERREROS, M. B. De LOS. La Independencia.....	.35	.50
HERVILLY, D'. Vent d'Ouest and La Soupière.....	.25	.40
HILLIARD, C. E. Lessons in Botany	—	1.50
HUGO, VICTOR. Hernani.....	.25	.40
Les Misérables—Five Volume Edition.....Per Set,	4.50	6.50
“ “ “ Half leather, set, 13.50	—	—
“ “ “ Single volumes, 1.00	1.00	1.50
“ “ “ One Volume Edition (Rougemont),		
Half leather, 3.50	—	1.25
Les Travailleurs de la Mer.....Half leather, 3.50	1.00	1.50
Notre-Dame de Paris (2 vols.)—		
Regular Edition, per set.....half leather, 6.00	2.00	3.00
Edition de Grand Luxe (100 copies published), num-		
bered, signed and in satin portfolio, \$10.00.		
Edition de Luxe (400 copies published), numbered		
and signed, half leather, \$6.00.		
Quatre-Vingt-Treize	Half Leather, 3.50	1.00 1.50
Edition with notes	—	1.25
HUSE, C. E. Shakespeare Calendar (Perpetual).....	1.00	—
Hygiene—		
Monin's Hygiene of Beauty	—	1.00
Smith's Anatomy, Physiology and Hygiene	—	1.00
I		
Idioms—		
FRENCH		
Bercy's Le Français Pratique	—	1.00
Bernard's Le Français Idiomatique	—	.50
Collet's Progressive French Dialogues and Phrases		
Boards, .50	—	—
Julien's Un Peu de Tout	—	.75
Muzzarelli's Antonymes de la Langue Française.....	—	1.25
Sardou's French Language, Part II (Conversation)....	—	1.25
GERMAN		
Deutsch's Drillmaster in German.....	—	1.25
J		
Japanese—		
Japanese for Daily Use, E. P. Prentys.....Leather, .75	—	—
JULIEN, F. Un Peu de Tout	—	.75
JULLIOT, F. de. Mademoiselle Solange.....	.60	.85
Terre de France (Mile, Solange).....	.60	.85
K		
KASE, A. Kleine Anfänge, illustrated, for little ones..		
Boards, .75	—	—
KOCH. Cholera	—	1.50
KOPTA, F. P. Bohemian Legends and Other Poems....	.50	1.00
L		
LABICHE, E. La Grammaire25	.40
La Lettre Chargée25	.40
LABICHE, E., et MARTIN, E. Le Voyage de M. Per-		
richon25	.40

	Paper	Clo
LAFARGUE et DUMANOIR. Le Gentilhomme Pauvre..	.25	.40
LALANDE, A. Sandeau's La Roche aux Mouettes.....	.60	.90
LAMARTINE, A. De. Graziella45	.75
LARRA. Don M. J. de. Partir a Tiempo.....	.35	.50
LEE and STEDMAN. A Chinese-English and English-Chinese Phrase Book	Boards, 1.25	—
LEGOUVÉ, E. Autour d'un Berceau25	.40
Une Dot25	.40
LEMONNIER, CAMILLE. Fleur-de-Blé (see Boum Boum)25	.40
LeROY, S. Logical Chart for the French Conjugation....	.35	—
LESUEUR, D. Le Mariage de Gabrielle60	.85
LEVIZAC. French Grammar (Collot).....	Boards, .50	—
LIVINGOOD and HARPER, Contes de Balzac.....	—	1.00
LOISEAUX. Herreros' La Independencia35	.50
Galdos' Marianela75	1.00
LOTI, PIERRE. Pêcheur d'Islande60	.85
LOUGÉE & SAUVEUR. Premières Leçons de Grammaire Française	—	.75

M

McCOLL, F. L. Helps for Skat Players50	—
Social Skat Scoring and Values.....Per Tablet, .25	.25	—
Progressive Skat Scores.....Per Tablet, .25	.25	—
McLaughlin, Clifton & McLaughlin's New Dictionary of the French and English Languages	—	1.50
MALOT, H. Sans Famille.....	.60	.85
MARCHISIO, S. Russell's Horace's Art of Poetry.....	—	.60
MARINONI, A. An Italian Reader.....	.75	.90
MARION. Le Verbe en quatre tableaux synoptique, Folder, .25	.25	—
MARTIN et LABICHE. Le Voyage de M. Perrichon....	.25	.40
MASSON, G. Hugo's Hernani25	.40
MATZKE. Estebanez's Un Drama Nuevo35	.50
MAUPASSANT. Contes et Nouvelles, including La Parure, Le Loup, Un Lâche, Une Apparition, Une Vendetta25	.40
MICHAUD. Doña Quichotte10	—
La Somnambule10	—
Le Roi d'Amérique10	—
L'Idole10	—
Ma Bonne10	—
Poésies de Quatre à Huit Vers.....	.20	—
Stella10	—
Une Affaire Compliquée.....	.10	—
Une Héroïne10	—
MOFFITT, B. L. Drill in French Pronunciation and Reading	Boards, .15	—
French Pronoun Drill	Boards, .15	—
MOINAUX, J. Les Deux Sourds25	.40
MOLIERE, J. B. P. de. L'Avare25	.40
Le Bourgeois Gentilhomme25	.40
Les Précieuses Ridicules25	.40
Contes tirés de Molière, A. M. Cotte. Two novelettes, L'Avare and Le Bourgeois Gentilhomme.....each, .20	.20	—
MONIN, Dr. E. Hygiene of Beauty.....	—	1.00
MONROE, F. Maid of Montauk	Net, —	1.00

		Paper	Clo
MONTAGUE. Bornier's La Fille de Roland.....		.25	.40
MOTT, L. F. Provençal Lyric.....	Boards, .75	—	—
MULDOR, C. de (pseudonym). Philosophy of Art in America		—	.50
Music—			
FRENCH			
Bercy's Simples Notions de Français.....	Boards, .75	—	—
Gay's Chansons, Poésies et Jeux Français.....	Boards, .50	—	—
DuCroquet's Le Français par la Conversation.....		—	1.00
GERMAN			
Kase's Kleine Anfänge	Boards, .75	—	—
MUZZARELLI. Antonymes de la Langue Française:			
Livre de l'Élève		—	1.00
“ du Maître		—	1.25
N			
NISBET. Protection of Woodlands		—	3.50
Nouns—			
Bercy et Castegnier's Simple Grammaire Française....		—	1.00
Bernard's Les Fautes de Langage		—	.50
“ Genre des Noms.....		.25	—
• Collot's Progressive French Grammar and Exercises			
Boards, .50		—	—
Gender of French Nouns at a Glance.....	Card, .10	—	—
Novelas Ecogidas—			
The stories are interesting, representative of the authors, of high literary value and pure in morality. Well printed, cheap, and suitable for the class room or library. Each has explanatory notes in English.			
Cloth, \$1.00 12mo. Paper, 75c.			
1.—El Final de Norma, by D. Pedro A. de Alarcon, annotated by R. D. Cortina, M. A.			
2.—Marianela, by B. Perez Galdós. With explanatory notes in English by Louis A. Loiseaux, Instructor in the Romance Languages and Literature in Columbia University.			
Novelle Italiane—			
Some of the very best short stories of Italian authors. Well printed and have notes in English.			
Cloth, 50. 18mo. Paper, 35c.			
1.—Alberto, by E. de Amicis			
2.—Una Notte Bizzarra, by Antonio Barrili			
3.—Un Incontro, by Edmondo de Amicis, and other Italian stories.			
4.—Camilla, by Edmondo de Amicis			
5.—Fra le Corde di un Contrabasso, by Salvatore Farina			
6.—Fortezza, by Edmondo de Amicis			
O			
OHNET, G. Le Chant du Cygne25	.40	
Le Maître de Forges (Romans)60	.85	
Le Maître de Forges (Comédie)25	.40	
P			
PAILLERON, E. Le Monde où l'on s'ennuie25	.40	
PEYREBRUNE, G. de. Les Frères Colombe25	.40	
Phonetics—			
Churchman's An Introduction to the Pronunciation of French50	—	

		Paper	Clo
Phrases—	FRENCH		
Bernard's Le Français Idiomatique.....	—	.50	
Collet's Progressive French Dialogues and Phrases	—		
Boards, .50	—	—	
Clark's En Voyage	—	.75	
Julien's Un Peu de Tout	—	.75	
Muzzarelli's Antonymes de la Langue Française	—	1.00	
Rougemont's Progressive French Drill Book "A".....	—	.75	
" " " " "B".....	—	.50	
Sardou's French Language, Part II (Conversation)....	—	1.25	
	SPANISH		
Darr's Handbook of Spanish Words and Phrases.....	.25	—	
	CHINESE		
Stedman and Lee's Chinese-English and English-Chinese Phrase Book	Boards, 1.25	—	—
Physiology—			
See Smith's Anatomy, Physiology and Hygiene,			
PIATT. Verne's Le Tour du Monde.....	.60	.85	
Plays—	FRENCH		
See Classiques Français	7 titles, each,	.25	.40
Cyrano de Bergerac	Half Mor., 2.75	.50	1.00
Fontaine's Les Fâcheux35	—
Hennequin's A Woman of Sense and a Hair Powder Plot		—	.40
See Théâtre Contemporain.....	21 titles, each,	.25	.30
See Théâtre pour la Jeunesse.....	9 titles, each,	.10	—
	SPANISH		
See Teatro Español	4 titles, each,	.35	.50
Poetry—	FRENCH		
Bercy's Livre des Enfants	—	.50	
Bouvet's Fleurs des Poètes et des Prosateurs Français,	—		
Leather, 1.00	—	—	
Castegnier. Coppée's Extraits Choisis	—	.75	
Collet's Progressive Pronouncing French Reader,	—		
Boards, .50	—	—	
DuCroquet's First Course in French Conversation....	—	1.00	
Fontaine's Les Poètes Français du XIXème Siècle..	—	1.25	
Gay's Chansons, Poésies et Jeux Française	—	.50	
Michaud's Poésies de Quatre à Huit Vers.....	.20	—	
Robique's Historiettes et Poésies.....	Boards, .60	—	
Rougemont's Manual de la Littérature Française.....	—	1.25	
Sauveur's Chansons de Béranger	—	1.25	
	ENGLISH		
Horace's Art of Poetry (Russell)	—	.60	
Kopta's Bohemian Legends and Other Poems.....	.50	1.00	
Mott's Provençal Lyric	Boards, .75	—	
"Riddell's" Fireside Fancies	Boards, .75	—	
	GERMAN		
Kase's Kleine Anfänge	Boards, .75	—	
Rippe's Des Kindes Erstes Buch.....	Boards, .40	—	
	ITALIAN		
Comba's Lingua Italiana	—	1.00	
PONSARD, F. L'Honneur et L'Argent25	.40	
PRENTYS, E. P. Japanese For Daily Use..	Leather, .75	—	
PRENTYS, E. P. French for Daily Use.....		1.00	

Questions (continued)

Paper Clo

LATIN

Smith's First Year Latin — 1.00

R

RACINE, J. Andromaque25 .40

Athalie25 .40

RANDALL, A. T. Choice Readings (English)..... — .75

Readers—

FRENCH

Alexandre's Catherine, Catherinette et Catarina

Boards75 — —

Beck's Fables Choieses de La Fontaine.....Bds., .40 — —

Bercy's Le Français Pratique..... — 1.00

" La Langue Française — 1.25

" " (Second Part) — 1.25

" Contes et Nouvelles Modernes — 1.00

" Lectures Faciles — 1.00

" Livre des Enfants — .50

" Le Second Livre des Enfants..... — .75

" Simples Notions — .75

Bernard's L'Art d'Intéresser en Classe.....Boards, .50 — —

" La Traduction OraleBoards, .30 — —

Bouvet's Fleurs des Poètes et des Prosateurs Français,

Leather 1.00 — —

Castagnier's Extraits Choisis des Oeuvres de François

Copée — .75

Collet's Progressive French Anecdotes and Questions,

Boards .50 — —

Collet's Progressive French Dialogues and Phrases

Boards, .50 — —

Collet's Progressive Pronouncing French Reader,

Boards, .50 — —

Crowther's Pensées et Réflexions de La Bruyère et

autres auteurs Français..... 1.00

Du Bois et De Greer's Lectures et Conversations,

Boards, .75 — —

DuCroquet's College Preparatory French Grammar

(Exercises) — 1.25

DuCroquet's La Conversation des Enfants..... — .75

" Le Français par la Conversation..... — 1.00

" First Course in French Conversation.... — 1.00

Fontaine's Choses de France..... — .75

" Les Historiens Français du XIXème Siècle — 1.25

" Les Poètes Français du XIXème Siècle.. — 1.25

" Les Prosateurs Français du XIXème Siècle — 1.25

Gay and Garber's Cartes de Lecture Française,

Per Set, 5.00 — —

Gay's Mon Livre de Petites Histoires..... 1.00

Harper-Livingood's Contes de Balzac 1.00

Marinoni's An Italian Reader..... .75 .90

Robique's Historiettes et PoésiesBoards, .60 — —

Rougemont's Manuel de la Littérature Française..... — 1.25

Rougemont's (Veteran) Premières Lectures..... — .75

Sauveur's Causeries avec mes Elèves..... — 1.25

" Causeries avec les Enfants..... — 1.00

" Contes Merveilleux avec Étude de Mots... — 1.50

" Fables de La Fontaine — 1.25

" La Parole Française — 1.00

" Petites Causeries — 1.00

		Paper Clo	
Readers (continued) —			
GERMAN			
Kase's Kleine Anfänge	Boards, .75	—	—
Rippe's des Kindes Erstes Buch.....	Boards, .40	—	—
Beiley's Der Praktische Deutsche.....		—	1.00
LATIN			
Halsey's Beginner's Latin	Boards, .40	—	—
Sauveur's Talks with Caesar de Bello-Gallico.....		—	1.25
“ The Vade Mecum of the Latinist25	—	
Smith's First Year Latin		—	1.00
ITALIAN			
Comba's Lingua Italiana, La		—	1.50
Edgren's A Brief Italian Grammar with Exercises....		—	.90
SPANISH			
Fontaine's Doce Cuentos Escogidos50	.75	
Valdes' Los Puritanos y Otros Cuentos50	.75	
ENGLISH			
Randall's Choice Readings		—	.75
Review —			
FRENCH			
Bernard's Les Fautes de Langage.....		—	.50
DuCroquet's College Preparatory French Grammar....		—	1.25
“ French Verbs		—	.35
Julien's Un Peu de Tout		—	.75
Rougemont's Drill Book “A”		—	.75
“ Manuel de la Littérature Française.....		—	1.25
GERMAN			
Beiley's Der Praktische Deutsche.....		—	1.00
Cutting's A Glance at the Difficulties of German Grammar30	—
Deutsch's Drillmaster in German.....		—	1.25
LATIN			
Halsey's Beginner's Latin	Boards, .40	—	—
Latin Paradigms at a Glance.....		.25	—
“RIDDELL,” Fireside Francies	Boards, .75	—	—
RIGAL, Ardel's Près du Bonheur.....		.25	.40
Daudet's Le Siège de Berlin et autres Contes.....		.25	.40
RIPPE, W. Des Kindes Erstes Buch.....	Boards, .40	—	—
ROBINSON, German Verb Form, size 9x12....	Boards, .50	—	—
ROBIQUE, M. M. Historiettes et Poésies....	Boards, .60	—	—
ROJAS, J. Valera's El Pajaro Verde.....		.35	.50
Romans Choisis —			

Romans Choisis—

Interesting as stories, representative of the authors, of high literary value and pure in morality. They are tastefully printed, cheap and suitable for the class-room or library. Many have English notes by competent authorities.

Paper, 60c.**12mo.****Cloth, 85c.**

- 1.—Doria, by Mme. Henry Gréville
- 2.—L'Abbé Constantin, by Ludovic Halévy
- 3.—Le Mariage de Gérard, by André Theuriet
- 4.—Le Roi des Montagnes, by Edmond About
- 5.—Le Mariage de Gabrielle, by Daniel Lesueur
- 6.—L'Ami Fritz, by Erckmann-Chatrian
- 7.—L'Ombra, by A. Gennevraye
- 8.—Le Maître de Forges, by Georges Ohnet
- 9.—La Neuvaïne de Colette, by Jeanne Schultz
- 10.—Perdue, by Mme. Henry Gréville

Romans Choisis (continued)—

11.—Mlle Solange (Terre de France), by F. de Julliot		
12.—Vaillante, ou Ce que femme veut, by J. Vincent		
13.—Le Tour du Monde en Quatre-Vingts Jours, By Jules Verne		
14.—Le Roman d'un Jeune Homme Pauvre, by Octave Feuillet		
15.—La Maison de Penarvan, by Jules Sandeau		
16.—L'Homme à L'Oreille Cassée, by Ed. About		
17.—Sans Famille, par Hector Malot, abridged by Prof. P. Bercy, B.L., L.D.		
18.—Cosia, et le Royaume de Dahomey, by André Michel Durand		
19.—Mon Oncle et mon Curé, by Jean de la Brète		
20.—La Lizardière, by Vicomte Henri de Bornier		
21.—Nanon, by George Sand		
22.—Le Petit Chose (Histoire d'un Enfant), by A. honse Daudet		
23.—Pêcheur d'Islande, by Pierre Loti		
24.—Madame Lambelle, by Gustave Toudouze		
25.—Le Roi Apépi, by Victor Cherbuliez		
26.—L'Abbe Daniel, by André Theuriet		
	Paper	Clo
ROSTAND, Cyrano de Bergerac (see "Cyrano")		
ROTH, H. J. The Table Game.....In a Box, .75	—	—
ROUGEMONT, A. de. Gréville's Dosia.....	.60	.85
Drill Book "A"	—	.75
" " "B"	—	.50
Hugo, Les Misérables (1 vol. edition).....	—	1.25
Manuel de la Littérature Française.....	—	1.25
(Veteran). Preliminary French Drill.....	—	.50
Veteran's Premières Lectures	—	.75
RUGGLES, J. Exercises and Problems in Arithmetic....	.50	—
RUSSELL, Horace's Art of Poetry	—	.60
S		
SAND, G. La Mare au Diable.....	.25	.40
Nanon60	.85
SANDEAU, J. La Maison de Penarvan60	.85
La Roche aux Mouettes60	.90
SANDEAU, J., et AUGIER, E. Le Gendre de M. Poirier	.25	.40
SARDOU, A. French Language—		
Part I. Pronunciation	—	.75
Part II. Conversation	—	1.25
Part III. Grammar and Syntax	—	1.25
Part IV. Chart of all the French Verbs.....	.35	—
SARDOU, V. La Perle Noire25	.40
SASAMOTO, K., and PRENTYS, E. P. Japanese for Daily Use	—	—
SAUVEUR, A Word for Word Rendering into English of C. Julius Caesar Commentarii de Bello Gallico—		
Book I25	—
Causeries avec les Enfants	—	1.00
Causeries avec mes Elèves	—	1.25
Corrigé des Traductions des Causeries avec mes Elèves	.25	—
Contes Merveilleux	—	1.50
De l'Enseignement des Langues Vivantes25	—
Entretiens sur la Grammaire	—	1.50

	Paper	Cloth
SAUVEUR (continued)—		
Fables de la Fontaine	—	1.25
Hale's En son Nom (see Hale).		
Introduction to the Teaching of Ancient Languages..	.25	—
“ “ Living Languages....	.25	—
Parole Française, La	—	1.00
Chansons de Béranger, Les	—	1.25
Petites Causeries	—	1.00
Corrigé des Exercices et Traductions.....	.15	—
Petite Grammaire Française pour les Anglais.....	—	1.25
Corrigé des Exercices50	—
Premières Leçons de Grammaire Française (Lougée)..	—	.75
Talks With Caesar de Bello Gallico.....	—	1.25
Vade Mecum of the Latinist.....	.25	—
SCHINZ. Cherbuliez's Le Roi Apépi60	.85
SCHMIDT. Scribe's Le Verre d'Eau, ou Les Effets et les Causes25	.40
SCHULTZ, J. La Neuvaïne de Colette60	.85
SCHULTZE, H. Praktischer Lehrgang für den Unterricht der Deutschen Sprache	—	1.00
SCRIBE, E. Bertrand et Raton25	.40
Le Verre d'Eau25	.40
SCUDDER. Eng.-Lat. Vocab. to Scudder's Latin Reader	.25	—
SEE, Mlle. R. Jeu des Académiciens.....In a Box, .75	—	—
SEGUR, Mme. La Comtesse de, Les Malheurs de Sophie	.60	.90
Skat—		
McColl's Helps for Skat Players50	—
“ Progressive Scat ScoresPer Tablet, .25	—	—
“ Social Skat Scoring and Values Per Tablet, .25	—	—
SMITH, Dr. E. FRANKLIN. Text book of Anatomy, Physiology and Hygiene	—	1.00
SMITH, JOHN TALBOT. Cathedral Bells (Souvenir of St. Patrick's Cathedral, N. Y.).....Boards, .50	—	—
SMITH, W. W. First Year Latin	—	1.00
Spanish—		
See “Novelas Escogidas,” “Cuentos Selectos,” “Teatro Español,” Fontaine, Valdes, Darr.		
Spelling—		
Miss Wilson's Spelling Blank, size 10¼x7½, bound in press board cover35	—
Moffitt's Drill in French Pronunciation and Reading Boards, .15	—	—
STEDMAN and LEE. A Chinese-English and English- Chinese Phrase Book	Boards, 1.25	—
STEDMAN, E. C. and T. L. Complete Pocket Guide to Europe	Full Leather, 1.25	—
STEELE, K. N. Simple Rules For Bridge.....	.25	—
SUMICHRASST, F. C. De. About's Le Roi des Montagnes	.60	.85
Augier's and Sandeau's Le Gendre de M. Poirier.....	.25	.40
Brète's Mon Oncle et Mon Curé60	.85
Corneille's Horace25	.40
Enault's Le Chien du Capitaine25	.40
Halévy's L'Abbé Constantin60	.85
Les Amoureux de Catherine (see Erckmann-Chatrian).		
Ohnet's Le Chant du Cygne25	.40
Peyrebrune's Les Frères Colombe25	.40

	Paper	Clo
SUMICHRAS (continued)—		
Ponsard's L'Honneur et l'Argent25	.40
Racine's Andromaque25	.40
Tinseau's L'Attelage de la Marquise and Legouve's Une Dot25	.40
SYLE, L. Du P. Essays in Dramatic Criticism	—	.75
Syntax—		
FRENCH		
Bercy and Castegnier's Simple Grammaire Française..	—	1.00
Julien's Un Peu de Tout	—	.75
Sardou's French Language (Part III).....	—	1.25
LATIN		
Sauveur's Talks with Caesar de Bello-Gallico.....	—	1.25

T**Teatro Espanol—**

Some of the best contemporaneous Spanish dramatic literature, and of invaluable use to the student in Spanish. Good type and annotated with English notes.

Cloth, 50c. 12mo. Paper, 35c.

- 1.—La Independencia, by Don Manuel Breton de los Herreros.
- 2.—Partir a Tiempo, by Don Mariano José de Larra.
- 3.—El Desdén con el Desdén, by Don Augustin Moreto y Cabana.
- 4.—Un Drama Nuevo: Drama en Tres Actos. By Don Joaquín Estébanez.

Théâtre Contemporain—

Some of the best contemporaneous French dramatic literature, and of invaluable use to the student in colloquial French. Good, clear type, and nearly all have English notes.

Cloth, 40c. Paper, 25c.

- 1.—Le Voyage de M. Perrichon, by Eugène Labiche et Edouard Martin
- 2.—Vent D'Ouest, and La Soupière, by Ernest d'Hervilly
- 3.—La Grammaire, by Eugène Labiche
- 4.—Le Gentilhomme Pauvre, by Dumanoir and Lafargue
- 5.—La Pluie et le Beau Temps, by Leon Gozlan
- 6.—La Fée, by Octave Feuillet
- 7.—Bertrand et Raton, by Eugène Scribe
- 8.—La Perle Noire, by Victorien Sardou
- 9.—Les Deux Sourds, by Jules Moinaux
- 10.—Le Maître de Forges, by Georges Ohnet
- 11.—Le Testament de César Girodot, by Adolphe Belot and Edm. Villetard
- 12.—Le Gendre de M. Poirier, by Emile Augier and Jules Sandeau
- 13.—Le Monde où l'on s'ennuie, by Ed. Pailleron
- 14.—La Lettre Chargée, by E. Labiche
- 15.—La Fille de Roland, by Henri de Bornier
- 16.—Hernani, by Victor Hugo
- 17.—Mine et Contre-Mine, by Alexandre Guillet
- 18.—L'Ami Fritz, by Erckmann-Chatrian
- 19.—L'Honneur et L'Argent, by F. Ponsard
- 20.—La Duchesse Couturière, after the play Les Doigts de Fée
- 21.—Le Verre d'Eau, ou les Effets et les Causes, by Eugène Scribe

Théâtre for Young Folks—

Short plays in French, by well known teachers, and suitable either for readings or school performance. Brief, bright and lively.

10c. each.

- 1.—Les Deux Écoliers, by A. Laurent de Villeroy
- 2.—Le Roi d'Amérique, by Henri Michaud
- 3.—Une Affaire Compliquée, by Henri Michaud
- 4.—La Somnambule, by Henry Michaud
- 5.—Stella, by Henri Michaud
- 6.—Une Héroïne, by Henri Michaud
- 7.—Ma Bonne, by Henri Michaud
- 8.—Doña Quichotte, by Henri Michaud
- 9.—L'Idole, by Henri Michaud

	Paper	Clo
THEURIET, A. L'Abbé Daniel60	.85
La Sainte Catherine25	.40
Les Pêches (see Boum Boum).....	—	—
Le Voyage du Petit Gab (see Boum Boum).....	—	—
TINSEAU, LEON de. L'Attelage de la Marquise.....	.25	.40
Lampe de Psyché, La35	—
TOUDOUZE, G. Madame Lambelle60	.85

Translating**ENGLISH INTO FRENCH**

Alexandre's Catherine, Catherinette et Catarina,	Boards, .75	—	—
Bercy's Conjugaison des Verbes Français.....	—	.50	—
" Short Selections.....	—	.75	—
Bercy's and Castegnier's Simple Grammaire Française	—	—	1.00
Bernard's La Traduction Orale.....	Boards, .30	—	—
" Le Français Idiomatique.....	—	.50	—
Collot's Progressive French Dialogues and Phrases,	Boards, .50	—	—
Collot's Progressive French Grammar (Exercises),	Boards, .50	—	—
DuCroquet's College Preparatory French Grammar....	—	1.25	—
" Elementary French Grammar & Exercises	—	.75	—
" First Course in French Conversation....	—	1.00	—
Hennequin's A Woman of Sense and A Hair Powder	Plot	—	.40
Julien's Un Peu de Tout	—	.75	—
Rougemont's Progressive French Drill Book "A".....	—	.75	—
" (Veteran) Preliminary French Drill....	—	.50	—
Sardou's French Language (Part II).....	—	1.25	—
Sauveur's Causeries avec mes Élèves.....	—	1.25	—
" La Parole Française	—	1.00	—
" Petites Causeries	—	1.00	—
" Petite Grammaire Française	—	1.25	—
Sauveur and Lougée's Premières Leçons de Grammaire	—	.75	—

ENGLISH INTO GERMAN

Deutsch's Drillmaster in German	—	1.25	—
Dreyspring's Constructive Process for Learning German	—	1.25	—

ENGLISH INTO ITALIAN

Comba's Lingua Italiana, La.....	—	1.00	—
Edgren's Brief Italian Grammar with Exercises.....	—	.90	—

ENGLISH INTO LATIN

Halsey's Beginner's Latin.....	Boards, .40	—	—
--------------------------------	-------------	---	---

	Paper	Clo
Sauveur's Word for Word Rendering into English of C. Julius Caesar Commentarii de Bello-Gallico....	.25	—
Smith's First Year Latin.....	—	1.00
Travel—		
FRENCH		
Bercy's Le Français Pratique	—	1.00
Clark's En Voyage	—	.75
Prentz's French for Daily Use.....	—	.75
Rougemont's (Veteran) Premières Lectures	—	.75
GERMAN		
Beiley's Der Praktische Deutsche	—	1.00
ENGLISH		
Stedman's Complete Pocket Guide to Europe, Leather, 1.25	—	—
JAPANESE		
Prentz's Japanese for Daily Use.....Leather, .75	—	—
TRUEBA, A. de. El Molinerillo, together with El Monta- ñesillo, El Sastrillo and Un Talentazo35	.50
V		
VALDES. Los Puritanos y Otros Cuentos, including El Pájaro en la Nieve, El Sueño de un Reo de Muerte, and La Confesion de un Crimen.....	.50	.75
VALERA, DON. J. El Cautivo de Doña Mencia.....	.35	.50
El Pajaro Verde35	.50
VAN DAELL and SAUVEUR. La Parole Française....	—	1.00
VENTURA. d'Amicis' Un Incontro35	.50
VENTURA, L. D. Peppino25	.40
VERNE, J. Le Tour du Monde60	.85
VERVINS, Comte de. Deux Artistes en Voyage, together with Le Jardin de la France, Le Chant de Blondel, Le Zephyr25	.40
VETERAN. Premières Lectures	—	.75
(Rougemont). Preliminary French Drill	—	.50
Verbs—		
FRENCH		
Beauvoisin's French Verbs at a Glance....	.25	.40
Beck's Mme., French Verb Form.....Boards, .50	—	—
Bercy's Conjugaison des Verbes Français avec Exercices	—	.50
“ Le Français Pratique	—	1.00
“ La Langue Française	—	1.25
“ La Langue Française (Second Part).....	—	1.25
“ Lectures Faciles	—	1.00
“ Le Second Livre des Enfants	—	.75
Bernard's Les Fautes de Langage	—	.50
Collet's Progressive French Grammar and Exercises, Boards, .50	—	—
Crew's Manual of French Verbs.....	—	.35
Darr's Verbes Français demandant des Prépositions....	—	.75
De Vere's French Verbs	—	1.00
DuCroquet's Blanks for the Conjugation of French Verbs	Per Tablet, .30	—
“ French Verbs, regular and irregular.....	—	.35
“ Conjugaison Abrégée Blanks, Per Tablet, .25	—	—
Henin's French Verb Drill.....Tablet form, .35	—	—
Julien's Un Peu de Tout	—	.75
Le Roy's Logical Chart for Conjugation.....	—	.35
Marion's Le Verbe en Quatre Tableaux Synoptiques Folder, .25	—	—





PC
1115
M37
1909
C.1
ROBA

